



Genertel

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITA' E
CONDIZIONE FINANZIARIA

genertel.it

Indice

Indice	3
Introduzione	5
Glossario.....	7
A. Attività e Risultati	9
A.1. Attività'	9
A.2. Risultato delle Sottoscrizioni	15
A.3. Risultato dell'attività' di investimento.....	18
A.4. Altre componenti del risultato	20
A.5. Altre informazioni	21
Allegati.....	22
B. Il sistema di Governance.....	27
B.1. Informazioni generali sul sistema di governance	27
B.2. Requisiti di competenza e onorabilità.....	35
B.3. Sistema di gestione del rischio, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità'.....	38
B.4. Sistema di controllo interno	46
B.5. Funzione di revisione interna	49
B.6. Attività' E organizzazione della funzione attuariale.....	52
B.7. Esternalizzazioni.....	57
B.8. Altre informazioni	58
C. Profili di Rischio.....	59
C.1. Rischi di sottoscrizione non vita	59
C.2. Rischi finanziari.....	64
C.3. Rischio di credito	68
C.4. Rischio di liquidità	70
C.5. Rischi operativi	73
C.6. Altri rischi	74
C.7. Altre informazioni	76
D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità.....	77
D.1. Informazioni sulla valutazione delle attività' non tecniche	79
D.2. Riserve tecniche	83
D.3. Informazioni relative alla valutazione delle passività' non tecniche.....	87
D.4. Metodi alternativi di valutazione	95
D.5. Altre informazioni	95
Allegati.....	96
E. Informazioni sulla gestione del capitale	103
E.1. Fondi propri.....	103
E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	108
E.3. Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	109
E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	109
E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	112
E.6. Altre informazioni	113
Allegati.....	114

Introduzione

La presente “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria” costituisce l’informativa annuale dell’esercizio 2016 per la Compagnia a livello individuale, prevista dal Capo XII del Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35 (d’ora in poi Regolamento Delegato) e dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452 (d’ora in poi ITS 2452) , ad integrazione delle disposizioni della Direttiva n. 2009/138/CE in materia di Solvency II (d’ora in poi Direttiva), nonché dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016, al fine di accrescere la trasparenza nel mercato assicurativo.

Sulla base degli obblighi di legge e regolamentari sopraccitati, la presente relazione contiene informazioni descrittive in merito:

- a) alle attività svolte e ai risultati conseguiti dalla Compagnia nel corso dell’anno;
- b) al sistema di *governance*;
- c) al profilo di rischio e alla sua gestione;
- d) ai metodi di valutazione delle attività e delle passività ai fini di solvibilità, con una spiegazione delle principali differenze rispetto ai valori desumibili dal bilancio d’esercizio 2016;
- e) alla gestione del capitale, con particolare riguardo ai fondi propri, al requisito patrimoniale di solvibilità e al requisito patrimoniale minimo.

Nel mese di marzo 2016 l’IVASS – Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni –, a seguito dell’istanza di autorizzazione presentata dal Gruppo Generali anche per nome e per conto di Genertel, ha autorizzato la Compagnia all’utilizzo, a decorrere dal 1° gennaio 2016, di un modello interno parziale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità. Pertanto, l’informativa quantitativa (*Quantitative Reporting Template* - QRT) e la presente relazione sono state redatte considerando gli effetti di tale approvazione.

Il documento riflette le indicazioni contenute nella *Supervisory Reporting and Public Disclosure Policy* del Gruppo Generali, adottata dal Consiglio di Amministrazione di Genertel il 25 luglio 2016. Tale politica individua ruoli, responsabilità e processi per identificare, valutare, gestire e monitorare le informazioni quantitative e qualitative oggetto di informativa al pubblico.

Le informazioni inerenti alla descrizione dell’attività e dei risultati conseguiti da Genertel nel corso del 2016, dettagliate per aree di attività o aree geografiche sostanziali, sono coerenti con quelle contenute nel bilancio d’esercizio 2016 della Compagnia. Il confronto con le informazioni del 2015 è riportato laddove risulti dal bilancio della Compagnia, conformemente all’articolo 303 del Regolamento Delegato.

Ai fini dell’analisi comparativa tra i dati patrimoniali di bilancio e quelli di Solvency II, le poste degli attivi e dei passivi iscritte nel bilancio dell’esercizio 2016 sono state riclassificate sulla base delle voci presenti nello schema di stato patrimoniale Solvency II, previste nello specifico QRT.

Sono allegati alla presente Relazione tutti i modelli di informazioni quantitative (QRTs) previsti dall’articolo 4 dell’ITS 2452.

Nell’informativa al pubblico di cui alla presente Relazione, le cifre che esprimono importi monetari sono indicate in migliaia di unità di euro, che rappresenta la valuta funzionale nella quale opera Genertel.

La Società intrattiene in modo sistematico rapporti in valuta estera e utilizza pertanto la contabilità plurimonetaria, avvalendosi delle disposizioni di cui all’articolo 89 comma 2 del Decreto Legislativo n. 209/2005 integrato e modificato (Codice delle Assicurazioni Private, d’ora in poi CAP). Tutte le poste in valuta sono convertite in euro ai cambi del 31

dicembre 2016, coerentemente con i rapporti di cambio applicati per redazione del bilancio d'esercizio 2016 della Compagnia.

Le sezioni D "Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità" ed E.1 "Fondi propri", quest'ultima inclusa nella "Gestione del capitale", sono soggetti ad attività di revisione ai sensi dell'articolo. 47-septies, comma 7 del CAP da parte della società EY S.p.A., come richiesto dall'Istituto di Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS) con lettera al mercato del 7 dicembre 2016.

Ai sensi dell'articolo 55 della Direttiva, la "Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria" di Genertel è stata approvata del Consiglio di Amministrazione della Società il 10 maggio 2017.

Tale relazione è pubblicata sul sito internet della Compagnia www.genertel.it, nella sezione "Chi Siamo", nonché sul sito della Capogruppo, Assicurazioni Generali.

Glossario

Aggiustamento per il rischio di default della controparte (Counterparty default risk adjustment): aggiustamento per la perdita attesa dovuto all'ammontare che la Società prevede di non essere in grado di recuperare in conseguenza del possibile rischio di inadempimento della controparte di riassicurazione.

Alta Direzione: l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale”.

Annual Premium Equivalent (APE): somma del primo premio dei nuovi contratti a premio annuo, più un decimo dei premi dei nuovi contratti a premio unico. Rappresenta la base premi utilizzata nel calcolo del valore della nuova produzione vita.

Attività di assurance : consiste nell'esame obiettivo delle evidenze, allo scopo di ottenere una valutazione indipendente dei processi di governance, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione

Codice di Condotta del Gruppo Generali: definisce le regole fondamentali di condotta che i dipendenti e i componenti degli organi amministrativi delle società appartenenti al Gruppo Generali sono tenuti ad osservare. Il documento è consultabile sul sito web generali.com.

Combined Ratio (COR): indicatore di performance del segmento Non Vita, calcolato come incidenza della sinistralità (loss ratio) e delle spese di gestione (expense ratio) sui premi di competenza.

Funding di Gruppo: Il *funding pool* rappresenta l'ammontare complessivo messo a disposizione all'inizio di ciascun esercizio per il pagamento dello Short Term Incentive, in base al livello di raggiungimento del Risultato Operativo di Gruppo e dell'Utile Netto Rettificato di Gruppo, e subordinatamente al superamento della soglia di accesso costituita dall'Economic Solvency Ratio di Gruppo.

Incidenza dei costi sui premi (Expense Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio. Può essere suddiviso nelle due principali componenti, cioè l'incidenza dei costi di acquisizione (comprensivi delle provvigioni d'incasso) sui premi e quella dei costi di amministrazione sui premi.

Long Term Care (LTC): Contratti che offrono un sostegno economico in caso di perdita dell'autosufficienza.

Miglior stima delle riserve tecniche (Best estimate liability): Le *best estimate liability* rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione. Sono calcolate al lordo della riassicurazione, ovvero senza alcuna detrazione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione.

Miglior stima delle ipotesi operative (Best estimate operating assumptions): Ipotesi su tutti quei fattori non finanziari che possono avere un impatto sui futuri flussi di cassa, compresi non solo i fattori operativi più comuni (mortalità/longevità, disabilità, morbilità e invalidità, riscatto/riduzione, spese), ma anche quelle opzioni contrattuali che possono essere esercitate dagli assicurati a condizioni prestabilite (es. tassi di assunzione delle rendite, aumenti volontari di premio, estensione della scadenza)

Modello Interno Parziale: si tratta del Modello Interno Parziale del Gruppo Generali, approvato dall'Autorità di Vigilanza, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) previsto dalla normativa Solvency II. Questo modello è stato sviluppato per meglio cogliere il profilo di rischio del Gruppo Generali e delle Società nel suo I perimetro. Esso copre tutte le categorie di rischio eccetto i rischi operativi

Premi di inventario: premi comprensivi del solo caricamento per spese di gestione.

Rapporto di sinistralità nei rami danni (Loss Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra i sinistri di competenza e i premi di competenza.

Requisito Patrimoniale Minimo (Minimum Capital Requirement –MCR) corrisponde all'ammontare dei fondi propri ammissibili al di sotto del quale contraenti e beneficiari sarebbero esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora alle imprese di assicurazione e di riassicurazione fosse consentito di continuare la propria operatività.

Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement -SCR): è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, in uno scenario che prevede il caso in cui l'evento «rovina» non si verifichi più di una volta su 200 casi o, in alternativa, che le predette imprese siano in grado, con una probabilità di almeno il 99,5 %, di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari, nei dodici mesi successivi

Riserve sinistri “Outstanding”: sono le riserve per sinistri, sia denunciati che non, avvenuti prima della data di valutazione, i cui costi e le relative spese non sono state completamente pagate entro la data di fine esercizio .

Risk Appetite (propensione al rischio): il livello di rischio che la Compagnia intende assumere in linea con i suoi obiettivi strategici.

Risk Appetite Framework (RAF): documento che definisce la strategia globale di rischio in termini di livelli aggregati di rischio che il Gruppo Generali è disposto ad accettare o evitare per raggiungere i propri obiettivi di business.

Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio): il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti relativi al requisito di solvibilità;

Simulazioni market-consistent risk-neutral: simulazioni coerenti con il mercato (*market-consistent*) e volte a garantire l'assenza di arbitraggio (*risk-neutral*).

Sinistri "Attritional" (Attritional Claims): I sinistri "*outstanding*" sono solitamente suddivisi per entità dei sinistri: sinistri "Attritional", "Large" e "Extremely Large". La definizione di sinistri "Attritional" e "Large" è personalizzata in base alle peculiarità dei sinistri e del portafoglio. I sinistri "attritional" sono esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità

Sinistri "Extremely Large Claims" sono definiti come quei sinistri che hanno, o potrebbero avere, un grande impatto sociale e/o economico ed elevata rilevanza all'interno dei mass media.

Undiscounted Best Estimate Liability (UBEL): Valutazione a costo ultimo delle riserve tecniche Non Vita senza effetto sconto.

Volatility Adjustment: aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi basic risk free.

A. Attività e Risultati

A.1. ATTIVITA'

A.1.1. Denominazione, forma giuridica dell'impresa e altre informazioni

Genertel S.p.A. è una società avente ad oggetto l'esercizio delle assicurazioni danni.

Sede legale in via Machiavelli, 4 - 34132 Trieste (TS), Italia.

Capitale sociale € 23.000.000,00 interamente versato.

Codice fiscale e Registro imprese di Trieste 00171820327.

Iscritta al numero 1.00050 dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione.

Pec: legale.compliance@pec.genertel.it

A.1.2. Nome ed estremi dell'autorità di vigilanza responsabile della vigilanza finanziaria dell'impresa e del gruppo ai cui appartiene

L'autorità preposta alla vigilanza dell'Impresa è l'IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni), di cui di seguito sono presenti gli estremi:

IVASS

Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni

via del Quirinale 21

00187 Roma

Tel: +39 06 421331

PEC: vigilanza.prudenziale@pec.ivass.it

A.1.3. Nome ed estremi del revisore esterno all'impresa

Il revisore legale dell'impresa è:

Sede principale

EY S.p.A.

Via Po, 32

00198 Roma

Sede secondaria operativa

EY S.p.A.

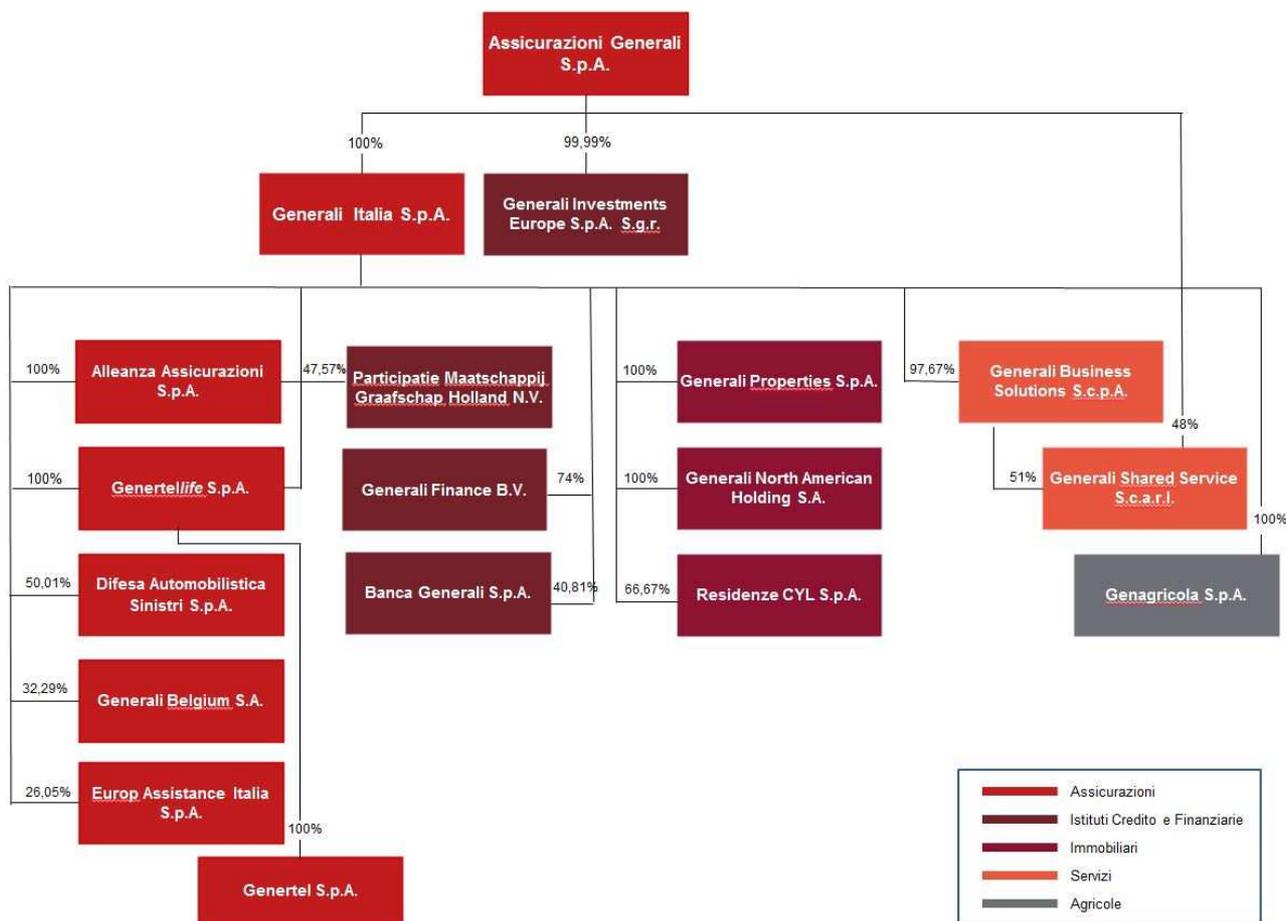
Largo Bonifacio Don Francesco 34100 Trieste

A.1.4. Descrizione dei titolari di partecipazioni qualificate nell'impresa

La Compagnia è controllata al 100% da GenertelLife S.p.A., con sede legale a Mogliano Veneto in via Ferretto, 1. Genertel è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento di Assicurazioni Generali S.p.A.

A.1.5. Descrizione della posizione dell'impresa nella struttura giuridica del Gruppo ed elenco delle imprese, controllate, partecipate e soggette a direzione unitaria

Di seguito si riporta la struttura organizzativa del Gruppo Generali in Italia. Genertel è controllata al 100% da Genertellife che a sua volta risulta controllata la 100% da Generali Italia.



Generali Investments Europe è la società captive di gestione degli investimenti del Gruppo Generali.

GBS fornisce service principalmente alle società di Country Italia relativamente a attività di Operations (Information Technology, Operations, Acquisti, Logistica Servizi Generali e Facility Management), Amministrazione Bilancio e Fiscale, Human Resources e General Counsel.

GSS fornisce service provider globale di servizi IT infrastrutturali, con la finalità di stabilire una governance unica e centralizzata, consolidare i datacenter, standardizzare l'infrastruttura, ridurre i costi di erogazione dei servizi e definire livelli di servizio comuni a livello globale.

Elenco delle imprese controllate e partecipate

Di seguito si riporta l'elenco delle imprese controllate e partecipate da Genertel. La quota posseduta indicata si riferisce al controllo sia diretto che indiretto e corrisponde alla quota di diritti di voto spettanti dalla Compagnia:

Ragione sociale	Paese	Quota posseduta
Generali Business Solutions S.c.p.A.	ITALIA	0,25%
Banca Generali S.p.A.	ITALIA	0,44%
Generali Corporate Services S.c.a.r.l. in liquidazione	ITALIA	1,00%
Generali Innovation Center for Automobile Repairs S.c.a.r.l.	ITALIA	0,25%

A.1.6. Aree di attività sostanziali dell'impresa e aree geografiche sostanziali in cui svolge l'attività

Genertel è la compagnia del Gruppo Generali che opera attraverso i canali distributivi, telefonico, web, aggregatori, broker, bancassurance, offrendo ai propri clienti principalmente prodotti RC Auto nel segmento retail.

La Compagnia non svolge attività assicurativa né in regime di libera prestazione di servizi, né attraverso sedi secondarie nell'Unione Europea, né altrove.

Genertel esercita esclusivamente attività assicurativa diretta.

A.1.7. Fatti significativi relativi all'attività o di altra natura, verificatisi nel periodo di riferimento, che hanno avuto impatto sostanziale sull'impresa

Si riportano di seguito gli eventi rilevanti avvenuti nel corso dell'esercizio 2016.

Nel primo semestre:

- rafforzamento della brand awareness attraverso la sponsorizzazione del programma Top Gear Italia, al fine di affermare il forte legame del marchio con il mondo dell'auto;
- siglata una partnership con Nissan Italia, comprensiva di una campagna di comunicazione congiunta su radio, TV, stampa e web per promuovere i sistemi di sicurezza proattivi e premiare la guida responsabile con un'offerta assicurativa esclusiva.

Nel secondo semestre:

- finalizzazione della campagna pubblicitaria "Genertel, molto più di un'assicurazione online", in onda in TV e Radio sui canali digitali e satellitari (SKY e Digitale Terreste come Cielo, Real Time, DMAX, Giallo, ecc) e sulle maggiori emittenti radiofoniche. Il messaggio punta a trasferire al consumatore l'attenzione di Genertel alle esigenze dei clienti, sempre più orientata ad offrire soluzioni di prodotto e di servizio pensate e costruite a partire dalla loro vita. Gli spot sono stati diffusi parallelamente sui canali social della compagnia per ampliarne la visibilità;
- prosecuzione della pubblicazione di contenuti editoriali sui diversi social network – Facebook, Twitter ed Instagram – dove è presente il profilo ufficiale della Compagnia;
- promozione dell'attività di lead generation attraverso l'utilizzo massivo di direct e-mail marketing e di annunci sui motori di ricerca e prosecuzione dell'attività di Search Engine Optimization (SEO) per il rafforzamento del

posizionamento organico sui principali motori di ricerca. Infine sono state effettuate iniziative di cross selling con il direct e-mail marketing sulla base clienti;

- consolidamento del nuovo canale di contatto digitale: la prima live chat assicurativa per l'assistenza clienti in tempo reale. La live chat offre la possibilità di richiedere informazioni sui prodotti, di acquistare o di rinnovare una polizza e di gestire un sinistro;
- rinnovo del sito offrendo nuova grafica, nuove funzionalità (come il login semplificato, processi di preventivazione Motor e Non Motor più intuitivi), contenuti più chiari (come ad esempio le FAQ dinamiche e un'architettura delle informazioni più intuitiva) e le recensioni dei clienti direttamente in Home Page;
- accrescimento di partnership con alcune principali case automobilistiche, di accordi distributivi con i principali Broker e parallelamente è continuata la commercializzazione tramite affinity group di prodotti Motor e Non Motor;
- Genertel si aggiudica, anche per il 2016, il riconoscimento di "Migliore Sito dell'anno" nella categoria Assicurazioni.

A.1.8. L'andamento economico complessivo

Nella tabella sottostante viene rappresentata la sintesi del risultato economico dell'esercizio, così come risultante dal bilancio della Compagnia al 31 dicembre 2016.

(dati in migliaia di euro)	YE2016	YE2015	DELTA
Premi netti	420.253	437.089	-16.837
Variazione riserve tecniche	216	-2.707	2.923
Sinistri di competenza	-334.221	-325.513	-8.708
Spese di gestione	-69.645	-70.656	1.012
Altri proventi e oneri tecnici	-3.529	-945	-2.584
Risultato dell'attività di sottoscrizione	13.074	37.268	-24.194
Risultato dell'attività finanziaria ordinaria (a)	37.062	47.353	-10.291
Altri proventi e oneri ordinari	-3.765	-4.226	461
Risultato dell'attività ordinaria	33.296	43.127	-9.830
Profitti e perdite da realizzo di investimenti durevoli	412	0	412
Altri proventi e oneri straordinari	-868	-1.480	612
Risultato dell'attività straordinaria	-456	-1.480	1.024
Risultato ante imposte	45.914	78.915	-33.001
Imposte	-12.994	-28.511	15.517
Risultato netto dell'esercizio	32.920	50.404	-17.484

(a) Comprende i redditi netti degli investimenti, i profitti netti da realizzo e il saldo riprese/rettifiche di valore.

%	Esercizio 2016	Esercizio 2015
Loss ratio	79,5	74,9
Expense ratio complessivo	16,5	16,1
Costi di acquisizione / premi netti	11,9	11,7
Spese di amministrazione / premi netti	4,6	4,4
Combined ratio	96,0	91,0

L'utile del periodo è pari a 32.920 migliaia (50.404 migliaia). Tale risultato è influenzato sostanzialmente da:

- un saldo dell'attività di sottoscrizione (gestione industriale) che passa da 37.268 migliaia a 13.074 migliaia principalmente per effetto della riduzione del premio medio RC veicoli solo parzialmente compensato da un recupero su garanzie accessorie e Non motor e per l'andamento della sinistralità netta che aumenta per le dinamiche di premio medio e per l'aumento della frequenza, non del tutto mitigate dalla positiva evoluzione del costo medio;
- un saldo dell'attività ordinaria (che comprende l'attività finanziaria ordinaria ed altri proventi ed oneri non tecnici) che passa da 43.127 migliaia a 33.296 migliaia; tale andamento riflette una diversa politica sui realizzi sulla componente equity e corporate bond unita alla sostanziale stabilità della componente ordinaria, nonché una diversa dinamica negli ammortamenti IT e del rinnovo del CCNL, parzialmente mitigate dalla positiva evoluzione

dei rischi su crediti;

- un saldo dell'attività straordinaria che beneficia principalmente, nel confronto con il medesimo periodo dell'esercizio precedente, del pagamento, avvenuto nel 2015, relativo ad un accertamento dell'Agenzia delle Entrate;
- le imposte beneficiano principalmente del minor utile, dei dividendi esenti e delle dinamiche legate alla cd ACE (Aiuto alla Crescita Economica) per effetto della quale gli utili non distribuiti generano una deduzione dal reddito imponibile pari al 4,75%.

A.2. RISULTATO DELLE SOTTOSCRIZIONI

I dati della presente sezione sono esposti nel bilancio d'esercizio 2016 della Compagnia.

A.2.1. Risultato dell'attività di sottoscrizione Non Vita

(dati in migliaia di euro)	Esercizio 2016	Esercizio 2015
Premi netti	420.253	437.089
Variazione riserve tecniche	216	-2.707
Sinistri di competenza	-334.221	-325.513
Spese di gestione	-69.645	-70.656
Altri proventi e oneri tecnici	-3.529	-945
Risultato dell'attività di sottoscrizione	13.074	37.268

Come precedentemente evidenziato il saldo dell'attività di sottoscrizione (gestione industriale) che passa da 37.268 migliaia a 13.074 migliaia principalmente per effetto della riduzione del premio medio sulle garanzie che soprono la RC solo parzialmente compensato da un recupero sulle garanzie accessorie e Non motor e per l'andamento della sinistralità netta che aumenta per le dinamiche di premio medio e per l'aumento della frequenza, non del tutto mitigate dalla positiva evoluzione del costo medio;

Secondo i dati elaborati dall'ANIA, nei primi tre trimestri del 2016 il mercato assicurativo dei Rami Danni ha registrato una contrazione nei premi (a termini omogenei) del -1,6%. In particolare, il comparto Auto ha mantenuto un trend negativo per il quinto anno consecutivo segnando un decremento del -4,2% dovuto all'ulteriore forte calo della LOB RC veicoli (-5,9%) solo in parte compensato dalla crescita delle garanzie accessorie (+5,5%). Il comparto Non Auto ha mantenuto invece un trend in miglioramento chiudendo al terzo trimestre del 2016 in crescita del +1,1%.

La significativa flessione della LOB RC veicoli anche nel 2016 è stata trainata dal permanere della forte competitività di prezzo che ha caratterizzato tutto l'esercizio nonostante l'importante riduzione nei premi medi e la conseguente e progressiva erosione degli indici tecnici già osservate nel mercato a fine 2015.

Principale effetto di queste dinamiche è stata la sostanziale stagnazione del mercato e il conseguente mancato switch verso gli operatori on-line, nonostante il sempre maggiore utilizzo del canale Web e dei Comparatori di prezzo per la scelta di prodotti e servizi.

In questo contesto competitivo, la Compagnia ha perseguito politiche di revisione dell'offerta finalizzate a sostenere la redditività, registrando una raccolta premi pari a 431.209 migliaia (446.632 migliaia) in riduzione del -3,5% rispetto all'anno precedente (-1,2%).

In totale il comparto Auto (360.699 migliaia) ha evidenziato un calo (-3,5%) ed il comparto Non Auto (70.510 migliaia) ha seguito lo stesso trend principalmente per la diminuzione del volume di Garanzie Accessorie all'RCA collocate tramite i diversi canali.

(dati in migliaia di euro)	Premi lordi		
	Esercizio 2016	Esercizio 2015	Variazione (%)
Assicurazione spese mediche	2.145	2.509	-14,5
Assicurazione protezione del reddito	20.450	22.392	-8,7
Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	310.143	329.312	-5,8
Altre assicurazioni auto	50.556	44.469	13,7
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	305	329	-7,2
Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	9.477	9.009	5,2
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	3.916	4.037	-3
Assicurazione di credito e cauzione	0	0	0
Assicurazione tutela giudiziaria	7.447	8.112	-8,2
Assistenza	21.217	20.353	4,2
Perdite pecuniarie di vario genere	5.553	6.112	-9,1
Totale	431.209	446.632	-3,5

La Compagnia non svolge attività assicurativa né in regime di libera prestazione di servizi, né attraverso sedi secondarie nell'Unione Europea, né altrove.

Il rapporto sinistri a premi di competenza lordo si è attestato al 79,4% (74,5%), mentre quello di competenza netto è pari al 79,5% (74,9%): il tasso di sinistralità lorda di generazione corrente evidenzia un aumento di 4,8 punti attestandosi al 84,8% (80,0%). Nello specifico:

Per la componente RC veicoli, nel suo complesso, si è evidenziata una riduzione di premio medio ed un aumento della frequenza solo parzialmente compensati da una riduzione del costo medio;

Per la componente Non Auto:

- la garanzia Infortuni al Conducente ha beneficiato di una progressiva riduzione di frequenza;
- la garanzia Assistenza Legale ha evidenziato una sinistralità sostanzialmente stabile;
- Il prodotto Abitazione ha evidenziato un miglioramento legato principalmente alla componente Incendio.

La sinistralità complessiva di competenza è stata infine positivamente impattata dalla favorevole evoluzione delle generazioni precedenti.

A fine esercizio le riserve tecniche lorde ammontano a 876.614 migliaia (885.907 migliaia) con un rapporto riserve tecniche su premi lordi pari al 203,3% (198,4%).

Le spese di gestione della Compagnia sono pari a 69.644 migliaia (70.656 migliaia) e la loro incidenza sui premi è pari al 16,5% (16,1%). La diminuzione è principalmente riconducibile ad una riduzione dei costi di acquisizione del canale diretto.

L'incidenza delle sole spese di amministrazione è risultata sostanzialmente in linea con il dato dell'esercizio precedente attestandosi al 4,6% (4,4%).

L'evoluzione della sinistralità e del tasso spese hanno determinato un combined ratio lordo del 95,6% (90,3%) e netta del 96,0% (91,0%): ciò ha permesso di ottenere un risultato del conto tecnico (prima del trasferimento allo stesso della quota

degli utili da investimenti-saldo della gestione industriale pari a 13,1 mln (37,3 mln).

Forme riassicurative adottate

La Compagnia, a protezione del proprio portafoglio, persegue una politica riassicurativa conforme alle disposizioni impartite da Group Head Office. Le linee guida sono state deliberate dal Consiglio di Amministrazione il 13 maggio 2014 e modificate successivamente il 28 maggio 2015 per le cessioni future.

Nella seduta del 26 febbraio 2016 è stato ratificato il piano di cessioni in riassicurazione che prevede un trattato in Eccesso Sinistri su due layer a copertura dei rischi assunti nelle LOB "Assicurazione responsabilità civile autoveicoli" e "Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti"; un trattato in Eccesso Sinistri su layer unico per la copertura degli eventi catastrofali di origine atmosferica nelle LOB "Altre assicurazioni auto" ed "Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni", di origine sociopolitica nella LOB ramo "Altre assicurazioni auto" e da terremoto o alluvione per la LOB "Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni"; un trattato in Quota per i rischi assunti nella LOB Assistenza.

Inoltre la Compagnia, per la natura particolare di alcuni rischi rispetto alla normale operatività dell'azienda, ha provveduto a stipulare un contratto in facoltativo in eccesso sinistri su un unico layer a copertura dei rischi di Invalidità Permanente da Infortunio ed un contratto in facoltativo in eccesso sinistri su 2 layer a copertura dei rischi di Invalidità Permanente da Malattia.

I riassicuratori prescelti, relativamente al patrimonio netto ed al rating loro assegnato dalle società specializzate, soddisfano i criteri di qualità, impegno e solvibilità previsti da Group Head Office.

I riassicuratori che garantiscono i trattati sopradescritti sono Assicurazioni Generali S.p.A., alla quale sono stati ceduti premi per 1.500 migliaia (2.000 migliaia) con un rapporto di conservazione dei premi del 99,7% (99,5%) ed Europ Assistance Italia S.p.A. alla quale sono stati ceduti premi per 9.000 migliaia (7.100 migliaia) con rapporto di conservazione del 97,9% (98,4%).

I riassicuratori e broker con cui sono state stipulate le cessioni di riassicurazione facoltativa sono Gen Re, cui sono stati ceduti premi per 100 migliaia (50 migliaia) con un rapporto di conservazione del 99,98% (99,99%) e Guy Carpenter & Company cui sono stati ceduti premi 370 migliaia (360 migliaia) con un rapporto di conservazione del 99,91% (99,92%).

A.3. RISULTATO DELL'ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO

Il risultato dell'attività di investimento, che utilizza i principi di valutazione e rivelazione indicati nel bilancio 2016 della Compagnia, comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese ed è dato dalla somma del saldo della gestione finanziaria ordinaria e di quella straordinaria.

(dati in migliaia di euro)	Esercizio 2016	Esercizio 2015	DELTA
Proventi netti derivanti da investimenti	36.635	36.471	165
Rettifiche di valore al netto delle riprese di valore	-213	-9.693	9.480
Profitti netti sul realizzo di investimenti	639	20.576	-19.936
Risultato della gestione finanziaria ordinaria	37.062	47.353	-10.291
Risultato della gestione finanziaria straordinaria	412	-	397
Totale	37.473	47.353	-9.880

La gestione finanziaria ordinaria riguarda gli investimenti non durevoli e comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo, nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese mentre quella straordinaria comprende le perdite nette di realizzo sugli investimenti durevoli.

Il risultato complessivo dell'attività di investimento ammonta a 37.473 migliaia, in diminuzione di 9.880 migliaia rispetto al 2015.

Il risultato complessivo della gestione finanziaria ordinaria ammonta a 37.062 migliaia rispetto ai 47.353 migliaia dello scorso esercizio. Il decremento rispetto allo scorso esercizio di 10.291 migliaia (-21,73%) è dovuto principalmente ai minori profitti netti sul realizzo da investimenti per 19.936 migliaia, compensato dalle minori rettifiche di valore per 9.480 migliaia.

I proventi netti derivanti da investimenti ammontano a 36.635 migliaia, in linea rispetto lo scorso esercizio. Il risultato deriva da incassi stabili di dividendi da azioni nel corso dell'esercizio 2016 e da maggiori redditi da altri investimenti (800 migliaia), quasi interamente compensati da minori redditi da obbligazioni (-800 migliaia).

La redditività ordinaria degli investimenti, determinata sulla base del tasso medio di rendimento¹, risulta così pari al 3,7% ed è quasi interamente legata alla componente obbligazionaria.

Il saldo delle rettifiche di valore al netto delle relative riprese è negativo per 213 migliaia (-9.693 migliaia al 31 dicembre 2015). Il portafoglio dei titoli non immobilizzati evidenzia rettifiche di valore nette per -200 migliaia. Il comparto immobilizzato non registra rettifiche di valore nette.

I profitti netti sul realizzo di investimenti non durevoli ammontano a 639 migliaia (20.576 migliaia al 31 dicembre 2015), di cui in particolare 1.200 migliaia su titoli del comparto obbligazionario, -600 migliaia sul comparto azionario e 100 migliaia sui fondi comuni.

I profitti e perdite da realizzo di investimenti durevoli, nell'ambito dell'attività straordinaria, presentano un saldo positivo di 397 migliaia (zero al 31 dicembre 2015).

Di seguito si fornisce un dettaglio dei proventi netti derivanti dagli investimenti.

¹ Il tasso medio di rendimento degli investimenti deriva dal rapporto tra i redditi del periodo e la semisomma degli investimenti, ai valori di bilancio, al 31/12/2016 e quelli al 31/12/2015.

Proventi netti derivanti da investimenti

(dati in migliaia di euro)	Esercizio 2016	Esercizio 2015	DELTA
Proventi da:			-
Partecipazioni	610	498	112
di cui:			
Società controllanti	-	-	-
Società controllate	-	-	-
Società consociate	610	498	112
Società collegate	-	-	-
Altre partecipate	-	-	-
Altre azioni e quote	2.286	2.326	-40
Beni immobili	-	-	-
Obbligazioni	29.821	30.518	-697
Altri investimenti finanziari	3.919	3.129	790
Totale redditi finanziari	36.636	36.471	165
Imposte indirette sugli investimenti	-	-	-
Totale redditi netti	36.636	36.471	165

A.3.1. Informazioni su Investimenti in cartolarizzazioni

Si dà inoltre atto, a fronte di quanto richiesto dall'art. 293, comma 3, lettera (c) del Regolamento Delegato UE 2015/35 riguardo agli investimenti della compagnia in asset-backed securities che la compagnia non detiene tali investimenti

A.4. ALTRE COMPONENTI DEL RISULTATO

A.4.1. Riepilogo delle altre componenti del risultato

Nella tabella che segue sono rappresentati i diversi componenti che vanno a formare il Risultato degli altri ricavi e costi, che saranno poi analizzati nei successivi paragrafi:

(in migliaia di euro)	Esercizio 2016	Esercizio 2015
Accantonamenti e prelievi da fondi rischi e oneri	2.200	1.600
Ammortamento attivi immateriali	-5.867	-5.088
Altro	-98	-738
Totale	-3.765	-4.226

A.4.2. Altri proventi e oneri

Gli altri proventi e oneri ordinari presentano un saldo pari a -3.765 migliaia (-4.226 migliaia al 31 dicembre 2015). Sul saldo incide lo smontamento di alcuni fondi rischi per i quali nel corso dell'esercizio è venuta meno la necessità di appostamento che ha compensato le maggiori quote di ammortamento relative agli investimenti informatici.

Il risultato della gestione straordinaria, al netto del comparto durevole, è pari -456 migliaia (-1.480 migliaia rispetto nel 2015) sostanzialmente attribuibile alle differenze di stima e alle imposte di esercizi precedenti.

A.5. ALTRE INFORMAZIONI

A.5.1. Rapporti con soggetti controparti di operazioni infragruppo

Di seguito sono evidenziati i principali saldi infragruppo, i cui valori sono quelli che emergono dall'ultimo bilancio d'esercizio approvato:

(in migliaia di euro)	Controllanti	Controllate	Consociate	Collegate	Altre
Attività					
Investimenti	0	0	4.308	0	0
Crediti	14.680	0	5	0	0
Altre attività	0	0	10.625	0	0
Totale attività	14.680	0	14.938	0	0
Passività					
Passività finanziarie	0	0	0	0	0
Debiti	84	0	1.535	0	0
Altri debiti e passività	0	0	0	0	0
Totale passività	485	0	4.011	0	0
Proventi e oneri					
Proventi netti da investimenti	-18	0	-14	0	0
Altri proventi e oneri	-9	0	-121	0	0
Proventi e oneri straordinari	-9	0	1	0	0

Allegati**S.05.01.02 - Premi, sinistri e spese per area di attività (1/3)**

Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)

		Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090
Premi contabilizzati										
Lordo - Attività diretta	R0110	2.145	20.450	0	310.143	50.556	305	9.477	3.916	0
Lordo - Riassicurazione proporzionale	R0120	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non	R0130	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	367	107	0	921	330	0	199	0	0
Netto	R0200	1.779	20.343	0	309.222	50.226	305	9.278	3.916	0
Premi acquisiti										
Lordo - Attività diretta	R0210	2.255	21.441	0	320.791	41.341	300	7.047	3.989	0
Lordo - Riassicurazione proporzionale	R0220	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non	R0230	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	367	107	0	921	330	0	199	0	0
Netto	R0300	1.888	21.335	0	319.870	41.011	300	6.848	3.989	0
Sinistri verificatisi										
Lordo - Attività diretta	R0310	250	-1.501	0	253.794	23.152	220	3.059	838	0
Lordo - Riassicurazione proporzionale	R0320	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non	R0330	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	0	0	0	422	0	0	0	0	0
Netto	R0400	250	-1.501	0	253.372	23.152	220	3.059	838	0
Variazioni delle altre riserve tecniche										
Lordo - Attività diretta	R0410	-2	-3	0	0	-79	0	-23	0	0
Lordo - Riassicurazione proporzionale	R0420	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non	R0430	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0440	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0500	-2	-3	0	0	-79	0	-23	0	0
Spese sostenute	R0550	404	3.473	0	96.419	11.112	74	2.828	791	0
Altre spese	R1200	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale spese	R1300	0	0	0	0	0	0	0	0	0

S.05.01.02 - Premi, sinistri e spese per area di attività (2/3)

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)			Aree di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata				Totale
		Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Malattia	Responsabilità civile	Marittima, aeronautica e trasporti	Immobili	
		C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0200
Premi contabilizzati									
Lordo - Attività diretta	R0110	7.447	21.217	5.553	0	0	0	0	431.209
Lordo - Riassicurazione	R0120	0	0	0	0	0	0	0	
Lordo - Riassicurazione non	R0130	0	0	0	0	0	0	0	
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	0	9.034	0	0	0	0	0	10.957
Netto	R0200	7.447	12.183	5.553	0	0	0	0	420.253
Premi acquisiti									
Lordo - Attività diretta	R0210	7.868	21.551	4.947	0	0	0	0	431.530
Lordo - Riassicurazione	R0220	0	0	0	0	0	0	0	
Lordo - Riassicurazione non	R0230	0	0	0	0	0	0	0	
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	0	9.034	0	0	0	0	0	10.957
Netto	R0300	7.868	12.517	4.947	0	0	0	0	420.574
Sinistri verificatisi									
Lordo - Attività diretta	R0310	345	9.063	669	0	0	0	0	289.889
Lordo - Riassicurazione	R0320	0	0	0	0	0	0	0	
Lordo - Riassicurazione non	R0330	0	0	0	0	0	0	0	
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	0	8.157	0	0	0	0	0	8.579
Netto	R0400	345	906	669	0	0	0	0	281.310
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo - Attività diretta	R0410	0	0	0	0	0	0	0	-107
Lordo - Riassicurazione	R0420	0	0	0	0	0	0	0	
Lordo - Riassicurazione non	R0430	0	0	0	0	0	0	0	
Quota a carico dei riassicuratori	R0440	0	0	0	0	0	0	0	
Netto	R0500	0	0	0	0	0	0	0	-107
Spese sostenute	R0550	1.680	4.192	1.581	0	0	0	0	122.554
Altre spese	R1200	0	0	0	0	0	0	0	7.858
Totale spese	R1300	0	0	0	0	0	0	0	130.411

S.05.01.02 - Premi, sinistri e spese per area di attività (3/3)

		Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione vita					Obbligazioni di riassicurazione vita			Totale
		Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita	
		C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0300
Premi contabilizzati										
Lordo	R1410	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R1420	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R1500	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Premi acquisiti										
Lordo	R1510	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R1520	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R1600	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sinistri verificatisi										
Lordo	R1610	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R1620	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R1700	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Variazioni delle altre riserve tecniche										
Lordo	R1710	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R1720	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R1800	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Spese Sostenute	R1900	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre spese	R2500	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale spese	R2600	0	0	0	0	0	0	0	0	0

S.05.02.01 - Premi, sinistri e spese per paese (1/2)

		Paese di origine		5 primi paesi (per importi premi lordi contabilizzati) - Obbligazioni non vita					Totale 5 primi paesi e paese di origine
		IT	0	0	0	0	0	0	0
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	
Premi contabilizzati									
Lordo - Attività diretta	R0110	431.209	0	0	0	0	0	0	431.209
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0120	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0130	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0140	10.957	0	0	0	0	0	0	10.957
Netto	R0200	420.253	0	0	0	0	0	0	420.253
Premi acquisiti									
Lordo - Attività diretta	R0210	431.530	0	0	0	0	0	0	431.530
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0220	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0230	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0240	10.957	0	0	0	0	0	0	10.957
Netto	R0300	420.574	0	0	0	0	0	0	420.574
Sinistri verificatisi									
Lordo - Attività diretta	R0310	289.889	0	0	0	0	0	0	289.889
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0320	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0330	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0340	8.579	0	0	0	0	0	0	8.579
Netto	R0400	281.310	0	0	0	0	0	0	281.310
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo - Attività diretta	R0410	-107	0	0	0	0	0	0	-107
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	R0420	0	0	0	0	0	0	0	0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	R0430	0	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R0440	0	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R0500	-107	0	0	0	0	0	0	-107
Spese sostenute	R0550	122.554	0	0	0	0	0	0	122.554
Altre spese	R1200	0	0	0	0	0	0	0	7.858
Totale spese	R1300	0	0	0	0	0	0	0	130.411

S.05.02.01 - Attività svolta per paese (2/2)

		Paese di origine	5 primi paesi (per importi premi lordi contabilizzati) - Obbligazioni non vita					Totale 5 primi paesi e paese di origine
		IT	0	0	0	0	0	
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070
Premi contabilizzati								
Lordo	R1410	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R1420	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R1500	0	0	0	0	0	0	0
Premi acquisiti								
Lordo	R1510	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R1520	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R1600	0	0	0	0	0	0	0
Sinistri verificatisi								
Lordo	R1610	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R1620	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R1700	0	0	0	0	0	0	0
Variazioni delle altre riserve tecniche								
Lordo	R1710	0	0	0	0	0	0	0
Quota a carico dei riassicuratori	R1720	0	0	0	0	0	0	0
Netto	R1800	0	0	0	0	0	0	0
Spese sostenute	R1900	0	0	0	0	0	0	0
Altre spese	R2500	0	0	0	0	0	0	0
Totale spese	R2600	0	0	0	0	0	0	0

B. Il sistema di Governance

B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1. Informazioni sulla governance in generale: struttura dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza, descrizione dei ruoli e delle responsabilità, dettagli sulla ripartizione delle responsabilità (l'eventuale esistenza di comitati deve essere riportata)

Il sistema di *corporate governance*

La Società ha adottato il sistema di corporate governance tradizionale basato sulla presenza dell'assemblea dei soci, di un consiglio di amministrazione – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un amministratore delegato e direttore generale (d'ora in poi AD) e ad un consigliere delegato e di un collegio sindacale.

L'assemblea dei soci, nelle materie di sua competenza, esprime la volontà degli azionisti; il consiglio di amministrazione esercita la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e la gestione delle operazioni di maggior rilievo; la gestione operativa è affidata all'AD, che la declina nell'azienda attraverso il sistema delle deleghe e procure; il collegio sindacale svolge funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

In base allo Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione si compone di non meno di 3 e non più di 15 componenti, nominati dall'Assemblea che ne determina il numero. I Consiglieri devono soddisfare determinati requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

L'attuale Consiglio, composto di 6 membri, è stato nominato dall'Assemblea il 21 aprile 2016 e integrato con delibera assembleare del 9 novembre 2016, e rimarrà in carica fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio che si concluderà il 31 dicembre 2018.

Il Consiglio ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale. È inoltre l'organo sul quale ricade la responsabilità ultima di assicurare che le deliberazioni dell'Assemblea dei Soci abbiano corretta e tempestiva esecuzione.

A conferma ovvero anche ad integrazione dei poteri e delle attribuzioni riservati al Consiglio di Amministrazione dalla legge, dalle disposizioni regolamentari vigenti in materia e dallo Statuto sociale, sono in ogni caso riservate alla competenza esclusiva del Consiglio le decisioni relative alle strategie aziendali e la definizione delle linee generali di indirizzo della Società, nell'ambito delle direttive impartite dalla Capogruppo e del coordinamento svolto dalla stessa.

Il Consiglio è responsabile ultimo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi di cui valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia. L'Amministratore Delegato e Direttore Generale è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, coerentemente con le direttive dell'organo amministrativo.

B.1.2. Informazioni sull'integrazione delle funzioni di risk management, internal audit, compliance e attuariale nella struttura organizzativa e nel processo decisionale dell'impresa. Status e risorse delle quattro funzioni all'interno dell'impresa. Informazioni sulle modalità con le quali le funzioni fondamentali sono dotate di autorità, risorse e indipendenza funzionale e con le quali informano e supportano l'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza dell'impresa

Le funzioni di controllo

La Società si è dotata di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi basato sulla presenza di tre linee di difesa: le funzioni operative, le funzioni di controllo di secondo livello (risk, compliance e funzione attuariale) e la funzione di controllo di terzo livello (internal audit). In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia², le funzioni di controllo sono centralizzate in Generali Italia e svolgono le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Mentre la responsabilità ultima sulla gestione dei rischi è assegnata alle funzioni operative, il compito delle funzioni di controllo di secondo livello è di monitorare nel continuo i rischi aziendali e di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'espletamento dei compiti che sono loro propri. Il compito dell'internal audit è di valutare la complessiva efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno.

Le funzioni di controllo sono prive di compiti operativi perché dedicate in via esclusiva a verificare che il sistema sia dotato nel continuo di un efficace presidio dei rischi e sono caratterizzate da un elevato livello di indipendenza rispetto alle funzioni operative.

Esse riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione il quale definisce la retribuzione dei relativi responsabili e si assicura che siano dotate di risorse adeguate. Il Consiglio di Amministrazione valuta gli esiti delle attività svolte da queste funzioni e ne approva i piani di attività.

Le funzioni di controllo hanno libero accesso a tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei loro compiti.

Gli esiti delle attività delle funzioni di controllo sono regolarmente portati all'attenzione dell'A.D., del Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite del Comitato Controllo e Rischi, e del Collegio Sindacale e contribuiscono, da un lato, alla definizione delle scelte di pianificazione strategica e, dall'altro, alla valutazione circa l'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Direttive sul Sistema di Controllo Interno e di gestione dei Rischi, approvate dal Consiglio di Amministrazione, definiscono, tra l'altro, le interazioni fondamentali tra le funzioni di controllo al fine di renderne più efficace ed efficiente l'operatività. Queste interazioni determinano un coordinamento nella pianificazione delle attività, un continuo scambio d'informazioni, comuni tassonomie, processi, strumenti e metodologie per la valutazione dei rischi.

Funzione di Risk Management

La funzione di risk management opera come garante della corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi (diversi da quelli di conformità), secondo quanto prescritto dalla normativa e quanto stabilito dall'Organo amministrativo.

Il *Risk Management* supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nella definizione delle strategie di gestione, monitoraggio e misurazione dei rischi e fornisce, attraverso un adeguato sistema di reporting, gli elementi per

² Al 31.12.2016 le società nel perimetro della Country Italia erano incluse Generali Italia, Alleanza Assicurazioni, Genertel, Genertellife, Difesa Automobilistica Sinistri e Banca Generali.

la valutazione della tenuta del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso.

Il responsabile della funzione di *Risk Management (Chief Risk Officer)* non è posto a capo di aree operative e riporta all'A.D. e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione. In coerenza con il modello organizzativo di Gruppo, il *Chief Risk Officer* riporta anche al *Group Chief Risk Officer*.

Il responsabile della funzione di gestione dei rischi presenta, una volta all'anno, all'Organo Amministrativo:

- un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi.
- una relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

Per il dettaglio delle attività in capo alla funzione di Risk Management si rinvia alla sezione B.3

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la funzione di Risk Management è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La dotazione organica della funzione di Risk Management di Generali Italia è di 34 risorse, oltre al responsabile.

La Funzione di Compliance supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi che potrebbero emergere dalla violazione di leggi e regolamentazioni anche interne e partecipa alla costruzione di un sistema di controllo in grado di assicurare il rispetto.

Più in particolare, la Funzione di Compliance

- presta consulenza al Consiglio di Amministrazione, all' A.D. e all'Alta Direzione sull'osservanza delle disposizioni legislative, regolamentari e comunitarie applicabili alla Società;
- valuta il possibile impatto sulle attività della Società derivanti da modifiche del quadro normativo e degli orientamenti giurisprudenziali, valutando eventuali azioni volte a prevenire il rischio di non conformità;
- identifica e valuta il rischio di non conformità;
- contribuisce alla salvaguardia dell'integrità e della reputazione della Società assumendo iniziative per rafforzare la consapevolezza del personale sui temi di compliance;
- supporta la creazione di un'organizzazione in grado di adempiere ai requisiti normativi di cui valuta nel continuo l'adeguatezza e l'efficacia.

Il Compliance Officer riporta al General Counsel, al Consiglio di Amministrazione e al responsabile della corrispondente funzione di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A..

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione di Compliance è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Compliance Officer presenta, di norma trimestralmente e comunque non meno di due volte l'anno al Consiglio di Amministrazione una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società al rischio di conformità, le principali attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto dei risultati del processo di valutazione del rischio di conformità (compliance risk-assessment). Il piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Al Compliance Officer riportano anche la funzione Antiriciclaggio e le unità Privacy (in GBS tramite riporto funzionale) e

Antifrode Interna. Al netto di queste strutture il Compliance Officer conta direttamente su 14 risorse.

Funzione Attuariale

La Funzione Attuariale supporta il Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto previsto dalla normativa Solvency II, svolgendo compiti di coordinamento e di controllo in materia di calcolo delle riserve tecniche secondo Solvency II, di valutazione delle politiche di sottoscrizione e degli accordi di riassicurazione, nonché di contribuzione all'implementazione efficace del sistema di gestione dei rischi.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, tramite l'unità interna denominata "Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia", in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Responsabile della Funzione Attuariale di Generali Italia è inquadrato a riporto del Chief Financial Officer della Compagnia e riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione, oltre che al Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A..

Il Responsabile del Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia riferisce:

- ai CdA delle controllate;
- ai CFO / Responsabili Amministrativi delle Controllate.

La Funzione Attuariale di Generali Italia S.p.A. consta di 38 risorse escluso il responsabile.

Funzione di Internal Audit

La Funzione di Internal Audit supporta il Consiglio di Amministrazione garantendo una valutazione indipendente dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di controllo interno e di altri elementi del sistema di governance, delle necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e consulenza alle altre funzioni aziendali, e quindi dell'effettivo funzionamento dei controlli disegnati per garantire il corretto svolgimento dei processi in considerazione dei livelli di propensione al rischio.

La funzione assiste in particolare il Consiglio di Amministrazione nel porre in essere parte delle attività di controllo di propria competenza, nonché le varie strutture della Società nel perseguimento dei propri obiettivi in materia di controllo interno, contribuendo - tra l'altro - allo sviluppo di un clima aziendale favorevole alla diffusione della cultura del controllo.

La Funzione di Internal Audit può svolgere anche attività di *advisory* su tematiche relative alla governance, al risk management e ai controlli, qualora si ritengano opportune per l'organizzazione, così come attività speciali e non pianificate espressamente richieste dal Consiglio di Amministrazione o dal management.

Ha inoltre la responsabilità di segnalare al Consiglio di Amministrazione e al management situazioni di significativa esposizione dell'organizzazione ai rischi nonché di debolezza nei presidi di controllo (inclusi rischi di frode o carenze nella governance aziendale).

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Società e al Responsabile del Group Audit.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione di Internal Audit è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il responsabile della funzione di Internal Audit di Generali Italia si avvale di una struttura di 30 risorse.

B.1.3. Modifiche nel sistema di governance (devono essere riportate solo le modifiche significative intervenute nel periodo di riferimento)

Le modificazioni significative apportate al sistema di governance nel 2016

In data 21 aprile 2016, essendo giunto a scadenza il mandato dell'Organo Amministrativo, l'Assemblea degli Azionisti ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione determinandone in 5 (cinque) il numero dei componenti – tra cui il Presidente - con durata del mandato in n. 3 esercizi e scadenza alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018.

In pari data, il Consiglio di Amministrazione ha nominato l'Amministratore Delegato – il quale ricopre anche l'incarico di Direttore Generale - attribuendo al medesimo le relative deleghe di poteri.

In data 9 novembre 2016 l'Assemblea degli Azionisti ha rideterminato in 6 (sei) il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione, nominando un nuovo Amministratore della Società, con mandato per il residuo periodo di durata in carica del Consiglio di Amministrazione, ossia fino all'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018.

Ulteriori modifiche al sistema di governance sono intervenute nei primi mesi del 2017. Queste modifiche sono illustrate nel successivo paragrafo B.8 (Altre informazioni).

B.1.4. Politica di remunerazione (componenti variabili e fisse, criteri di performance, regimi pensionistici integrativi)

I principi della politica retributiva

La Società ha adottato una politica retributiva che comprende tra i propri destinatari i componenti del Consiglio Amministrazione, incluso l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, e i ruoli a suo primo riporto con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società.

La politica retributiva della Società si fonda sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e alle capacità dimostrate;
- allineamento alle strategie aziendali e agli obiettivi definiti;
- competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;
- valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati, comportamenti e valori espressi;
- governance chiara e compliance con il contesto regolamentare.

La remunerazione complessiva dei destinatari della politica di remunerazione è costituita da una componente fissa, una componente variabile e da benefit, strutturati in modo bilanciato ed equilibrato tra loro. La remunerazione complessiva viene valutata in termini di equità e coerenza interna rispetto al ruolo e alla posizione occupata nonché all'allineamento esterno rispetto al mercato.

La retribuzione fissa remunera il ruolo occupato e le responsabilità assegnate, tenendo anche conto dell'esperienza del titolare e delle competenze richieste, oltre alla qualità del contributo espresso nel raggiungimento dei risultati di business.

La retribuzione variabile viene definita attraverso piani di incentivazione a breve e a lungo termine volti a motivare il management al raggiungimento degli obiettivi di business attraverso il collegamento diretto tra incentivi e obiettivi, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Un impatto particolarmente significativo è riservato alla componente variabile di lungo periodo. Sono sempre previsti dei limiti massimi sulla remunerazione variabile sia a livello complessivo

che individuale, collegati all'effettivo raggiungimento delle condizioni di performance e degli obiettivi definiti.

I benefit includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

La Società conduce analisi sulla struttura del pacchetto retributivo al fine di assicurare il bilanciamento della remunerazione fissa, della remunerazione variabile a breve e lungo termine e dei benefit e al fine di promuovere l'impegno dei destinatari nel contribuire al raggiungimento di risultati sostenibili; questo approccio è considerato un fattore chiave per l'allineamento agli obiettivi strategici. In particolare, la componente fissa viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione ex post (malus e clawback) sulla componente variabile. Il peso e la struttura della retribuzione variabile sono bilanciati in modo da incentivare il raggiungimento di risultati sostenibili nel tempo prendendo in dovuta considerazione il framework di rischio per scoraggiare comportamenti volti all'eccessiva esposizione.

Politica retributiva a favore dei componenti del Consiglio di Amministrazione (ad eccezione dell'Amministratore Delegato)

La politica retributiva per tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive (indipendenti e non) prevede la corresponsione di un emolumento fisso. Diversamente, per questi amministratori non è prevista la corresponsione di alcuna remunerazione variabile, in linea con le migliori pratiche di mercato internazionali, né è riconosciuto loro alcun trattamento pensionistico integrativo.

I membri del Consiglio di Amministrazione che intrattengono un rapporto di lavoro dipendente con società del Gruppo Generali riversano il compenso spettante alle medesime società del Gruppo.

Politica retributiva a favore dell'amministratore delegato e direttore generale e degli altri dirigenti con responsabilità strategiche

L'amministratore delegato e direttore generale e i ruoli a suo primo riporto con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società sono destinatari di una remunerazione complessiva costituita da una componente fissa, una componente variabile (a breve e a lungo termine) e benefit.

In termini di retribuzione complessiva target, l'intenzione è quella di allineare la retribuzione ad un livello competitivo, tra mediana e terzo quartile del mercato di riferimento, con il posizionamento individuale legato alla valutazione della performance, del potenziale e alla strategicità della risorsa secondo un approccio segmentato.

Nello specifico, le componenti variabili della remunerazione sono rappresentate da una componente variabile a breve termine (Short Term Incentive plan – STI) e a lungo termine (Long Term Incentive – LTI - plan). Queste componenti remunerano il raggiungimento di obiettivi di performance, sia quantitativi che qualitativi.

Lo Short Term Incentive (STI) plan prevede un bonus monetario definito sulla base:

- del funding di Gruppo, connesso ai risultati raggiunti in termini di Risultato Operativo e Utile Netto Rettificato di Gruppo;
- del raggiungimento di un livello minimo di Economic Solvency Ratio pari al 130% in linea con l'hard limit del Risk Appetite Framework di Gruppo approvato dal Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali S.p.A.;
- del raggiungimento di obiettivi annuali individuali, fissati in termini di creazione di valore, profittabilità corretta in base ai rischi, efficienza, business transformation & strategy acceleration e people empowerment. La valutazione finale del livello di raggiungimento di questi obiettivi prende anche in considerazione una

valutazione individuale di conformità rispetto a compliance/controlli interni/codice di condotta e processi di governance; questa valutazione può essere anche utilizzata come clausola di malus/clawback ove necessario.

Il Long Term Incentive (LTI) plan prevede l'assegnazione di azioni di Assicurazioni Generali S.p.A. e ha le seguenti caratteristiche:

- si articola su un arco temporale complessivo di 6 anni;
- è collegato a specifici obiettivi di performance di Gruppo (Return on Equity e Total Shareholder Return relativo);
- è subordinato al raggiungimento di un livello minimo di Economic Solvency Ratio pari al 130%;
- prevede un periodo di performance triennale e ulteriori periodi di indisponibilità delle azioni assegnate sino a due anni (c.d. periodo di detenzione minima, minimum holding period).

Gli obiettivi utilizzati nei sistemi incentivanti vengono definiti a priori e in modo che gli indicatori di performance annuali siano coerenti con quelli utilizzati per i piani di lungo termine.

Nessun incentivo viene erogato in caso di condotte dolose o gravemente colpose o di significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria della Società o del Gruppo Generali. Qualsiasi importo erogato è soggetto a clawback nel caso in cui le performance considerate si siano rivelate non durature o effettive in conseguenza di condotte dolose o gravemente colpose. Inoltre, specifiche clausole di malus sono previste per la remunerazione variabile sia di breve sia di lungo periodo, definendo limiti al di sotto dei quali è prevista la riduzione/azzeramento di qualsiasi incentivo, da applicarsi secondo la valutazione del Consiglio di Amministrazione.

In linea con la normativa applicabile, la Società richiede al personale di non avvalersi di strategie di copertura personale o assicurativa (cd. hedging) che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi di remunerazione variabile.

È previsto che il trattamento pensionistico complementare sia quello disciplinato dalla normativa contrattuale individuale e di settore e da quella integrativa del Gruppo Generali.

Politica retributiva a favore dei responsabili e dei dirigenti di primo riporto delle funzioni di controllo

Le funzioni di Risk Management, Internal Audit, Compliance, la Funzione Attuariale sono esternalizzate a Generali Italia S.p.A. che ne definisce la politica retributiva, tenendo anche conto del ruolo svolto presso le controllate.

B.1.5. Informazioni su operazioni significative effettuate durante il periodo di riferimento con gli azionisti, con le persone che esercitano una notevole influenza sull'impresa e con i membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza

Le operazioni significative effettuate nel corso del 2016

Nel corso dell'esercizio non si rilevano operazioni sostanziali effettuate con azionisti, persone che esercitano un'influenza notevole sulla Società né con membri del Consiglio di Amministrazione.

B.2. REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ

B.2.1. Descrizione delle qualifiche, conoscenze e competenze applicabili alle persone che dirigono effettivamente l'impresa o rivestono altre funzioni fondamentali

La Società ha adottato una normativa interna in base alla quale i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, l'Amministratore Delegato e Direttore Generale la prima linea di riporto, nonché i Referenti delle funzioni di controllo in outsourcing ed i Responsabili del controllo su alcune attività in outsourcing, tra cui le funzioni di controllo, devono possedere, oltre ai requisiti previsti dalla legge², determinati requisiti di professionalità e onorabilità.

Requisiti di professionalità

Più in particolare, il Consiglio di Amministrazione deve possedere, a livello collegiale, adeguate conoscenze ed esperienze in materia di:

- mercato in cui opera la Società, vale a dire consapevolezza e comprensione del più ampio contesto imprenditoriale, economico e di mercato di riferimento e consapevolezza del livello di conoscenza e delle esigenze dei clienti;
- strategia e modello di business, vale a dire conoscenza approfondita della strategia e del modello di business della Società;
- sistema di governance, vale a dire consapevolezza e conoscenza dei rischi cui la Società è esposta e la capacità di gestirli. A ciò si aggiunge la capacità di verificare l'efficacia delle misure adottate dalla Società per garantire un'effettiva governance, la supervisione e il controllo dell'attività e, se necessario, la capacità di gestire il cambiamento in tali settori;
- analisi finanziaria e attuariale, vale a dire capacità di interpretare le informazioni finanziarie e attuariali della Società, identificare e valutare i fattori chiave, mettere in atto controlli adeguati e adottare le misure necessarie in base alle informazioni disponibili;
- quadro e requisiti normativi, vale a dire consapevolezza e comprensione del quadro normativo in cui opera la Società, in termini di requisiti imposti dalla normativa e capacità di adattarsi prontamente ai relativi cambiamenti.

In generale, il management e i responsabili delle funzioni di controllo devono possedere le qualifiche professionali, le conoscenze e l'esperienza opportune e sufficienti per lo svolgimento delle proprie mansioni.

Le persone responsabili di vigilare sulle attività affidate in outsourcing devono possedere adeguate qualifiche professionali, conoscenza ed esperienza nella misura necessaria a controllare l'attività in outsourcing. In particolare, come requisito minimo, le persone responsabili delle attività in outsourcing devono possedere adeguate conoscenze e un'esperienza della funzione esternalizzata tali da permettere loro di verificare la performance e i risultati del fornitore di servizi.

² Per il Consiglio di Amministrazione si fa riferimento, all'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private, all'articolo 3 del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 220 dell'11 novembre 2011 nonché all'articolo 36 del Decreto legislativo n. 201 del 6 dicembre 2011. Per il Collegio Sindacale si fa riferimento all'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private, all'articolo 3 del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 220 dell'11 novembre 2011, all'articolo 36 del Decreto legislativo n. 201 del 6 dicembre 2011 nonché all'articolo 1 del Decreto n. 162/2000 del Ministero della Giustizia.

Requisiti di onorabilità

Oltre ai requisiti di professionalità, la Società richiede ai propri esponenti di essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla legge³ e di una buona reputazione personale.

L'onorabilità viene valutata in relazione a:

- a) condanne penali;
- b) valutazioni negative da parte delle autorità di vigilanza competenti che attestino la non onorabilità della persona per quel determinato incarico;
- c) gravi misure disciplinari o amministrative inflitte a seguito di episodi di negligenza grave o comportamento doloso, anche a seguito di infrazioni del Codice di Condotta del Gruppo e delle relative disposizioni attuative.

Le condanne penali e le misure disciplinari sono valutate in relazione alle leggi che disciplinano il settore bancario, finanziario, mobiliare o assicurativo, o ancora riguardanti i mercati mobiliari o titoli e strumenti di pagamento, tra cui si includono a mero titolo esemplificativo le norme in materia di antiriciclaggio, manipolazione del mercato, abuso di informazioni privilegiate, usura e reati relativi a comportamenti disonesti quali frodi o reati finanziari. A ciò si aggiungono tutti gli altri reati gravi previsti dalla legislazione in materia di società, fallimento, insolvenza o tutela del consumatore.

La normativa interna prevede che il ricorrere di una delle seguenti situazioni dia luogo all'automatica preclusione ad assumere o mantenere un incarico:

- a) presenza di sentenze irrevocabili di condanna a pena detentiva con riferimento alla normativa sopra citata;
- b) presenza di sentenze irrevocabili di condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo, o
- c) esistenza di qualsiasi altra situazione indicata alle precedenti lettere b) e c).

La presenza di ulteriori informazioni negative, diverse da quelle elencate ai precedenti punti (i), (ii) e (iii), incluse sentenze non definitive di condanna a pena detentiva, non comporta automaticamente l'esclusione dalla nomina o dal mantenimento della posizione. Salvo quanto altrimenti indicato dalla legislazione in vigore, la presenza di illeciti commessi non comporta automaticamente la non onorabilità della persona per i compiti che è chiamata a svolgere. Benché le condanne di natura penale, disciplinare o amministrativa e le inadempienze precedenti siano fattori importanti, la valutazione dell'onorabilità deve essere fatta caso per caso considerando il tipo di inadempienza o di condanna, la definitività o non definitività della condanna, l'arco di tempo intercorso dalla negligenza professionale o condanna, la gravità della stessa e il comportamento successivamente tenuto dalla persona.

B.2.2. Processo per la valutazione delle competenze e dell'onorabilità delle suddette persone

Processo per la valutazione dei requisiti di professionalità e onorabilità

L'accertamento del possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri del Consiglio di Amministrazione è condotto dal Consiglio stesso in una delle prime riunioni successive alla sua nomina nonché con cadenza almeno annuale e ogniqualvolta si verifichi un cambiamento nella composizione del Consiglio per qualsiasi ragione (compresa, a titolo esemplificativo, la sostituzione di uno dei Consiglieri a seguito di dimissioni, revoca, decesso).

L'accertamento del possesso dei requisiti dei membri del Collegio Sindacale è condotto dal Consiglio di Amministrazione

³ Per quanto riguarda il CdA e l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, si fa riferimento ai requisiti previsti dall'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private e dall'articolo 5 del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico n. 220/2011; per quanto riguarda i membri del Collegio Sindacale si fa riferimento, oltre che alle fonti normative appena citate, anche all'articolo 2 del Decreto del Ministero della Giustizia n.162/2000.

secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte.

L'accertamento del possesso dei requisiti dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e della prima linea di riporto è condotto dal Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne i responsabili delle funzioni di controllo, l'accertamento dei requisiti è condotto dal Consiglio di Amministrazione, mentre la valutazione del personale delle funzioni di controllo viene rispettivamente svolta dal responsabile di ciascuna funzione.

Per il restante personale, il possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità viene svolto all'atto della nomina o dell'incarico e valutato annualmente nonché ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che siano intervenuti fatti o circostanze che possano incidere sulla sussistenza di questi requisiti. Questo processo è gestito sotto la responsabilità della funzione HR e Organizzazione.

B.3. SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ'

B.3.1. Descrizione del sistema di gestione del rischio: strategie, processi e procedure di reportistica

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni estreme, attraverso governance, processi e procedure di reporting adeguati e finalizzati a misurare, monitorare, e gestire correttamente anche su base continuativa i rischi attuali e prospettici che potrebbero derivare dalle attività di business.

Il sistema è sviluppato in coerenza con il Sistema di gestione dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, i ruoli e l'allocazione delle responsabilità in capo agli organi sociali, all'Alta Direzione, alle strutture operative e alle funzioni di controllo, nonché i flussi informativi tra le diverse Funzioni di controllo e tra queste e gli Organi Sociali sono definiti in direttive interne sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché nella Risk Management Policy e nelle altre Politiche specifiche per ogni singola categoria di rischio.

La Compagnia ha istituito una funzione di Risk Management che, in coerenza con le disposizioni regolamentari, ha la responsabilità di:

- concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio e definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché predisporre la reportistica sugli esiti delle valutazioni, che trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica del rispetto dei limiti medesimi;
- validare i flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
- effettuare la valutazione del profilo di rischio della Compagnia e segnalare al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato e Direttore Generale i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
- predisporre la reportistica per il Consiglio di Amministrazione, per l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e per i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati e coordinare la predisposizione della Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (ORSA);
- verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dalla impresa e concorrere all'effettuazione delle analisi quantitative di cui all'art.20 del Regolamento n.20/2008 dell'IVASS;
- monitorare l'attuazione della politica di gestione del rischio, della politica di gestione del rischio operativo e la coerenza del profilo generale di rischio dell'impresa al Risk Appetite Framework (RAF);
- contribuire al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità secondo le metodologie richieste e fornire adeguato reporting per l'Autorità di vigilanza;
- svolgere tutte le attività relative alla validazione del Modello Interno Parziale (di seguito Modello Interno);
- supportare i processi di business della Compagnia, affinché le decisioni aziendali tengano in considerazione l'impatto sul profilo di rischio.

La *Risk Management Policy* definisce i principi su cui si fonda il sistema di gestione dei rischi e costituisce, insieme al

RAF, il principale riferimento per tutte le politiche e linee guida inerenti i rischi, che indirizzano la selezione dei rischi, indicando quelli che si intende assumere, evitare o mitigare (*Risk Preferences*), le metriche da utilizzare, la propensione al rischio (*Risk Appetite*), le relative tolleranze (*Risk Tolerances*) ed i conseguenti processi di monitoraggio ed escalation, che prevede il coinvolgimento, sia per finalità informative che decisionali, di diversi attori nell'Alta Direzione della Compagnia e del Gruppo in funzione del livello di sfioramento delle tolleranze al rischio.

La *Risk Management Policy* regola anche il processo di Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (*Own Risk and Solvency Assessment* ovvero "ORSA"), attraverso il quale la Compagnia valuta i rischi, in ottica attuale e prospettica almeno annualmente, ovvero ogni volta che si presentano circostanze che potrebbero modificare significativamente il profilo di rischio, ed individua il livello di fondi propri necessari per soddisfare i requisiti minimi di solvibilità.

Nella *Risk Management Policy* viene inoltre descritto il processo di gestione dei rischi, articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio e reporting (verso il Consiglio di Amministrazione, Autorità di Vigilanza e altri stakeholder interni ed esterni).

1. Identificazione dei rischi

La fase d'identificazione consente di individuare in ottica attuale e prospettica tutti i principali rischi a cui la Compagnia è esposta. In linea generale, i rischi si distinguono in due categorie, a seconda che siano da includere nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità (cd. Rischi Pillar I o rischi quantificabili), o siano esclusi da detto calcolo (cd. Rischi non Pillar I o rischi non-quantificabili).

I rischi Pillar I sono riassunti nella seguente tabella, in cui è anche indicata la metodologia di calcolo adottata:

Rischi Pillar I (Rischi quantificabili)				
Rischi coperti dal Modello Interno Parziale				Formula Standard
Rischi Finanziari	Rischi di Credito	Rischi sottoscrittivi Non Vita	Rischi sottoscrittivi (*) vita e malattia	Rischi operativi
Tassi d'interesse	Ampliamento dello spread	Tariffazione	Mortalità Catastrofale	
Volatilità dei tassi d'interesse	Credit Default	Riservazione	Mortalità non Catastrofale	
Azioni	Default delle controparti	Catastrofi	Longevità	
Volatilità delle azioni		Riscatti Danni	Morbilità/ Invalidità	
Immobili			Riscatti Vita	
Valute			Spese	
Concentrazione			Catastrofi Malattia	
			Sinistri Malattia	

(*)Non si applicano alla Compagnia

Rispetto alla mappa dei rischi di Gruppo, la Compagnia non ha incluso, nella lista dei rischi che contribuiscono al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità, il rischio Riscatti Danni, perché non materiale.

Per quanto riguarda i rischi non quantificabili, la Compagnia utilizzata metodologie di valutazione di tipo qualitativo e/o quantitativo. Rientrano in questa specifica categoria il rischio Strategico, di Reputazione, di Contagio, i rischi Emergenti ed il rischio di Liquidità. (per una descrizione dettagliata di questi rischi, si rimanda al capitolo "C. Profilo di Rischio", alle sezioni di competenza C.4 e C.6).

2. Misurazione dei rischi

Il nuovo regime di solvibilità introdotto dalla Direttiva Solvency II prevede che le compagnie di assicurazione calcolino un requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR) capace di riflettere il proprio profilo di rischio, considerando anche l'impatto delle possibili tecniche di mitigazione nonché degli effetti di diversificazione.

L'SCR indica il livello di capitalizzazione necessaria affinché la Compagnia sia in grado di assorbire le perdite subite nel caso in cui si manifestino i rischi identificati.

Dopo essere stati identificati, i rischi quantificabili vengono misurati attraverso il calcolo del capitale richiesto.

A tal fine viene utilizzato il Modello Interno del Gruppo Generali: tale modello considera i rischi Finanziari, di Credito, Vita e Non Vita.

Relativamente ai rischi operativi, invece, il requisito patrimoniale di solvibilità è determinato sulla base della Formula Standard; indipendentemente dalla valutazione del requisito patrimoniale, la Compagnia effettua ulteriori analisi, al fine di identificare le specifiche tipologie dei rischi operativi maggiormente rilevanti nelle diverse aree aziendali e di individuare le eventuali azioni di mitigazione da porre in essere.

La Struttura di governance del Modello Interno viene descritta con maggior dettaglio nella sezione B.3.2, mentre le principali differenze tra le ipotesi sottostanti al Modello Interno e quelle che caratterizzano la Formula Standard sono descritte nella sezione E.4.

3. Controllo e gestione dei rischi

La responsabilità di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo è in capo ai responsabili delle singole aree operative, per i rischi di rispettiva competenza. Ad essi spetta anche la responsabilità di monitorare le esposizioni ai rischi ed il rispetto dei relativi limiti.

Attività indipendenti di monitoraggio sono poste in essere dalle funzioni di controllo (*Attuariale, Risk Management, Compliance ed Internal Audit*).

La gestione operativa dei rischi è sviluppata in coerenza con il RAF, sulla base di linee guida e procedure operative, di Gruppo e di Compagnia, specifiche per ciascuna categoria di rischio. I livelli di tolleranza al rischio ed i limiti di rischio sono costantemente monitorati al fine di individuare eventuali violazioni ed attivare le procedure di escalation previste, che coinvolgono, a seconda dei casi, i responsabili delle strutture operative ai diversi livelli, l'Alta Direzione o il Consiglio di Amministrazione, oltre che la Capogruppo. Nel processo di escalation è previsto anche il coinvolgimento della funzione di *Risk Management*, chiamata a fornire le sue valutazioni sugli effetti dello sfioramento e sulle azioni di mitigazione e/o i piani di rientro nei limiti poste in essere.

4. Reportistica di rischio

Un sistema strutturato di reporting, sia da parte delle strutture operative che da parte delle funzioni di controllo, permette di rendere consapevoli l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione dell'evoluzione del profilo di rischio e di eventuali violazioni della risk tolerance, nonché di individuare le azioni di mitigazioni necessarie per ridurre l'esposizione.

In linea con le disposizioni normative e regolamentari, adeguata informativa viene altresì fornita all'Autorità di Vigilanza.

Il reporting contiene anche gli esiti del processo di Valutazione interna dei rischi e della Solvibilità. Il principale reporting sulla solvibilità è costituito dall'ORSA Report, coordinato dalla funzione di *Risk Management*, che ha lo scopo di fornire una valutazione interna dei rischi e del fabbisogno di solvibilità globale su base attuale e prospettica. Il processo di ORSA garantisce la valutazione continua della posizione di solvibilità della Compagnia in linea con il processo inerente

la gestione del proprio piano strategico e con il piano di gestione del capitale (*Capital Management Plan*). Gli esiti delle valutazioni contenute nell'ORSA Report sono inviate all'autorità di vigilanza dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Maggiori dettagli a tal riguardo sono disponibili nella sezione B.3.5.

B.3.2. Informazioni sulla governance del Modello Interno: indicazione di ruoli di responsabilità, con evidenza di compiti, posizione ricoperta e ambito delle responsabilità; in caso di esistenza di specifici comitati, l'indicazione delle modalità con cui questi interagiscono con l'organo amministrativo

Ai fini della misurazione del rischio la Compagnia utilizza il Modello interno, il cui utilizzo ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità è stato approvato dall'Autorità di Vigilanza. Il Modello è divenuto quindi il riferimento per la misurazione e la valutazione dei rischi e il suo utilizzo è integrato in tutti i processi relativi alla gestione dei rischi e del capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia del Modello Interno si rimanda alla sezione E.4.

La governance e i processi relativi al Modello sono definiti da specifiche politiche interne della Compagnia che hanno la finalità di:

- mantenere il Modello Interno e le sue componenti appropriati per il loro scopo;
- definire procedure per strutturare, implementare, utilizzare e validare i cambiamenti;
- confermare su base continuativa l'appropriatezza del Modello.

Le politiche definiscono a loro volta i ruoli e le responsabilità nell'implementazione di cambiamenti al Modello, normando le attività inerenti allo sviluppo del Modello stesso, necessarie per assicurarne l'appropriatezza nel tempo e, più in generale, per supportare il processo di cambiamento del Modello Interno. L'Autorità di Vigilanza viene periodicamente informata sulle modifiche apportate al modello nonché coinvolta in un processo di approvazione, qualora il cambiamento stesso sia rilevante.

Nell'ambito della *governance* del Modello, è stato istituito a livello di Country un comitato interno dedicato (cd. *Internal Model Committee*), che ha come principali responsabilità quelle di supportare il processo decisionale sugli sviluppi (o sui cambiamenti) del Modello Interno e di garantirne il monitoraggio durante il suo intero ciclo di vita, assicurandone il corretto funzionamento.

Il *Chief Risk Officer* (CRO) opera in coordinamento ed a supporto del *Group Chief Risk Officer* nel garantire sia il corretto funzionamento del Modello che la sua capacità di riflettere in modo adeguato il profilo di rischio della Compagnia. Il CRO è responsabile della definizione delle metodologie per ogni componente del modello, sulla base di quanto proposto dall'*Internal Model Committee*, così come per l'approvazione dei risultati.

L'Amministratore Delegato (CEO) e il Consiglio di Amministrazione vengono informati regolarmente sul funzionamento del Modello Interno. Il Consiglio di Amministrazione viene informato sui risultati del Modello, sull'appropriatezza, sulla conformità e sulla capacità dello stesso di riflettere in modo appropriato il profilo di rischio della Compagnia. Inoltre, il Consiglio ne approva i vari aspetti, compresi i risultati.

Nel corso dell'anno non ci sono state modifiche sostanziali nella *governance* del Modello Interno.

B.3.3. Descrizione del processo di validazione del modello interno per il monitoraggio della sua performance e della sua adeguatezza su base continuativa

Il calcolo del capitale richiesto è oggetto di convalida (o di validazione) indipendente, come richiesto dalla Direttiva all'articolo 124, sulla base dei principi definiti nelle politiche e linee guida di Gruppo.

L'esercizio di validazione ha lo scopo di fornire una valutazione indipendente della completezza, robustezza e affidabilità dei processi e dei risultati che compongono il Modello Interno, nonché della loro conformità ai requisiti normativi Solvency II. In particolare, la funzione di validazione supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nel monitorare l'adeguatezza del Modello Interno, le aree di debolezza e le limitazioni al fine di individuare eventuali migliorie da apportare al Modello stesso.

La validazione è eseguita annualmente, all'interno di un ciclo che garantisce la revisione di tutte le componenti del modello interno almeno ogni tre anni.

L'attività è svolta da un'apposita unità organizzativa indipendente dalle altre unità del Risk Management che risponde direttamente al *Chief Risk Officer*, le cui risorse non sono coinvolte nelle attività di sviluppo e calcolo del Modello Interno. L'unità di validazione si può avvalere delle attività di verifica svolte da altre funzioni di controllo (ad esempio *Internal Audit*, Funzione Attuariale) e può avvalersi del supporto di soggetti esterni indipendenti, il cui utilizzo comunque non solleva la Compagnia dalle proprie responsabilità.

L'attività di validazione consiste in verifiche e test di natura:

- quantitativa: ad esempio, analisi di sensitività, che valutino la stabilità e la robustezza del modello interno rispetto ad ipotesi o dati di input differenti o ri-esecuzione di calcoli, anche attraverso modelli alternativi;
- qualitativa: ad esempio, analisi dei documenti prodotti ed interviste sulle singole componenti del modello, verifica dei processi e della governance, verifica dell'utilizzo del modello nelle attività di business, etc.

Oltre al processo regolare di validazione ci sono elementi specifici che possono richiedere attività di convalida *ad hoc*, come, ad esempio, in caso di modifiche al modello o richieste dell'autorità di vigilanza e del Consiglio di Amministrazione.

Le risultanze della validazione sono illustrate alle funzioni responsabili delle diverse componenti del modello, che, in caso di rilievi, definiscono le azioni di rimedio ed i relativi tempi di attuazione. Nel caso le criticità rilevate siano significative o non sia possibile procedere subito nell'implementazione delle azioni di rimedio, viene data informativa al *Chief Risk Officer* ed alla Capogruppo, secondo criteri stabiliti.

L'intera attività è formalizzata in un *Report di Validazione*, sottoposto all'approvazione del *Chief Risk Officer*, che successivamente viene presentato al Consiglio di Amministrazione ed alla Capogruppo dal responsabile dell'unità di validazione.

B.3.4. Processo di valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)

Il processo ORSA è l'insieme di tutte le attività impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e riportare i rischi di breve e lungo periodo assunti dalla Compagnia. Il processo ORSA è una componente chiave del sistema di gestione dei rischi, il cui scopo è valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio su base corrente e prospettica.

Il processo ORSA documenta e valuta i principali rischi a cui la Compagnia è esposta, o potrebbe essere esposta sulla base del suo piano strategico. Include la valutazione dei rischi nel perimetro del calcolo del capitale richiesto, oltre agli altri rischi non quantificabili. Relativamente alle valutazioni quantitative, vengono eseguite specifiche analisi di stress test e di sensibilità al fine di valutare la variazione del profilo di rischio della Compagnia al cambiamento delle condizioni di mercato o di specifici fattori di rischio.

Il documento ORSA Report è prodotto su base annuale, mentre informative specifiche vengono portate all'attenzione dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione durante il processo stesso. In aggiunta al documento annuale, ORSA report ad-hoc possono essere prodotti (in via semplificata o nella sua interezza) qualora il profilo di rischio della Compagnia cambiasse significativamente, sia per fattori esogeni che endogeni.

Tutti i risultati sono opportunamente documentati nell'ORSA Report e discussi durante uno specifico comitato interno alla Compagnia (denominato Comitato Rischi). Dopo la discussione e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il Report viene presentato all'Autorità di Vigilanza. Come regola generale, le informazioni incluse all'interno del ORSA Report sono sufficientemente dettagliate in modo da garantire che i risultati rilevanti possano essere usati nei processi decisionali e in quelli di pianificazione aziendale.

B.3.5. Dichiarazione che spieghi in che modo la Compagnia ha stabilito il proprio fabbisogno di solvibilità, tenuto conto del suo profilo di rischio, nonché come le sue attività di gestione del capitale ed il suo sistema di gestione dei rischi interagiscono tra loro

I processi di gestione dei rischi sono strettamente integrati con svariati processi aziendali. Questa integrazione è considerata indispensabile per garantire l'allineamento tra le strategie di business e di rischio.

Mediante il processo ORSA la proiezione della posizione di capitale e la valutazione del profilo di rischio prospettico contribuiscono al processo di pianificazione strategica e di gestione del capitale (*Capital Management*).

Il Report ORSA fa leva anche sul Capital Management Plan per verificare l'adeguatezza, ed anche la qualità, dei fondi propri ammissibili necessari per coprire il fabbisogno di solvibilità globale, sulla base delle ipotesi di piano.

Per assicurare il continuo allineamento tra rischio e strategie di business, il *Risk Management* sostiene attivamente il processo di pianificazione strategica e partecipa attivamente alle valutazioni di rischio sottostanti il piano stesso, nonché alle discussioni e alle presentazioni delle risultanze, sia all'Alta Direzione della Compagnia che al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il *Risk Management* interagisce con le funzioni delegate alla definizione delle strategie dei prodotti, sia Vita che Non Vita, al fine di garantire che il piano prodotti sia coerente e compatibile con il *risk appetite* e con la capacità di assorbire il rischio (*risk capacity*) della Compagnia stessa.

In aggiunta, il *Risk Management* collabora con la funzione del *Chief Investment Officer* (CIO) per la quantificazione del profilo di rischio associato alle strategie di *Asset Allocation* e di *Asset e Liability Management*, sempre con la finalità di garantire che le scelte della funzione di *Chief Investment Officer* sottostanti la definizione della strategia degli attivi siano coerenti e compatibili con il *risk appetite* e con la *risk capacity* della Compagnia stessa.

Infine, il *Risk Management* partecipa alle valutazioni di operazioni ordinarie e straordinarie, quali ad esempio il potenziale acquisto o vendita di portafogli di polizze, la fusione di portafogli di attivi o passivi e l'acquisto di investimenti specifici: il ruolo primario del *Risk Management* in quest'ambito è quello di garantire che tali operazioni non compromettano la solidità del sistema di solvibilità e di gestione dei rischi della Compagnia stessa, incluse le relative valutazioni di impatto in termini di *risk capacity*.

B.4. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il sistema di controllo interno adottato dalla Società è un sistema integrato e coinvolge l'intera struttura organizzativa: tanto gli organi sociali quanto le funzioni aziendali sono chiamati a contribuire, in modo coordinato e interdipendente, al mantenimento del sistema.

Come già riportato nel paragrafo B.1 della presente relazione, al Consiglio di Amministrazione è assegnata la responsabilità ultima di garantire l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e gestione dei rischi; L'Alta Direzione, ed in particolare l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Come in precedenza anticipato, il sistema di controllo interno adottato dalla Società si caratterizza per la presenza delle c.d. tre linee di difesa, cui appartengono rispettivamente:

- le funzioni operative, responsabili di effettuare i c.d. controlli di linea o di primo livello, ivi incluso il Financial Reporting Officer (che nella Società si identifica con il Responsabile Pianificazione Amministrazione e Controllo) che ha il compito di assicurare che, nell'ambito del primo livello organizzativo, il sistema di controlli garantisca che ogni significativo rischio di Financial Reporting sia identificato e controllato attraverso una verifica del funzionamento dei processi aziendali. Esso si focalizza sulle transazioni che contribuiscono alla formazione del bilancio e del bilancio consolidato di Gruppo, su base semestrale ed annuale e di ogni comunicazione al mercato di carattere finanziario;
- le funzioni Attuariale, di Compliance e di Risk Management, a cui fanno capo i controlli c.d. di secondo livello;
- la funzione Internal Audit, responsabile dei controlli c.d. di terzo livello.

La Società ha adottato un modello organizzativo di accentramento delle funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management, Compliance e Attuariale) che sono collocate nell'ambito di Generali Italia S.p.A. e svolgono l'attività in outsourcing anche per conto di Genertel S.p.A.

Per quanto attiene ai controlli di linea o di primo livello, ai responsabili delle singole unità organizzative è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguati presidi di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi impartiti dall'Alta Direzione, ed in particolare dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale, per garantire l'attuazione delle "Direttive in materia di controlli interni e di gestione dei rischi" dettate dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Gli specifici ruoli e responsabilità di ciascuna unità organizzativa sono definiti nell'ambito del sistema di deleghe e poteri, nonché nelle politiche interne approvate dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di secondo livello rispondono all'esigenza di garantire il monitoraggio continuo dei rischi più significativi per l'attività aziendale. Nell'ambito del sistema adottato dalla Società, la responsabilità di tali controlli è attribuita a funzioni aziendali prive di compiti operativi e dedicate in via esclusiva a garantire l'esistenza di un efficace presidio dei rischi.

Queste funzioni sono rappresentate organizzativamente da: *funzione Attuariale, funzione di Compliance e funzione di Risk Management.*

Al fine di garantire alle tre funzioni l'indipendenza e l'autonomia necessaria, esse riportano al Consiglio di Amministrazione ed operano in maniera coordinata evitando sovrapposizioni e garantendo, ognuna con la propria autonomia decisionale, la più efficace copertura dei principali rischi aziendali.

I controlli di terzo livello sono affidati alla funzione di Internal Audit, a cui spetta il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli interni nel suo complesso. La funzione si caratterizza per una

spiccata indipendenza dal business e un elevato grado di autonomia: il Responsabile della funzione non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Il ruolo, le responsabilità e la collocazione organizzativa delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello sono definite da apposite politiche del Gruppo Generali.

B.4.1. Modalità di attuazione della funzione di verifica della conformità

Modello operativo di compliance

La Società ha definito un modello operativo di compliance, allineato con il risk management, che identifica i processi chiave sia per le funzioni operative che per la funzione di compliance.

Il modello operativo di compliance è strutturato in cinque processi chiave che prevedono:

1. l'identificazione dei rischi di compliance;
2. la loro misurazione;
3. le iniziative di mitigazione;
4. il monitoraggio nel continuo dei rischi;
5. la reportistica e la pianificazione.

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che gli adempimenti normativi derivanti sia dalla normativa di auto che di etero regolamentazione siano identificati ed assegnati alla responsabilità delle funzioni operative. L'identificazione delle norme avviene (i) previa verifica dell'applicabilità delle stesse rispetto alla realtà operativa della Società, (ii) con riferimento ai processi posti in essere e (iii) tenendo conto dell'eventuale trasversalità delle norme, ossia delle norme che sono applicabili a più processi.

L'identificazione dei rischi si articola in tre fasi:

- **Identificazione dei requisiti normativi**: la Funzione di Compliance monitora nel continuo l'evoluzione normativa in modo da identificare i requisiti normativi applicabili che vengono censiti in un database normativo.
- **Collegamento dei requisiti normativi ai rischi e ai processi**: i requisiti normativi sono collegati alla mappa dei rischi e ai processi aziendali con il supporto di un database normativo. La Funzione di Compliance identifica l'impatto di ciascun requisito sui processi aziendali ai quali esso si applica
- **Identificazione e assegnazione dei requisiti normativi ai responsabili delle funzioni operative**: la Funzione di Compliance identifica, per ciascun processo i responsabili della unità organizzative in capo alle quali risiede la responsabilità di applicare i requisiti normativi.

Il processo di misurazione dei rischi ha l'obiettivo di valutare, anche in ottica prospettica, i rischi a cui la Società è esposta e il livello di adeguatezza del sistema di controllo interno rispetto agli obiettivi prefissati. La Società ha adottato un duplice approccio per la misurazione dei rischi allo scopo di (i) fornire all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione una visione integrata, anche prospettica, dei rischi di compliance in grado di supportare le decisioni di pianificazione strategica e di effettuare una valutazione complessiva di adeguatezza del sistema di controllo interno; (ii) valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi di controllo all'interno dei processi industriali, anche attraverso attività di controllo indipendenti, al fine apportare eventualmente dei correttivi all'operatività quotidiana della Compagnia.

La misurazione dei rischi di non conformità quindi si sostanzia:

- nella valutazione del rischio inerente (o lordo) tenendo in considerazione il modello di business della

Compagnia e prescindendo dai presidi organizzativi in essere;

- nella verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi adottati ai fini di assicurare il rispetto della normativa di riferimento (c.d. verifica di adeguatezza) e nella conseguente valutazione del rischio residuo (o netto) ex ante;
- nella verifica (nel continuo) dell'effettiva adozione dei presidi organizzativi previsti e della conformità dei processi aziendali (c.d. verifica di efficacia) e nella conseguente valutazione del rischio residuo (o netto) ex post.

All'esito dell'attività, per ogni processo-rischio si giunge nel continuo ad una valutazione della rischiosità ex ante, sia di rischio inerente che di rischio residuo (valutata l'adeguatezza dei presidi adottati) e del rischio residuo ex-post valutata l'efficacia degli stessi.

L'attività di misurazione dei rischi prevede altresì la definizione di un piano di verifiche ex post (o di efficacia) a partire dai processi maggiormente esposti al rischio di compliance.

Fanno inoltre parte del processo di misurazione dei rischi le valutazioni che la funzione rilascia all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione in relazione ad operazioni di rilevante importanza che devono essere decise dall'Organo Amministrativo.

Il processo di mitigazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che siano adottate tutte le azioni necessarie per la corretta attuazione degli adempimenti previsti dalle normative. In particolare, la Funzione di Compliance ha il compito di attivare, per i rischi maggiormente rilevanti, appositi programmi di formazione per il personale, di emanare regolamentazioni e procedure interne e di definire, d'intesa con le funzioni operative, standard minimi di controllo.

Il processo di monitoraggio dei rischi ha l'obiettivo di conseguire una visione sempre aggiornata sulla capacità dell'organizzazione di gestire i rischi di compliance. Il processo si concretizza nella raccolta e nell'analisi continua di dati e indicatori di rischiosità in grado di fornire informazioni utili allo scopo. In questo ambito inoltre, rilevano la gestione delle segnalazioni di violazione del Codice di Condotta, e l'attività di antifrode interna svolta a tutela dei clienti e del patrimonio aziendale.

Il processo di reportistica ha l'obiettivo di assicurare adeguati flussi informati all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione funzionali all'assunzione di decisioni che tengano conto del livello di esposizione ai rischi di compliance ed alla valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno avuto riguardo alla sua capacità di gestire questi rischi.

B.5. FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA

B.5.1. Informazioni sulla funzione di internal audit: struttura organizzativa, decision making processes, risorse della funzione, qualifiche professionali, conoscenze, esperienza e indipendenza operativa della funzione

In Genertel Spa, le attività di revisione interna (*Internal Audit*) sono svolte dalla Funzione di Internal Audit in linea con i principi organizzativi definiti dalla specifica politica approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia (*Internal Audit Policy*).

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La Funzione di Internal Audit è una funzione indipendente ed obiettiva istituita dal Consiglio di Amministrazione per esaminare e valutare l'adeguatezza, la funzionalità, l'effettività ed l'efficienza del sistema dei controlli interni e di tutti gli altri elementi del sistema di governance.

La Funzione supporta il Consiglio di Amministrazione nell'identificazione delle strategie e delle linee guida per i controlli interni e la gestione dei rischi, assicurandone l'adeguatezza e validità nel tempo, e fornisce al Consiglio di Amministrazione analisi, valutazioni, raccomandazioni ed informazioni in merito alle attività analizzate; svolge anche attività di *assurance* e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione.

La Funzione di Internal Audit è dotata di budget e di risorse adeguate e il suo staff possiede le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie per svolgere le proprie attività con competenza e diligenza professionale.

La Funzione di Internal Audit ha accesso a tutti gli elementi dell'organizzazione e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica in modo completo, libero, tempestivo e senza restrizioni, nel pieno rispetto della riservatezza e salvaguardia dei dati e delle informazioni. Il Responsabile della Funzione ha anche libero accesso al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione, inoltre, opera nel pieno rispetto delle linee guida emanate dall'Institute of Internal Auditors (IIA), del Codice di Condotta e dei Principi Fondamentali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing (Standards) che costituiscono i requisiti fondamentali per la pratica professionale dell'Internal Audit e per la valutazione dell'efficacia della attività di audit stessa. Alla luce del delicato ed importante ruolo di garanzia svolto all'interno dell'azienda, tutto il personale della Funzione deve possedere i requisiti di competenza e onorabilità richiesti dalla politica del Gruppo Generali sui requisiti di onorabilità e professionalità (*Group Fit & Proper Policy*).

In particolare, il responsabile della Funzione di Internal Audit è una persona che possiede i requisiti richiesti dall'autorità italiana e dalla normativa Solvency II, così come quelli richiesti dal Gruppo Generali, e vanta una vasta esperienza in aree tra le quali l'audit, i controlli, il business assicurativo, la gestione dei rischi e la compliance. Il responsabile della Funzione di Internal Audit non può assumere alcuna responsabilità operativa e mantiene un rapporto aperto, costruttivo e di piena collaborazione con le autorità di vigilanza, che supporta attraverso la condivisione di informazioni necessarie allo svolgimento delle rispettive responsabilità.

Anche il personale della Funzione possiede le competenze e una comprovata esperienza commisurata al grado di complessità delle attività da svolgere. La Funzione è composta da dipendenti aventi un elevato potenziale di sviluppo professionale e personale, che sono tenuti ad evitare, per quanto possibile, di essere coinvolti in attività che potrebbero creare situazioni di conflitti di interesse, reali o potenziali. Tali persone sono inoltre tenute a mantenere l'assoluta riservatezza delle informazioni di cui vengono a conoscenza nello svolgimento delle loro attività.

Le altre strutture organizzative non interferiscono nelle attività della Funzione di Internal Audit, in particolare, al fine di garantirne l'indipendenza e l'obiettività, l'identificazione degli interventi di audit, la definizione del perimetro delle verifiche, delle modalità di esecuzione, della loro frequenza e tempistica, nonché dei contenuti dei report finali di audit, non sono soggetti ad alcun condizionamento.

Gli *internal auditor* non hanno responsabilità operative dirette o poteri su una qualsiasi delle attività sottoposte a verifica. Di conseguenza, essi non sono coinvolti nell'organizzazione aziendale della Compagnia o nel suo sviluppo, nell'introduzione od implementazione di misure organizzative o di controlli interni. Tuttavia, la necessità di imparzialità non esclude la possibilità di richiedere alla Funzione di Internal Audit un parere su questioni specifiche relative ai principi di controllo interno da rispettare.

Con cadenza almeno annuale, il Responsabile della Funzione di Internal Audit sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia un Piano di Audit.

Tale piano è sviluppato sulla base dell'analisi delle priorità dei processi attraverso l'utilizzo di una metodologia *risk based*, prendendo in considerazione le attività in essere, il sistema di governance, gli sviluppi e le innovazioni attese, nonché tenendo in considerazione gli input ricevuti dall'Alta Direzione e dal Consiglio stesso. La pianificazione deve tener conto anche di ogni eventuale carenza emersa dalle attività di audit svolte in precedenza e degli eventuali nuovi rischi identificati.

Il Piano di Audit include anche la pianificazione temporale delle attività così come il budget e le risorse necessarie per la sua esecuzione. Il responsabile della Funzione di Internal Audit comunica al Consiglio di Amministrazione eventuali impatti derivanti da carenze nelle risorse a disposizione ed eventuali cambiamenti, anche se provvisori.

Il Piano viene rivisto con cadenza almeno semestrale per recepire eventuali cambiamenti nell'organizzazione del business, nei rischi, nelle operazioni, nei programmi, nei sistemi, nei controlli e per tenere conto delle evidenze di audit identificate.

Durante l'anno, laddove necessario, la Funzione di Internal Audit può eseguire attività non incluse nel Piano di Audit o attività di consulenza (*advisory*) relative a tematiche di governance, di gestione dei rischi e dei controlli, se utili all'organizzazione.

Tutte le attività di audit sono svolte nel rispetto di una coerente metodologia. Lo scopo dell'attività di audit comprende, tra l'altro, l'esame e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia della gestione dell'organizzazione, dei rischi e dei presidi di controllo interno in relazione alle finalità ed agli obiettivi definiti dalla Compagnia.

A seguito della conclusione di ciascuna attività di audit, la relazione finale viene predisposta ed inviata alla funzione oggetto di verifica e ai relativi responsabili. La relazione riporta tutte le evidenze emerse riguardanti l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e la conformità alle policy, alle procedure e ai processi adottati, indicando al contempo il grado di rilevanza delle carenze riscontrate. Include, inoltre, le azioni correttive concordate, già adottate o da adottare, a fronte delle problematiche identificate nonché la scadenza per la loro implementazione. La funzione di Internal Audit è responsabile del monitoraggio delle evidenze riscontrate e dell'implementazione delle relative azioni correttive concordate.

Il Responsabile della funzione di Internal Audit, con cadenza almeno semestrale, sottopone al Consiglio di Amministrazione un report riepilogativo delle attività svolte e delle criticità di rilievo identificate durante il periodo di riferimento. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia definisce le azioni correttive da implementare in relazione ad ogni criticità riportata ed assicura che tali azioni vengano implementate. Nel caso di eventuali situazioni di particolare rilievo identificate, il responsabile della funzione di Internal Audit informa immediatamente il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Compagnia.

La Funzione di Internal Audit sta implementando un programma di assurance e miglioramento della qualità sull'attività che svolge. Tale programma prevede una valutazione di conformità agli Standard internazionali di Internal Auditing nonché una valutazione in merito all'applicazione da parte degli internal auditor del Codice di Condotta del Gruppo Generali. Il programma valuta anche l'efficienza e l'efficacia dell'attività di audit e ne identifica le opportunità di miglioramento.

In termini di struttura organizzativa, le unità che svolgono le attività di Audit sono mantenute distinte per business di riferimento da quelle di Pianificazione e Controllo delle attività della struttura. In particolare la Funzione di Internal Audit è così suddivisa:

- *Operational Audit*, ovvero la struttura responsabile dello svolgimento di attività di audit sui processi core; a sua volta la struttura è organizzata per aree specialistiche (business vita, business non vita, support, solvency II) in modo tale da garantire un adeguato presidio nello svolgimento delle attività.;
- *Financial Audit*, responsabile dello svolgimento di attività di audit relativamente a tematiche di natura contabile e investimenti nonché del monitoraggio dei principali KPI sul bilancio;
- *IT Audit*, che si occupa principalmente di svolgere attività di audit sui processi IT, ma anche di fornire supporto alle altre funzioni aziendali nelle attività di verifica di adeguatezza dei controlli IT;
- *Mandatory Audit*, struttura dedicata alle attività richieste dalla normativa o dall'autorità di vigilanza all'Internal Audit; in particolare si occupa della redazione della relazione trimestrale su reclami e dello svolgimento e del coordinamento delle attività di vigilanza ex d.lgs 231/01;
- *Planning & Control*, è la struttura che supporta il responsabile per le attività di quality review e sviluppo metodologico in coordinamento con la rispettiva funzione di Capogruppo, che si occupa di supervisionare la pianificazione delle attività nonché delle attività di formazione specifica, che prepara e monitora il budget della funzione, che predisporre e migliora nel continuo la reportistica.

B.6. ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE DELLA FUNZIONE ATTUARIALE

Attività

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale di Generali Italia, in linea con quanto previsto dalla normativa Solvency II e integrato dalla politica interna del Gruppo Generali sui compiti delle funzioni attuariali, sono:

- coordinamento e calcolo delle riserve tecniche ai sensi della Direttiva (Calculation), nonché verifiche di coerenza con le analoghe valutazioni del bilancio d'esercizio;
- validazione delle riserve tecniche in ambito Solvency II (Validation);
- supporto e contribuzione alle valutazioni richieste dai modelli di rischio;
- valutazione della sufficienza e qualità dei dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche;
- parere sulla Politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione;
- reporting (interno ed al CdA);
- supporto al sistema di gestione dei rischi della Compagnia (reportistica ORSA);
- supporto nell'ambito del Pillar III alla compilazione dell'informativa quantitativa (QRTs - (Quantitative Reporting Templates)).

Inoltre, alla Funzione Attuariale sono attribuite ulteriori attività rispetto a quelle regolate dalla normativa Solvency II, quali:

- calcolo e controllo delle riserve del bilancio d'esercizio (Local GAAP) e secondo i principi internazionali IFRS (calcolo delle riserve tecniche per il settore Non Vita e solo delle riserve aggiuntive per il Vita; verifica Liabilities Adequacy Test);
- coordinamento e calcolo del valore;
- supporto all'attività di Asset Liabilities Management;
- gestione dei sistemi attuariali Vita utilizzati per la produzione dei flussi di cassa.

Nel corso del 2016 la Funzione Attuariale ha proseguito l'implementazione delle attività previste dalla normativa Solvency II e declinate più dettagliatamente nella politica di Gruppo sulla Funzione Attuariale (*Group Actuarial Function Policy*), nonché nelle relative linee guida (*Actuarial Function Guidelines*). Si sono via via sviluppati e adeguati i processi di interazione con le diverse strutture aziendali e sono stati consolidati i presidi volti ad assicurare la qualità dei dati alla base delle valutazioni. In tale ambito si è strutturato il coordinamento con il *Risk Management* attraverso l'istituzione di un comitato tecnico (*Technical Committee*), in linea con le previsioni delle specifiche linee guida interne della Compagnia (*Risk Management and Actuarial Function Joint Guidelines*), emanate nel febbraio 2017.

Durante il 2016 si è progressivamente attuato il passaggio di responsabilità di alcune attività precedentemente attribuite all'Attuario Incaricato, così come prescritto dalla recente normativa in materia.

Inoltre, la Funzione Attuariale, come previsto dal Regolamento IVASS n. 22 del 2008, modificato e integrato dal Provvedimento IVASS n. 53 del dicembre 2016, ha effettuato la valutazione sulla sufficienza delle riserve tecniche dei Rami Vita e dei Rami di Responsabilità Civile veicoli e natanti del lavoro diretto (artt. 23-bis e 23-ter del Regolamento n. 22/2008), nonché delle riserve tecniche dell'attività di riassicurazione (art. 23-quater dello stesso Regolamento) ed ha predisposto le relative relazioni per il Consiglio di Amministrazione della Società.

Sempre nel corso del 2016 va evidenziato che,

- il Responsabile della Funzione Attuariale ha presentato al Consiglio di Amministrazione della Compagnia il

report (*Actuarial Function Report*) recante l'informativa sull'affidabilità e adeguatezza delle riserve tecniche (*Technical Provision -TP*), l'opinione sulla politica di sottoscrizione e sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione, con riferimento all'esercizio 2015;

- in merito al calcolo delle ipotesi operative per la determinazione delle riserve Vita, sono proseguite le implementazioni richieste da IVASS e riportate nel piano di rimedio (*Remediation Plan*) presentato all'Autorità di Vigilanza. Le attività realizzate nel 2016 hanno permesso ulteriori progressi nello sviluppo dei processi, al fine di rendere il sistema pienamente conforme ai requisiti normativi. Il progetto sarà completato nel corso del 2017;
- sono state condivise internamente alla Compagnia e *Management Actions*, principi e regole alla base del calcolo delle future partecipazioni agli utili nei modelli attuariali per il calcolo delle riserve Vita;
- sono proseguite le attività per il rafforzamento dei processi di Data Quality afferenti le informazioni che alimentano i motori di calcolo attuariali, sia mediante il consolidamento della governance dei processi stessi, sia mediante l'affinamento della progettazione dei controlli e la loro implementazione;
- sono stati analizzati i requisiti normativi previsti per la produzione della informativa quantitativa di Pillar III (QRTs) e sono state definite le soluzioni per l'alimentazione dei moduli da inviare con riferimento all'esercizio 2016.

Organizzazione

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale di Generali Italia svolge l'attività in maniera centralizzata e fornisce i relativi servizi in outsourcing sulla base di appositi accordi di esternalizzazione anche alle Compagnie controllate nel perimetro della Country Italia, e segnatamente Alleanza, Genertel, GenerteLife e DAS.

Per coordinare in modo efficace il processo di calcolo, la Funzione Attuariale di Generali Italia è collocata nell'ambito dell'Area CFO ed il Responsabile della Funzione risponde gerarchicamente al Chief Financial Officer (CFO) e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione, oltre che al Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A..

Il Responsabile del Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia riporta funzionalmente ai CFO / Responsabili Amministrativi delle Controllate per le attività aggiuntive non specifiche della Funzione Attuariale di cui alla precedente sezione 2.1.

Per assicurare lo svolgimento delle attività descritte nella sezione precedente, la Funzione Attuariale di Generali Italia esercita sia l'attività di "Calculation", sia l'attività di "Validation" attraverso le seguenti unità:

- Reserving, Embedded Value e Valutazioni Tecniche Vita Generali Italia (Calculation Vita Generali Italia);
- Reserving e Valutazioni Tecniche Danni Generali Italia (Calculation Danni Generali Italia);
- Coordinamento Funzioni Attuariali Controllate Generali Italia, a sua volta articolata nelle seguenti unità:
 - Presidio Funzione Attuariale Alleanza (Calculation Alleanza);
 - Presidio Funzione Attuariale Genertel/GenerteLife/DAS (Calculation Genertel/GenerteLife/DAS);
 - Coordinamento Valore Country;
 - Tools Attuariali Country;
- Validazione Attuariale Country (Validation).

Per l'attività di validazione i presidi della Funzione Attuariale presso le Compagnie controllate si avvalgono della struttura Validazione Attuariale Country.

I CFO/Responsabili Amministrativi delle Controllate sono nominati Referente e Responsabile attività di controllo sulle attività esternalizzate.

Nell'ambito della Funzione Attuariale di Generali Italia è inoltre attivo il monitoraggio operativo e il presidio delle attività relative al Data Quality.

La Funzione Attuariale di Generali Italia consta di risorse che possiedono per la maggior parte una preparazione attuariale, statistica e matematica ed un profilo senior con esperienza pluriennale maturata nei settori tecnici Vita Non Vita di imprese assicurative e/o società di consulenza.

Attività e basi per l'opinione sulla politica di riservazione

La Compagnia ha provveduto al calcolo delle Riserve Tecniche così come previsto dalla normativa di riferimento (in particolare gli articoli dal 75 all' 86 della Direttiva Solvency II) ed in linea con quanto previsto dalla Metodologia di Gruppo.

Sono stati valutati i valori attuali medi dei cash flow futuri generati dal totale del portafoglio delle passività in vigore al 31 dicembre 2016 (sinistri non ancora pagati, denunciati o meno, accaduti alla data di valutazione, e sinistri futuri relativi a contratti in essere alla data della valutazione), trascurando una quantità pari a circa 1,1% delle riserve di Bilancio IFRS, le cui riserve sono state poste uguali a quelle Statutory, tenuto conto dell'effetto sconto.

Relativamente alla Riserva Sinistri, il portafoglio modellato rappresenta circa il 98,6% (di cui 1,1% semi-modellato) delle stesse, mentre le Riserve Premi IFRS sono state interamente modellate.

La tabella seguente mostra le riserve IFRS divise per LoB ed il relativo perimetro modellato.

'000 EUR	IFRS Riserve Sinistri			Ptf Mix IFRS Riserve Sinistri	IFRS Riserve Premi			Ptf Mix IFRS Riserve Premi
	2015	2016	Delta %		2015	2016	Delta %	
Workers compensation	0	0	0,0%	0,0%	0	0	0,0%	0,0%
Medical Expense	1.158	1.341	15,8%	0,2%	1.814	1.705	-6,0%	0,8%
Income protection	11.047	7.305	-33,9%	1,1%	11.685	10.693	-8,5%	4,8%
Motor vehicle liability	625.037	616.646	-1,3%	95,3%	146.280	135.633	-7,3%	60,8%
Other motor	9.765	10.751	10,1%	1,7%	25.221	34.436	36,5%	15,4%
Marine, aviation and transport	1.597	1.102	-31,0%	0,2%	281	286	1,7%	0,1%
Fire and other damage to property	2.357	2.441	3,6%	0,4%	15.261	17.543	15,0%	7,9%
General liability	3.093	3.176	2,7%	0,5%	1.549	1.476	-4,7%	0,7%
Credit and suretyship	0	0	0,0%	0,0%	0	0	0,0%	0,0%
Legal expenses	1.332	1.022	-23,3%	0,2%	3.798	3.377	-11,1%	1,5%
Assistance	1.927	2.753	42,9%	0,4%	9.110	8.775	-3,7%	3,9%
Miscellaneous financial loss	498	607	22,0%	0,1%	8.448	9.055	7,2%	4,1%
Totale	657.811	647.145	-1,6%	100,0%	223.447	222.978	-0,2%	100,0%
Modellato	648.942	637.878	-1,7%	98,6%	223.447	222.978	-0,2%	100,0%
<i>Di cui corrente</i>	231.115	226.773	-1,9%	35,0%				

- Al fine di valutare le specificità dei cash flow, il portafoglio è stato segmentato per ciascuna categoria omogenea di rischio.
- I cash-out hanno tenuto conto di tutte le spese direttamente ed indirettamente imputabili, tenendo in considerazione implicitamente anche l'effetto inflazione.
- Il calcolo delle riserve tecniche utilizza coerentemente le informazioni fornite dai mercati finanziari; la curva dei tassi di interesse adottata è la curva interest rate swap, diminuita del rischio di credito implicito (pari a 10 bps)

ed aumentata del Volatility Adjustment (pari a 13 bps).

- La Compagnia non ha adottato altre misure Transitorie previste dalla Normativa.
- Si è verificata la corretta rilevazione del portafoglio e si è inoltre verificato che i modelli di calcolo ed i motori attuariali riproducessero le quantità attese e che le ipotesi operative adottate derivassero dagli effettivi dati di esperienza della Compagnia.

Per esprimere la sua opinione la Funzione Attuariale si è basata quindi sui seguenti elementi:

- Analisi di coerenza del modello con il portafoglio di passività analizzato.
- Andamento degli scenari finanziari e sensitività dei modelli, valutando la coerenza degli stessi con l'analisi del movimento delle TP.
- Parere della validazione.
- Evidenze del Processo di Data Quality

Attività e basi per l'opinione sulla politica sottoscrittiva

Nel corso del 2016 la Local Actuarial Function ha cercato di rafforzare l'analisi e la condivisione del processo con le funzioni di Pianificazione e controllo ed il Risk Management ed ha partecipato al Comitato Prodotti.

Per formare un'opinione sull'Underwriting, sono stati analizzati i risultati del IM REP (tool del Risk Management) attraverso le attività del Team Planning Project:

- Per quanto riguarda la calibrazione pro REP 2017 è stata svolta un'attività di riconciliazione tra il Modello Interno ed i risultati dello Strategic Plan;
- Per quanto concerne le attività di Revising, quest'ultime verranno avviate non appena la struttura raggiungerà il target di risorse prestabilito.

L'analisi sulla politica di sottoscrizione è stata effettuata a partire dalla strategia di Piano 2017-2019.

Attività e basi per l'opinione sulla politica riassicurativa

I risultati del modello IM REP sono la base per formare il parere della riassicurazione:

- La struttura dell'analisi
- Il calcolo del value creation

Le cessioni in riassicurazione vengono effettuate in base ad una dettagliata analisi del rischio che consente di definire, per ciascuna classe di affari, il tipo di struttura, il livello di ritenzione e la capacità riassicurativa necessari per mitigare l'esposizione per singolo rischio e, per alcune classi, quella per evento, ovvero l'esposizione derivante dal cumulo di una pluralità di contratti assicurativi in portafoglio.

La riassicurazione contrattuale fornisce meccanismi di trasferimento del rischio per larga parte del portafoglio, mentre le esposizioni residue trovano nella riassicurazione facoltativa uno strumento aggiuntivo di mitigazione.

Le classi di affari più importanti hanno nella riassicurazione in eccesso sinistri la struttura più idonea, poiché consente, una volta definita puntualmente la ritenzione per ciascuna classe d'affari, di contenere la volatilità dei risultati trattenendo allo stesso tempo margini attesi più elevati. I principi sopra indicati sono conformi alla Delibera quadro della Compagnia in materia di politica di riassicurazione; il Consiglio di Amministrazione ha approvato le strutture in essere nel corso del presente esercizio costruite secondo il modello di business riassicurativo intrapreso lo scorso anno e pienamente implementato all'ultimo rinnovo.

B.7. ESTERNALIZZAZIONI

B.7.1. Informazioni sulla policy delle esternalizzazioni

La Compagnia ha adottato la politica di esternalizzazione (Outsourcing Policy) del Gruppo Generali, che si applica a tutte le entità giuridiche del Gruppo stesso e definisce i requisiti standard minimi, nonché obbligatori, da seguire sulle attività di esternalizzazione, definisce l'introduzione di appropriati presidi di controllo e governance per ogni iniziativa e assegna le principali responsabilità (outsourcing) di esternalizzazione.

Tale politica introduce un approccio basato sulla valutazione del rischio adottando il principio di proporzionalità, al fine di applicare i requisiti necessari in base al profilo di rischio, alla rilevanza di ogni accordo di esternalizzazione e al livello di controllo che il Gruppo Generali esercita sui fornitori dei servizi.

La politica richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione, sia designato un referente specifico. Quest'ultimo è responsabile dell'esecuzione dell'intero processo di esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle conseguenti attività di monitoraggio.

Il processo di esternalizzazione include le seguenti fasi:

- *Valutazione dei rischi*: ovvero individuare le iniziative di esternalizzazione critiche e non critiche mediante una valutazione strutturata dei rischi. Il dipartimento di Risk Management della Compagnia esamina la valutazione dei rischi relativi a iniziative critiche di esternalizzazione;
- *Ricerca del fornitore e processo di "due diligence"*: ovvero valutare la capacità del fornitore di svolgere le attività in conformità agli standard del Gruppo Generali, nonché delle normative interne ed esterne. La funzione Acquisti offre sostegno alle attività nel caso di fornitori di servizi terzi;
- *Negoziazione e gestione dell'accordo*: ovvero assegnare diritti e obblighi, fornire clausole standard e contenuti minimi (es. privacy e riservatezza) per l'accordo scritto, richiedendo la formalizzazione scritta dei livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) nonché l'attuazione di un archivio unico per i contratti della società. Il dipartimento Legale della Compagnia ha la responsabilità di formulare e negoziare le clausole legali. La funzione Acquisti è responsabile di mantenere l'archivio degli accordi della Società ocale;
- *Piano di migrazione*: ovvero richiedere la definizione di un piano strutturato di migrazione al fine di minimizzare i rischi di transizione (es. Interruzioni di servizio);
- *Monitoraggio e reporting*: ovvero garantire l'adozione di idonei presidi organizzativi volti a monitorare le prestazioni del fornitore e definire obblighi di reporting per le attività esternalizzate critiche;
- *Strategia d'uscita*: ovvero definire misure appropriate volte a garantire la continuità del servizio in caso di emergenza o di risoluzione del contratto.

B.8. ALTRE INFORMAZIONI

B.8.1. Valutazione dell'adeguatezza del sistema di governance in rapporto alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti alla sua attività

Valutazione circa l'adeguatezza del sistema di governance

L'attività di valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è oggetto di informativa continua nei confronti del Consiglio di Amministrazione durante l'esercizio, in occasione delle reportistiche periodiche delle Funzioni di Controllo.

Inoltre, nel corso del 2016, il Consiglio di Amministrazione ha effettuato tale valutazione nel mese di maggio in occasione dell'esame della relazione sul sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi di cui all'art. 28 del Regolamento ISVAP n. 20 / 2008, esprimendo un giudizio di sostanziale adeguatezza di detto sistema nel complesso, e di idoneità del medesimo ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

Da ultimo, questa valutazione è stata svolta nel corso del mese di marzo 2017. In questa occasione il Consiglio, anche sulla base delle valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi svolte dai responsabili delle funzioni di controllo e delle verifiche effettuate nel corso del 2016 dall'Internal Audit, ha espresso la propria positiva valutazione ritenendo il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi sostanzialmente adeguato ed atto ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

B.8.2. Altre informazioni materiali relative al sistema di governance

Modificazioni significative apportate al sistema di governance nei primi mesi del 2017

Al fine di fornire una rappresentazione completa e aggiornata del sistema di governance della Società, sebbene si tratti di informazioni relative a un periodo successivo alla conclusione dell'esercizio 2016, si ritiene opportuno segnalare attesa la sua rilevanza per una compiuta e chiara descrizione del sistema di governance della Società che dal 1° gennaio 2017 è stata adottata per la Country Italia una struttura di governance che prevede il ruolo di Country Manager Italia coincidente con quello di Amministratore Delegato e Direttore Generale di Generali Italia. Al Country Manager riportano i capi azienda delle società nel perimetro della Country Italia, tra cui Genertel S.p.A..

C. Profili di Rischio

C.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE NON VITA

C.1.1. Descrizione delle misure utilizzate per valutare il rischio di sottoscrizione Non Vita incluse eventuali modifiche sostanziali intervenute nel periodo di riferimento, e dei rischi sostanziali a cui è esposta

I rischi di sottoscrizione Non Vita includono il rischio di sottostimare la quotazione dei prezzi dei prodotti Non Vita, il rischio di non appostare riserve sufficienti per la liquidazione dei sinistri, nonché il rischio di perdite derivanti da eventi Catastrofali naturali come in particolare terremoto ed alluvione.

La Compagnia, in linea con la strategia di rischio del Gruppo Generali, definisce standard di sottoscrizione e per i rischi tecnicamente più rilevanti, imposta limiti assuntivi per tutelarsi da circostanze avverse, allineando in tal modo l'attività di sottoscrizione al RAF.

Inoltre, i rischi sono sottoscritti secondo gli standard di qualità definiti dalle procedure di sottoscrizione al fine di garantire la redditività e limitare il rischio reputazionale.

I rischi di sottoscrizione Non Vita identificati nella mappa dei rischi della Compagnia sono i seguenti:

- il rischio di tariffazione (di seguito *pricing*) riguarda la possibilità che il prezzo di raccolta premi prevista, ovvero il prezzo a cui i prodotti sono venduti alla clientela, non sia sufficiente a coprire i sinistri futuri e tutte le spese connesse all'attività assicurativa. Al fine di quantificare tale rischio, la Compagnia suddivide il portafoglio, in esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità (cosiddetti "attritional claims") ed a sinistri meno frequenti ma di rilevante entità (cosiddetti "large claims").
- il rischio catastrofale (di seguito *cat*) riguarda il rischio di sostenere perdite a seguito di eventi catastrofici naturali che, seppur con frequenza molto limitata, impattano su un numero elevato di esposizioni contemporaneamente: un esempio è costituito dal rischio terremoto che può colpire contemporaneamente aree territoriali molto diffuse.
- il rischio di riservazione (di seguito *reserving*) riguarda l'incertezza tra il *run-off* delle riserve sinistri ed il loro valore atteso, in un orizzonte temporale di un anno.

I rischi sono valutati al lordo ed al netto dell'attività di riassicurazione, che ne permette la mitigazione.

Per la valutazione dei rischi di sottoscrizione Non Vita in termini di capitale richiesto, si fa riferimento al capitolo "E. Gestione del Capitale" del presente documento.

Le misure di rischio sopra indicate non sono cambiate rispetto all'anno precedente.

Descrizione del portafoglio

Il portafoglio della Compagnia è incentrato prevalentemente sul settore Auto (*Motor*) ed in particolare sulla linea Responsabilità Civile Auto. Il resto del portafoglio copre per lo più le altre tipologie di rischio previste per i rami Non Vita accessorie al comparto *Motor*, in particolare le garanzie Infortuni ed Assistenza. Per quest'ultime garanzie che prevedono la prestazione in forma di servizi diretti quali ad esempio il traino dell'auto, la Compagnia agisce attraverso l'intermediazione di Europ Assistance Italia, essendo quest'ultima parte del Gruppo Generali e centro di eccellenza operativa per l'assistenza.

La linea di Business Credito e Cauzioni non è esercitata.

Il comparto Non Auto (*No Motor*) prevede anche la copertura dei rischi *Property*, incluse garanzie Catastrofali contro il terremoto ed alluvione, e *Casualty* in maniera minoritaria.

Ai fini del calcolo del requisito di capitale attraverso il modello interno, il portafoglio della Compagnia è declinato nelle seguenti Linee di Business (LoB):

- **Spese Mediche (*Medical Expenses*):** la linea copre il rimborso delle spese mediche ospedaliere e la diaria giornaliera a seguito di ricovero;
- **Protezione del reddito (*Income Protection*):** la linea prevede la liquidazione di una somma in caso di morte da infortunio o il riconoscimento di invalidità permanente o temporanea a seguito di infortunio, nonché il rimborso delle spese mediche a seguito di infortunio;
- **Compensazione dei lavoratori (*Workers Compensation*):** non sono vendute garanzie afferenti a tale linea;
- **Responsabilità civile autoveicoli (*Motor, Third Party Liability*):** la linea copre i danni da responsabilità civile a seguito di circolazione stradale di veicoli, come previsto dalla normativa;
- **Altre assicurazioni Auto (*Motor, Other Classes*):** la linea prevede la vendita di garanzie accessorie alla linea di cui sopra quali l'incendio od il furto dell'auto ed i danni provati a terzi a seguito di questi eventi, i danni da collisione, urto e ribaltamento meglio conosciuti come garanzie KASKO, i danni all'auto da eventi atmosferici quali ad esempio la grandine;
- **Marittima, aeronautica e trasporti (*Marine, Aviation and Transport*):** la linea copre i danni ai Corpi di veicoli aerei o marittimi o lacustri e fluviali e/o alle Merci Trasportate da essi trasportate;
- **Incendio e altri beni (*Fire and other damage to property*):** il comparto comprende una pluralità di rischi eterogenei, quali i rischi Incendio ed Elementi naturali, Furti, Altri Danni ai beni, Engineering, Grandine, Bestiame, Cristalli ed altri rischi diversi.
- Con la copertura Incendio ed Elementi naturali, la Compagnia tutela i danni materiali e diretti agli edifici, alle merci ed ai macchinari: per eventi naturali si intendono le conseguenze di fenomeni naturali, quindi anche i danni a seguito di terremoto ed alluvione sono coperti da questa linea. La garanzia Furti copre i danni ai beni a seguito di furto, scippo e rapina; quella Engineering copre i rischi di costruzione di beni, montaggio, elettronica, guasti macchina; quella Grandine copre i danni alle sole colture a seguito di grandine; quella Cristalli copre i danni alle strutture di vetro/cristalli quali finestre degli edifici, serre; quella Bestiame copre tutti i danni subiti dal bestiame comprensivi anche dell'abigeato.
- **R.C. Generale (*Third Party Liability (TPL)*):** la linea copre i danni da responsabilità civile provocati a terzi, esclusi quelli da circolazione di veicoli, durante lo svolgimento di tutte le attività della vita quotidiana: ad esempio la conduzione della famiglia, di una professione, di un'industria o di una attività;
- **Credito e Cauzione (*Credit and Suretyship*):** la linea copre i rischi di Credito e garantisce il pagamento di cauzioni richieste per lo svolgimento di attività;

- **Tutela Giudiziaria (*Legal Expenses*):** copre le spese legali per sostenere azioni legali sulle attività/beni coperti da polizze afferenti le altre LOB, come garanzia accessoria od in via autonoma;
- **Assistenza (*Assistance*):** la linea prevede la copertura per gestire situazioni di emergenza o di disagio. La gamma dei prodotti comprende ad esempio l'assistenza stradale (ad esempio in caso di incidente stradale, guasto tecnico del veicolo) l'assistenza medica a (tra quali i più importanti sono i rimborsi di spese mediche ed il rimpatrio sanitario), l'assistenza per servizi all'abitazione, all'attività commerciale ed industriale (invio artigiano, servizi di emergenza dopo un incendio) nonché altre garanzie accessorie. Per la Compagnia, l'attività si concentra maggiormente sul segmento dell'assistenza stradale;
- **Perdite pecuniarie di vario genere (*Miscellaneous, Financial Loss*):** la linea prevede la copertura di perdite pecuniarie di vario genere, per lo più derivanti da interruzioni di attività (es. copertura dei pagamenti per prestiti e mutui nel caso di perdita da lavoro, o pagamento di affitti nel caso di perdita di utili e interruzione di esercizio).

Le linee di Business a maggiore raccolta premi sono il *Motor TPL* (72% della raccolta premi del 2016), *Motor, Other Classes* (12%) *Assistance* (5% della raccolta premi del 2016) ed *Income Protection* (5% della raccolta premi del 2016). Per il comparto *Motor* le garanzie offerte alla clientela sono molto standardizzate e sono vendute pressoché totalmente ai clienti Retail.

Per quanto riguarda il rischio *cat*, la Compagnia in Italia è esposta al rischio Terremoto ed Alluvione.

Per quanto riguarda il rischio *reserving*, esso è suddiviso tra *Motor TPL* che rappresenta la quasi totalità (95% delle Riserve complessive nel 2016) ed la linea *Motor, Other Classes* (2% circa delle Riserve complessive nel 2016).

Le due linee di Business più rilevanti per il *reserving* lo sono anche per il rischio di *pricing* e ciò quindi è spiegato dal volume di rischi trattati.

In generale, la Compagnia modella tutti i rischi di sottoscrizione Non Vita presenti nella mappa dei rischi, con l'eccezione del rischio Riscatti Danni, perché non materiale.

Entrando nel merito del requisito di capitale, a livello complessivo, a YE16 la Compagnia risente maggiormente del rischio di *reserving*, poi del Rischio *pricing* ed infine del Rischio Catastrofale. Ciò vale a livello netto considerando l'effetto di mitigazione della Riassicurazione.

All'interno del rischio *reserving*, le Linee di Business con maggiore requisito di capitale sono le stesse a maggior rilevanza sulle riserve e cioè *Motor TPL* e *Motor, Other Classes*.

Anche all'interno del Rischio *pricing*, le linee di Business a maggiore assorbimento di capitale sono anche quelle più rilevanti in termini di raccolta premi.

Per quanto riguarda il rischio *cat*, esso risulta poco materiale.

Processo di misurazione dei rischi

I rischi di sottoscrizione Non Vita vengono misurati mediante un approccio quantitativo orientato al calcolo del SCR, basato sulla metodologia del Modello Interno del Gruppo Generali.

Per il rischio di *pricing*, l'incertezza relativa al fatto che i premi raccolti siano sufficienti a coprire i sinistri generati dai rischi sottoscritti e da tutte le spese ad essi correlati, è misurata in base ad un processo simulativo sulle distribuzioni probabilistiche di frequenza dei sinistri e costo medio dei sinistri.

Per il rischio *cat*, l'incertezza sull'entità dei danni catastrofici è misurata attraverso l'uso di due modelli attuariali di simulazione distinti che simulano rispettivamente sinistri catastrofici terremoto ed alluvione, prendendo in

considerazione le caratteristiche tecniche del rischio ovvero: l'anno di costruzione, il tipo di edificio, l'altezza dell'edificio in numero di piani fuori terra e le caratteristiche tecniche di costruzione dell'edificio.

Per il rischio *reserving*, l'incertezza sul timing della liquidazione dei sinistri e sulla entità degli importi liquidati nel tempo è misurata in base a modelli di simulazione applicati agli importi dei pagamenti dei sinistri.

La Compagnia esegue specifici test e adotta la metodologia del Gruppo Generali al fine di assicurare la robustezza dei risultati ottenuti e il loro uso effettivo nei processi decisionali relativi alle scelte di business.

Non ci sono stati cambiamenti nella misurazione del rischio nel periodo di riferimento.

C.1.2. Descrizione delle concentrazioni di rischi sostanziali

Per quanto riguarda la concentrazione dei rischi in essere, la Compagnia segue mensilmente lo sviluppo dei rischi *cat* terremoto ed alluvione verificando la distribuzione sul territorio nazionale, attraverso analisi statistiche di portafoglio che monitorano lo sviluppo del portafoglio e la consistenza per area geografica: in particolare in Italia per il Rischio Terremoto si fa riferimento alle zone Cresta che suddividono il territorio nazionale a secondo del rischio del verificarsi dell'evento, in base alla storicità del fenomeno.

C.1.3. Descrizione delle tecniche utilizzate per attenuare i rischi e dei processi per controllare che le tecniche di attenuazione del rischio conservino la loro efficacia

La selezione dei rischi di sottoscrizione Non Vita inizia con una proposta globale in termini di strategia di sottoscrizione e di corrispondenti criteri di selezione in accordo con la Capogruppo. La strategia di sottoscrizione è formulata in modo coerente con la *risk preference* definite dal consiglio di amministrazione nell'ambito del RAF.

Nell'ambito della pianificazione strategica sono stabiliti dei limiti di sottoscrizione che definiscono la dimensione massima delle esposizioni (massimali/somme assicurate) e le tipologie di rischio che la Compagnia può sottoscrivere senza dover richiedere alcuna approvazione aggiuntiva. Lo scopo è quello di ottenere un portafoglio coerente e redditizio che si fonda sulla expertise della Compagnia e sulle *risk preferences* delineate dal Gruppo.

La riassicurazione è la principale strategia di mitigazione del rischio per il portafoglio danni. Essa mira a ottimizzare l'utilizzo del capitale di rischio, cedendo parte del rischio di sottoscrizione alle controparti selezionate e minimizzando contemporaneamente il rischio di Credito associato a tale operazione.

La Compagnia applica strategie di mitigazione attraverso la riassicurazione facoltativa su singoli rischi ed inoltre sottoscrive i trattati di riassicurazione, di tipo proporzionale e non, con la Capogruppo per un insieme di rischi definiti.

Il programma dei trattati di Riassicurazione ha preso a riferimento i seguenti obiettivi:

- Coprire perdite legate ad eventi singoli fino a dato periodo di ritorno;
- Verificare se nel passato la protezione è risultata capace ed adeguata in tutti i maggiori eventi più recenti;
- Tutelare la compagnia da rischi catastrofici ripetuti nel tempo
- Definire una protezione riassicurativa che sia efficiente in termini di gestione del capitale.

I trattati di riassicurazione sono applicati ai rischi *Motor* (*Motor TPL* e *Motor, Other Classes*) ed ai rischi catastrofici.

La funzione di *Risk Management* conferma l'adeguatezza delle tecniche di mitigazione del rischio su base annua.

C.2. RISCHI FINANZIARI

C.2.1. Descrizione delle misure utilizzate per valutare i rischi Finanziari, incluse eventuali modifiche sostanziali intervenute nel periodo di riferimento, e dei rischi sostanziali a cui è esposta e descrizione del “il principio della persona prudente”, utilizzato nelle strategie di investimento

La Compagnia raccoglie premi dagli assicurati a fronte dell'impegno al pagamento di un dato capitale assicurato qualora si verifichino eventi pre-determinati in fase contrattuale. Tali premi vengono investiti in un'ampia gamma di attività finanziarie, allo scopo di onorare gli impegni verso gli assicurati e generare valore per gli azionisti.

La normativa Solvency II richiede alla Compagnia di detenere un buffer di capitale allo scopo di mantenere una solida posizione di capitale anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli (per maggiori dettagli si faccia riferimento al sezione E.2).

A questo scopo, la Compagnia gestisce i suoi investimenti in accordo con il cosiddetto “principio della persona prudente” previsto all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, impegnandosi ad ottimizzare il rendimento dei suoi attivi minimizzando gli eventuali impatti negativi sulla sua posizione di solvibilità in seguito a fluttuazioni di mercato di breve periodo.

I rischi Finanziari inclusi nella mappa dei rischi sono:

- **Rischio azionario (di seguito equity):** è definito come il rischio derivante da variazioni sfavorevoli del valore di mercato degli attivi o del valore delle passività in seguito ad un cambiamento dei prezzi del mercato azionario. L'esposizione all'equity risk è presente sugli attivi finanziari sensibili ai prezzi azionari, per esempio le azioni su cui la Compagnia ha investito.
- **Rischio di volatilità azionaria (di seguito equity volatility):** è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi o del valore delle passività dovuto a cambiamenti della volatilità dei mercati azionari.
- **Rischio di tassi di interesse (di seguito interest rate):** è definito come il rischio derivante dalla variazione del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti del livello dei tassi di interesse nel mercato.
- **Rischio di concentrazione (di seguito concentration):** è definito come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie significative dovute a un portafoglio di attivi concentrato in un ridotto numero di controparti, incrementando così la possibilità che un evento avverso colpisca solo un piccolo numero o un'unica controparte, producendo in questo modo una perdita rilevante.
- **Rischio valute (di seguito currency):** è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi o delle passività dovuto a cambiamenti nei tassi di cambio. L'esposizione al currency risk sorge da posizioni di attivi o passivi, dirette o indirette, sensibili a variazioni dei tassi di cambio.
- **Rischio di volatilità dei tassi di interesse (di seguito interest rate volatility):** è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nel livello della volatilità implicita nei tassi di interesse. A titolo di esempio, potrebbe presentarsi all'interno di prodotti assicurativi che incorporano un tasso di interesse minimo garantito, il cui valore di mercato è sensibile al livello della volatilità dei tassi di interesse.
- **Rischio immobiliare (di seguito property):** è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di

mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nei livelli dei prezzi del mercato immobiliare.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei rischi Finanziari che possono sorgere nei principali settori assicurativi in cui la Compagnia opera:

Non Vita: la Compagnia investe i premi raccolti in strumenti finanziari in modo da garantire che i suoi impegni con gli assicurati siano onorati nei tempi stabiliti contrattualmente. Se il valore degli strumenti finanziari si riduce eccessivamente, la Compagnia potrebbe non riuscire ad adempiere ai suoi impegni contrattuali nei confronti degli assicurati.

In termini di assorbimento di capitale, nel 2016 la Compagnia risente maggiormente del rischio *interest rate* seguito da *equity* e *property*.

Processo di misurazione dei rischi

Nel Modello Interno, i rischi Finanziari sono trattati/calcolati nel seguente modo:

- L'equity risk è modellato associando qualsiasi esposizione azionaria all'indice di mercato rappresentativo del suo settore industriale e/o della sua area geografica. I potenziali cambiamenti nel valore di mercato delle azioni sono successivamente stimati sulla base degli shock osservati in passato su questi indici selezionati.
- Il modulo equity volatility risk modella l'impatto che il cambiamento nella volatilità implicita azionaria può avere sul valore di mercato dei derivati.
- Il modulo interest rate risk modella il cambiamento nella struttura a termine dei tassi di interesse relativamente a diverse valute e misura l'impatto di questi cambiamenti sul valore delle obbligazioni (e sugli altri attivi sensibili al tasso di interesse) e sul valore delle future liability cash-flow.
- Il modulo concentration risk valuta l'impatto del rischio, sopportato dalla Compagnia, dovuto ad una insufficiente diversificazione nei suoi investimenti azionari, immobiliari e nel proprio portafoglio obbligazionario.
- Il modulo currency risk modella plausibili movimenti del tasso di cambio della reporting currency della Compagnia (Euro) relativamente alle valute estere ed il conseguente impatto sul valore degli attivi detenuti non denominati nella valuta locale.
- Il modulo interest rate volatility risk modella l'impatto che la variabilità osservata nella curva dei tassi di interesse potrebbe avere sia sul valore di mercato dei derivati che sul valore delle passività sensibili alle ipotesi di volatilità dei tassi di interesse.
- Il modulo property risk modella il rendimento di una selezione di indici pubblicati relativi agli investimenti immobiliari e l'impatto associato sul valore degli attivi immobiliari della compagnia (che sono mappati all'interno di vari indici sulla base della localizzazione dell'immobile e sul suo tipo d'uso).

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del Modello Interno, la calibrazione dei rischi Finanziari viene rivista su base annuale.

C.2.2. Descrizione delle concentrazioni di rischi sostanziali

La concentrazione dei rischi Finanziari è modellata tramite Modello Interno; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.2.3. Descrizione delle tecniche utilizzate per attenuare i rischi e dei processi per controllare che le tecniche di attenuazione del rischio conservino la loro efficacia

Al fine di garantire una gestione completa dell'impatto dei rischi Finanziari sugli attivi e sui passivi, la Compagnia, seguendo l'approccio del Gruppo Generali, ha integrato la *Strategic Asset Allocation* (SAA) e l' *Asset Liability Management* (ALM) all'interno di un unico processo.

Una delle principali tecniche di mitigazione del rischio usate dalla Compagnia consiste nella gestione degli attivi guidata dalle passività (*liability driven management*) che mira a raggiungere una gestione integrata degli attivi tenendo conto della struttura del passivo della Compagnia.

Lo scopo del processo di Strategic Asset Allocation è definire la combinazione di classi di attivi più efficiente che, in accordo con il “principio della persona prudente” di cui alla direttiva Solvency II e alle relative *implementing measures*, massimizza il contributo dell'investimento alla creazione del valore, tenendo conto dei vincoli sulle passività e degli indicatori di solvibilità, attuariali e di redditività.

La compagnia utilizza anche strumenti derivati, allo scopo di mitigare il rischio presente nel portafoglio di attivi e/o passivi.

Il processo si basa su una stretta interazione tra le funzioni di gestione degli investimenti, di amministrazione e tesoreria, Attuariale e *Risk Management*. Gli input e gli obiettivi ricevuti dalle funzioni sopra menzionate garantiscono che il processo ALM&SAA sia coerente con il RAF e con il processo di *Strategic Planning* e *Capital Allocation*.

La proposta annuale di Strategic Asset Allocation:

- Definisce l'esposizione target e i limiti, in termini di esposizione minima e massima concessa, per ciascuna classe rilevante di attivi;
- Incorpora i disallineamenti permessi e le possibili azioni di mitigazione che possono essere attivate lato investimenti.

Per quanto riguarda specifiche classi di attivi come (i) Private Equity, (ii) Alternative Fixed Income, (iii) Hedge Funds, (iv) derivati e prodotti strutturati, la Compagnia utilizza il processo centralizzato del Gruppo Generali per la loro gestione e il loro monitoraggio, in particolare:

- Questo tipo di investimenti è soggetto ad una accurata analisi, che ha lo scopo di valutare la qualità degli investimenti, il livello di rischio relativo all'investimento, la consistenza con la Strategic Asset Allocation liability-driven approvata.
- L'ampiezza e la completezza delle analisi può variare in base a determinati criteri come: la struttura dell'investimento oggetto di valutazione, il volume degli investimenti e il quadro normativo.

Oltre ai limiti di tolleranza al rischio impostati sulla posizione di solvibilità della Compagnia definiti nel RAF, è attivo un processo di monitoraggio dei rischi nel continuo come descritto nelle Linee Guida fornite da Capogruppo.

La Compagnia può anche utilizzare ulteriori strategie di mitigazione dei rischi mediante l'utilizzo di strumenti derivati, nel rispetto di definite procedure e linee guida; questo vale per esempio per il rischio valutario dove sono presenti apposite coperture.

C.3. RISCHIO DI CREDITO

C.3.1. Descrizione delle misure utilizzate per valutare il rischio di Credito, incluse eventuali modifiche sostanziali intervenute nel periodo di riferimento, e dei rischi sostanziali a cui è esposta e descrizione del “il principio della persona prudente”, utilizzato nelle strategie di investimento

Oltre ai rischi Finanziari, gli investimenti della Compagnia sono soggetti al rischio di Credito.

I rischi di Credito inclusi nella mappa dei rischi sono:

- Rischio di ampliamento dello spread (di seguito credit spread widening): è definito come il rischio di andamenti sfavorevoli nel valore di mercato degli attivi dovuti a variazioni del merito creditizio degli emittenti (tipicamente accompagnato da un abbassamento del rating) o a una riduzione sistemica del valore degli attivi presenti nel mercato obbligazionario.
- Rischio di default: è definito come il rischio di incorrere in perdite dovute all'incapacità della controparte di onorare i suoi obblighi finanziari. Sono stati implementati distinti approcci per modellare il rischio di default del portafoglio obbligazionario (denominato come credit default risk), il rischio di default che nasce dall'inadempienza della controparte nei depositi di contanti, nei contratti di mitigazione del rischio (inclusa la riassicurazione), e altri tipi di esposizione soggette al rischio di Credito (denominate counterparty default risk).

In termini di assorbimento di capitale, a fine 2016 la Compagnia risente principalmente della prima tipologia di rischio Analogamente a quanto previsto per i rischi Finanziari, allo scopo di garantire che il livello del rischio di Credito derivante dagli attivi investiti sia adeguato al business della Compagnia e alle obbligazioni assunte nei confronti degli assicurati, l'attività di investimento è svolta secondo il “principio della persona prudente” di cui all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, come stabilito dalle policy di Gruppo.

L'attuazione pratica del “principio della persona prudente” è applicato indipendentemente dal fatto che gli attivi siano soggetti ai rischi Finanziari o di Credito o entrambi.

Nel Modello Interno, i rischi di Credito sono trattati nel seguente modo:

- Il modulo del credit spread widening risk modella il movimento aleatorio del livello di credit spread per le esposizioni obbligazionarie di diversi rating, settore industriale e localizzazione geografica basandosi su di una analisi storica di un insieme di indici obbligazionari rappresentativi. Gli attivi sensibili allo spread e detenuti dalla Compagnia sono associati a specifici indici modellati sulla base delle caratteristiche del loro emittente e della loro valuta;
- Il modulo default risk modella l'impatto sul valore degli attivi della Compagnia di un default dell'emittente obbligazionario o di una controparte di derivati, riassicurazione o altre transazioni.

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del modello interno, la calibrazione dei rischi di Credito viene rivista su base annuale.

C.3.2. Descrizione delle concentrazioni di rischi sostanziali

La concentrazione dei rischi di Credito è modellata tramite Modello Interno; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.3.3. Descrizione delle tecniche utilizzate per attenuare i rischi e dei processi per controllare che le tecniche di attenuazione del rischio conservino la loro efficacia

Analogamente a quanto descritto per i rischi Finanziari, i rischi creditizi sono gestiti seguendo un approccio *liability driven*, sono parte integrante del processo di ALM/SAA e sono soggetti ai limiti ed al monitoraggio previsto dalle linee guida del Gruppo.

C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.1. Descrizione delle misure utilizzate per valutare il rischio di liquidità, incluse eventuali modifiche sostanziali intervenute nel periodo di riferimento, e dei rischi sostanziali a cui è esposta

La Compagnia è esposta al rischio di liquidità a causa dei possibili disallineamenti tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita derivanti dall'attività assicurativa. Il rischio di liquidità, inoltre, è intrinseco nell'attività di investimento poiché esiste un trade-off tra rendimento atteso e liquidabilità degli attivi. Infine, la Compagnia può essere esposta ad outflow di liquidità relativi alle garanzie rilasciate, impegni, contratti derivati o vincoli normativi in materia di investimenti a copertura delle riserve tecniche e di posizione di capitale.

La gestione del rischio di liquidità, del Gruppo Generali, si basa sulla proiezione dei flussi di cassa e delle risorse disponibili in futuro, in modo da monitorare che le risorse liquide disponibili siano sempre sufficienti per coprire gli impegni dello stesso periodo.

Il Gruppo Generali ha definito una serie di metriche relative al rischio di liquidità che vengono utilizzate per monitorare regolarmente la situazione di liquidità di ciascuna compagnia del Gruppo. Tutti i parametri definiti sono calcolati ad una data futura sulla base di proiezioni di flussi di cassa, di attivi e passivi, e di una stima del livello di liquidabilità del portafoglio di attivi. Gli indicatori sono finalizzati a misurare la capacità della Compagnia di garantire l'adempimento ai suoi obblighi di pagamento nei confronti dei clienti e degli altri stakeholders.

Le metriche sono calcolate sia secondo il cosiddetto "*base scenario*", in cui i valori dei flussi di cassa, gli attivi e i passivi corrispondono a quelli previsti nel processo di piano strategico della Compagnia, che sulla base di una serie di cosiddetti "*stress scenarios*", in cui i flussi di cassa previsti in entrata ed in uscita, il prezzo di mercato degli attivi e il valore delle riserve tecniche sono ricalcolati per tenere conto di circostanze improbabili, ma plausibili, che potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità della Compagnia.

Gli scenari di stress scelti e utilizzati nel modello di liquidità si distinguono in:

- Financial & Credit risk "diversified" scenario: simula una turbolenza finanziaria ed una conseguente riduzione del valore degli attivi;
- Non-Life undiversified scenario (P&C cat): simula un incremento dei risarcimenti diretti e indiretti legati ad eventi catastrofici.

I limiti del rischio di Liquidità sono stati definiti dalla Capogruppo in termini di valori dei parametri di cui sopra, ai quali la Compagnia si deve attenere. La struttura dei limiti è definita in modo da garantire che la Compagnia detenga un "cuscinetto" di liquidità in eccesso rispetto alla quantità necessaria per far fronte alle circostanze avverse, definite negli scenari di stress.

Gli ultimi riscontri avuti dal modello di liquidità relativo a fine 2016 con proiezione per il 2017, mostrano che il rischio di liquidità della compagnia rientra all'interno delle soglie previste.

C.4.2. Descrizione delle concentrazioni di rischi sostanziali

Concentrazioni materiali del rischio di liquidità potrebbero derivare da grandi esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti. Infatti, in caso di inadempienza o di altri problemi di liquidità di una controparte verso la quale esiste una significativa concentrazione di rischio, il valore o la liquidità del portafoglio investimenti della Compagnia possono

essere influenzati negativamente, compromettendo quindi la capacità della Compagnia di reperire in tempi rapidi flussi di cassa con la vendita del portafoglio sul mercato in caso di necessità. Il Gruppo Generali ha fissato soglie di investimento che consentono alla Compagnia di limitare le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica.

Al 31 dicembre 2016 non si rilevano situazioni di particolare attenzione e in ogni caso all'interno dei limiti previsti.

C.4.3. Descrizione delle tecniche utilizzate per attenuare i rischi e dei processi per controllare che le tecniche di attenuazione del rischio conservino la loro efficacia

La Compagnia gestisce e mitiga il rischio di liquidità in coerenza con la struttura stabilita nel regolamento interno del Gruppo. La Compagnia vuole garantire la capacità di far fronte ai propri impegni anche in caso di scenari avversi, oltre al raggiungimento dei suoi obiettivi di redditività e di crescita. A tal fine, gestisce i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in modo da mantenere un livello di liquidità disponibile sufficiente a soddisfare le esigenze di breve e medio termine e investe in strumenti che possono essere rapidamente e facilmente convertiti in denaro con perdite minime di capitale. La Compagnia valuta la situazione di liquidità prospettica in condizioni di mercato plausibili e in scenari di stress.

La Compagnia ha stabilito una chiara *governance* per la misurazione, la gestione, la mitigazione e il reporting del rischio di liquidità in coerenza con le norme del Gruppo, incluso la definizione di limiti specifici e il processo di escalation (così come indicato nella sezione B.3) in caso di violazione dei limiti o di altri problemi di liquidità.

I principi della gestione del rischio di liquidità definiti nel RAF sono completamente integrati nella pianificazione strategica, nonché nei processi di business, tra cui gli investimenti e lo sviluppo prodotti. Per quanto riguarda gli investimenti, il Gruppo Generali ha esplicitamente identificato il rischio di liquidità come uno dei principali rischi connessi agli investimenti e ha stabilito che il processo di *Strategic Asset Allocation* deve potersi basare su indicatori strettamente connessi al rischio di liquidità, tra cui il disallineamento di *duration* e dei flussi di cassa tra attivi e passivi. Alla Compagnia vengono imposti limiti di investimento, al fine di garantire che la quota di attività illiquide si mantenga all'interno di un livello che non pregiudichi la disponibilità di liquidità per la Compagnia. Con riferimento alle attività di business, la Compagnia, in coordinamento con Capogruppo, nello sviluppo di nuovi prodotti segue dei principi guida finalizzati anche a mitigare l'impatto in termini di liquidità.

C.4.4. Utili attesi compresi in premi futuri

Gli Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) sono riportati nel QRT 23.01 in allegato.

C.5. RISCHI OPERATIVI

C.5.1. Descrizione delle misure utilizzate per valutare i rischi operativi, incluse eventuali modifiche sostanziali intervenute nel periodo di riferimento, e dei rischi sostanziali a cui è esposta

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti da processi interni, risorse umane e sistemi inadeguati o da eventi esterni. All'interno di questa categoria rientrano anche il rischio di *compliance* e il *financial reporting risk*.

In linea con le prassi del settore, il Gruppo Generali adotta le seguenti categorie di classificazione:

- Frode Interna: perdite dovute ad azioni destinate a frodi, appropriazione indebita o ad aggirare i regolamenti, la legge o le Policy aziendali, ad esclusione di episodi di discriminazione, che coinvolgano almeno una parte interna;
- Frode esterna: perdite dovute ad azioni destinate a frodi, appropriazione indebita o ad aggirare la legge, compiute da soggetti terzi;
- Pratiche di gestione dei dipendenti (Employment Practices) e Sicurezza sul Lavoro: perdite derivanti da azioni in contrasto con le leggi o gli accordi sull'impiego, la salute o la sicurezza, da pagamenti di sinistri per lesioni personali, o da episodi di discriminazione;
- Clienti, Prodotti e prassi commerciali: perdite derivanti da inadempienze involontarie o da negligenze, relative a obblighi professionali verso clienti specifici (inclusi i requisiti di affidabilità e di adeguatezza), o dalla natura o dalla progettazione di un prodotto;
- Danni a Beni Materiali: perdite dovute a danni a beni materiali causati da disastri naturali o altri eventi;
- Interruzioni e malfunzionamento dei sistemi: perdite dovute ad interruzioni del servizio o avarie dei sistemi;
- Esecuzione, rilascio e gestione dei processi: perdite legate al fallimento di transazioni in corso o gestione di processi, da relazioni con controparti commerciali e fornitori.

L'attività di gestione dei rischi operativi è regolamentata da politiche e linee guida, che definiscono principi, metodologie di valutazione e processi da porre in essere al fine di individuare, misurare i rischi e identificare le azioni di mitigazione degli stessi.

Il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità per il rischio operativo viene effettuato sulla base della formula standard. Inoltre i responsabili delle strutture operative, con il supporto della funzione di *Risk Management* e *Compliance*, per le aree di loro competenza, effettuano ulteriori valutazioni di tipo quali/quantitativo, volte ad identificare le specifiche tipologie di rischi operativi nelle proprie aree aziendali, valutare il loro possibile impatto ed individuare le eventuali azioni di mitigazione da porre in essere.

Seguendo le best practice di settore, il processo del Gruppo Generali per la valutazione del rischio operativo comprende come attività principali la *Loss Data Collection* (LDC), il risk assessment e la analisi di scenario.

La *Loss Data Collection* è un processo sistematico di raccolta dati relativi ad eventi che producono perdite operative superiori ad una soglia predefinita, offrendo una visione *retrospettiva* delle perdite subite..

Il risk assessment e l'analisi degli scenari (*scenario analysis*) sono processi ricorrenti ed offrono una visione prospettica dei rischi ai quali la Compagnia è esposta. In particolare:

- Il risk assessment (condotto in coordinamento con la Funzione di *Compliance*) fornisce una valutazione qualitativa delle esposizioni ai rischi in un determinato orizzonte temporale, considerando le attività di controllo

poste in essere, volta ad identificare i principali rischi per i quali svolgere analisi più approfondite (analisi di scenario);

- L'analisi di scenario (svolto in collaborazione con i diversi *risks owner*) ha lo scopo di valutare qualitativamente e quantitativamente i principali rischi identificati. In particolare vengono valutate sia la probabilità di accadimento e le perdite derivanti da scenari di rischio 'ordinari' (typical case), che le perdite in caso di eventi straordinari particolarmente negativi (worst case).

C.5.2. Descrizione delle tecniche utilizzate per attenuare i rischi e dei processi per controllare che le tecniche di attenuazione del rischio conservino la loro efficacia

I rischi operativi sorgono inevitabilmente con l'esercizio dell'attività d'impresa in quanto endogeni a processi e procedure necessari per garantire il normale svolgimento della operatività aziendale ovvero derivanti da fattori esterni.

I rischi operativi possono determinare per l'impresa effetti economici negativi, che si manifestano attraverso una perdita e/o un mancato guadagno.

Fattori ambientali esterni, come ad esempio l'utilizzo sempre più frequente di strumenti tecnologici anche nelle fasi di gestione del cliente e sviluppo dei prodotti con alto contenuto telematico, nonché fattori interni, legati anche alla revisione dei processi, possono tra le altre cose determinare un aumento dei rischi operativi per la Compagnia.

La gestione dei rischi coinvolge i responsabili delle singole unità organizzative (*risk owner*) a cui è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguate attività di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi suggeriti dall'Amministratore Delegato per garantire l'attuazione delle direttive in materia di gestione dei rischi e di controlli interni dettate dal Consiglio di Amministrazione.

La metodologia di gestione dei rischi operativi prevede che i *risk owner*, chiamati a valutare nel continuo l'esposizione ai rischi anche attraverso apposite sessioni di *risk assessment* individuino una serie di misure di mitigazione del rischio con lo scopo di migliorare ulteriormente gestione e controllo dei medesimi, riducendo l'esposizione e raggiungendo una maggiore efficienza operativa.

Per particolari tipologie di rischi particolarmente rilevanti esistono apposite funzioni aziendali deputate a monitorarne l'andamento (ad esempio struttura antifrode, struttura a supporto del Dirigente Preposto, antiriciclaggio, privacy,..).

Per quanto riguarda le funzioni di controllo:

- Il *Risk Management* ha al suo interno un'unità organizzativa che ha il compito di indirizzare e supportare i *risk owner* nell'identificare, valutare, monitorare e mitigare i rischi operativi e monitorare l'implementazione delle azioni identificate.
- La funzione di *Compliance* presidia il rischio di non conformità alle disposizioni normative, regolamentari o di autoregolamentazione ed ai principi etici.
-

C.6. ALTRI RISCHI

Al fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, in aggiunta ai rischi definiti nelle sezioni da C.1 a C.5, e per i quali è prevista una valutazione quantitativa in termini di requisito di capitale, ci sono altri rischi a cui la Compagnia è esposta in virtù della propria attività di business per i quali non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico. Tali rischi sono:

- Rischi Emergenti, cioè i nuovi rischi che possano comportare un incremento inatteso delle esposizioni a categorie di rischio già individuate ovvero richiedere l'introduzione di una nuova categoria. I rischi emergenti sono legati all'evoluzione del contesto interno ed esterno all'impresa, spesso riconducibili a cambiamenti ambientali, fenomeni sociali, sviluppi regolamentari, progressi tecnologici, ecc. Per la valutazione di questi rischi, la Compagnia si basa sull'insieme di informazioni fornite dalla Capogruppo e assicura un'adeguata discussione degli stessi con tutte le principali funzioni del Business;
- Rischi Reputazionali. riferiti a potenziali perdite che derivano dal deterioramento o da una percezione negativa della Compagnia tra i suoi clienti, controparti o Autorità di Vigilanza. La Compagnia, in modo proattivo e in linea con le disposizioni di Gruppo, pone molta attenzione ai processi aziendali che possono generare eventi con un forte impatto reputazionale. La Compagnia mira ad evitare qualsiasi evento dal quale può scaturire un rischio reputazionale, e qualora questo si dovesse verificare, si impegna a garantire una gestione veloce, trasparente ed efficace dello stesso.
- Rischi di contagio , derivanti dall'appartenenza al Gruppo, ovvero i rischi per i quali situazioni di difficoltà che insorgano in un'entità del Gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica o finanziaria della Compagnia. In linea con le disposizioni di Gruppo, la Compagnia nello svolgimento della sua attività di business e di investimento opera limitando e mitigando tali rischi. In tale ottica si segnala come il Gruppo, negli ultimi anni, abbia operato per rafforzare il coordinamento e il rispetto di principi e norme comuni tra le diverse compagnie del Gruppo, in tutte le attività, mediante anche l'emissione di politiche e linee guida, così da limitare ogni tipo di insorgenza di rischio di contagio.
- Rischi strategici, originati dai cambiamenti esterni e/o dalle decisioni interne che possono compromettere il profilo di rischio della Compagnia. La gestione del rischi strategico è essenzialmente integrata nel processo di piano strategico e mira ad identificare i principali rischi e scenari che compromettono il raggiungimento degli obiettivi di piano strategico.

C.7. ALTRE INFORMAZIONI

C.7.1. Descrizione dei metodi utilizzati, delle ipotesi formulate e dei risultati delle prove di stress, nonché delle analisi di sensibilità a rischi e fatti sostanziali che riguardano la sensibilità al rischio della compagnia

Al fine di testare la solidità della posizione di solvibilità della Compagnia in caso di condizioni di mercato avverse o di shock, vengono effettuati un insieme di stress test e analisi di sensibilità (*sensitivity*). Gli eventi avversi sono definiti considerando eventi inattesi, potenzialmente gravi, ma tuttavia plausibili. L'analisi delle evidenze, in termini di impatto sulla posizione finanziaria e di capitale, permette alla Compagnia di effettuare considerazioni sulle potenziali misure di mitigazione ritenute appropriate nel caso in cui tale evento si dovesse realizzare.

Le *sensitivity* considerano cambiamenti in specifici *risk driver* (ad esempio: shock azionari, di credito ed immobiliari). Il loro obiettivo principale è di misurare la variabilità dei Fondi Propri e del *Solvency Capital Requirement* e la solidità del *Solvency Ratio* alle variazioni dei più significativi fattori di rischio (*risk factors*).

Al fine di verificare l'adeguatezza della posizione di solvibilità ai cambiamenti delle condizioni di mercato, sono state effettuate le seguenti *sensitivity*:

Sensitivity

Spread BTP +100 bps

Equity DW (-20%)

Property DW (-10%)

L'impatto delle suddette *sensitivity* sul *Solvency Ratio* è riportato nella capitolo "E. Gestione del Capitale".

D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate dalla Compagnia per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità (“valore equo”).

Metodi di Valutazione delle attività e delle passività non tecniche

Il Regolamento Delegato, all'articolo 9, precisa che i principi contabili internazionali (IFRS), adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della Solvibilità II, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'art. 75 della Direttiva.

L'obiettivo principale della Direttiva, nella definizione dei metodi di valutazione, è garantire norme armonizzate per la determinazione dei valori economici delle attività e passività, ovvero i valori reali che tali attivi e passivi hanno sul mercato alla data di valutazione. Di conseguenza, la Compagnia, nella definizione dei valori equo (*fair value*) delle proprie poste di bilancio, ha utilizzato modelli che considerano il rischio connesso alla stima di determinati parametri coerenti con le variabili mercato, ove disponibili.

Sulla base di tale approccio, le attività e le passività sono valutate come segue:

- i. le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- ii. le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività di cui al punto (ii) sono stati considerati gli aggiustamenti relativi all'impatto del merito di credito della Compagnia al fine della loro eliminazione, in coerenza con quanto richiesto dalla Direttiva.

Il corpo dei principi contabili internazionali, in termini di definizione, classificazione, misurazione e rilevazione delle voci di attivi e passivi, è applicabile integralmente, salvo diversamente disposto dal Regolamento Delegato. I postulati alla base dei suddetti principi sono:

- il presupposto della continuità aziendale;
- la valutazione separata delle singole attività e passività;
- l'assunzione della materialità: errori o omissioni sono da considerarsi materiali se possono, a livello individuale o di gruppo, influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio; la materialità dipende dall'entità e dalla natura dell'errore o omissione, o del distorto giudizio in determinate circostanze. La natura o l'entità delle voci di bilancio, o una combinazione di entrambi gli elementi, può essere un fattore determinante.

Approccio di misurazione del valore equo (*Fair Value*)

Le voci di attivo e passivo devono essere valutate su basi economiche, come previsto all'art. 75 della Direttiva, facendo riferimento ai principi contabili internazionali IFRS, che per raggiungere questo obiettivo procedono a far prevalere la "sostanza alla forma". La definizione del valore equo delle attività e delle passività riportata nell'IFRS 13 è basata sulla nozione di "prezzo di chiusura sul mercato", ed è un metodo di valutazione al mercato che richiede l'applicazione di una definita gerarchia di input, classificati in tre livelli.

Misurazione del valore equo (*Fair Value*)

L'obiettivo della misurazione al valore equo è stimare il prezzo che la Compagnia percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che pagherebbe per il trasferimento di una passività, in un'ordinaria transazione di mercato tra controparti consapevoli e consenzienti a normali condizioni e alla data di valutazione.

L'approccio seguito, in genere, prevede che la misurazione del valore equo:

- sia riferita a una particolare attività o passività (coerentemente con la propria unità di conto);
- nel caso di un'attività non finanziaria, consideri la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo, o vendendola a un altro operatore di mercato che la impiegherebbe nel suo massimo e miglior utilizzo;
- consideri il principale (o più vantaggioso) mercato di riferimento per gli attivi o i passivi;
- utilizzi tecniche di valutazione appropriate, adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per massimizzare l'uso di input osservabili e rilevanti sul mercato, con livello di gerarchia classificato.

Inoltre, come previsto dall'IFRS 13, la Compagnia ha seguito specifiche linee guida nella misurazione del valore equo; in particolare:

- ha considerato le caratteristiche di singole attività o passività e il prezzo determinato dagli operatori di mercato sulla base di tali caratteristiche alla data di valutazione (per esempio, la condizione o l'ubicazione dell'attività; e le eventuali limitazioni alla vendita o all'uso dell'attività);
- ha supposto che l'attività o la passività venga scambiata in una regolare transazione tra operatori di mercato, alle correnti condizioni per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività, alla data di valutazione;
- ha considerato l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività nel mercato principale dell'attività o passività; o in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività;
- con riferimento alle attività non finanziarie, ha preso in considerazione il massimo e miglior utilizzo delle stesse;
- ha utilizzato il presupposto che una passività finanziaria o non finanziaria, oppure uno strumento rappresentativo di capitale di un'entità (per esempio, le interessenze emesse come corrispettivo nell'ambito di un'aggregazione aziendale), vengano trasferiti a un operatore di mercato alla data di valutazione, senza regolamento, annullamento o cancellazione dello strumento a tale data.

D.1. INFORMAZIONI SULLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' NON TECNICHE

D.1.1. Informazioni sulla valutazione delle attività

Specificità nelle valutazioni ai fini di Solvibilità

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo delle attività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni e i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di attivi:

- attività immateriali e avviamento;
- partecipazioni.

Avviamento e attività immateriali

Sulla base delle disposizioni del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato l'avviamento pari a zero.

Anche le attività immateriali sono state iscritte ad un valore nullo nel bilancio a fini di solvibilità, in quanto è possibile iscrivere un valore diverso esclusivamente qualora possa essere dimostrato che l'attività possa essere venduta separatamente, e possa essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili, calcolato utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi. Non ricorrendo tali presupposti, la Compagnia ha valutato le proprie attività immateriali, rappresentate dalle provvigioni di acquisizione da ammortizzare e da altri costi pluriennali nell'area informatica e contabile, a zero.

Partecipazioni

La partecipazione in un'impresa è rappresentata dalla detenzione, diretta o tramite un rapporto di controllo, di almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale dell'impresa da parte della Compagnia.

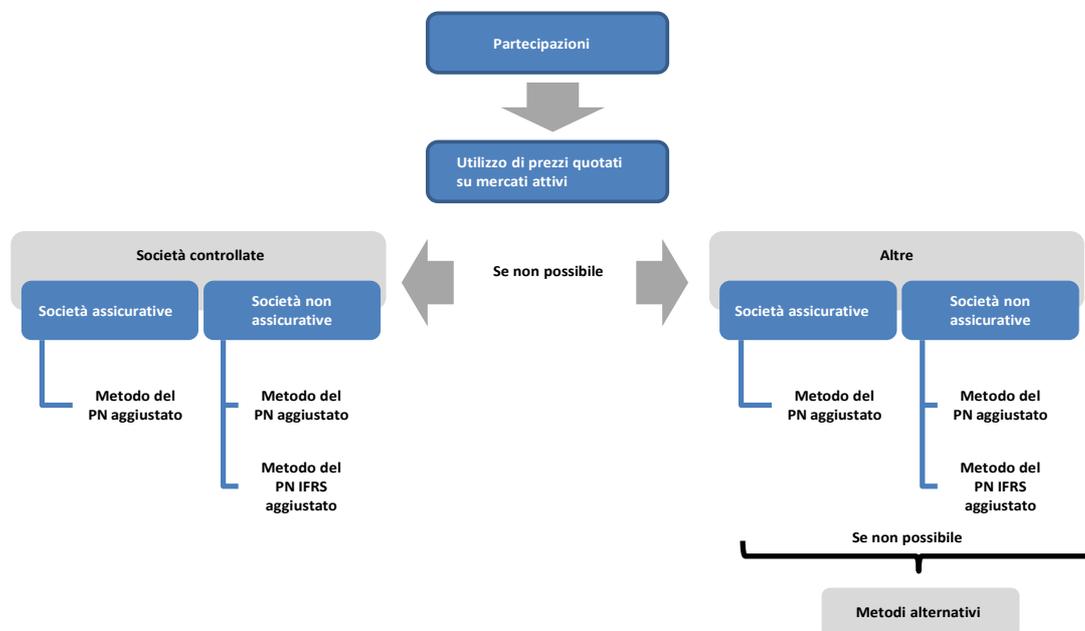
Per Genertel, ai fini di Solvency II, la classificazione e il calcolo del fair value delle partecipazioni è gestito dalla Capogruppo, Assicurazioni Generali S.p.A., nell'ambito del processo di Market Value Balance Sheet di Gruppo, al fine di migliorare la coerenza dei dati ed armonizzarne l'approccio.

Valutazione delle imprese partecipate

Il diagramma sottostante illustra l'approccio utilizzato dal Gruppo Generali per la valutazione delle partecipazioni.

Tale approccio è coerente con l'articolo 13 del Regolamento Delegato, che indica una specifica gerarchia di metodi di valutazione da utilizzare ai fini del nuovo regime di solvibilità.

Si osserva che, nonostante il concetto di controllo e di influenza notevole definito nei principi contabili internazionali sia mutuato, non si applicano tali principi per determinare il valore delle partecipazioni ai fini di Solvency II, in quanto non riflettono il concetto di valutazione economica richiesta dall'art. 75 della Direttiva.



I criteri di valutazione utilizzati dalla Compagnia sono:

- in caso di disponibilità di prezzi quotati in mercati attivi, il valore della partecipazione corrisponde a tale valore; il prezzo di mercato include altresì valutazioni effettuate su elementi della partecipata che non dovrebbero essere considerati in uno stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II (come per esempio il valore dell'avviamento e degli attivi immateriali), tuttavia, poiché tale valore corrisponde al prezzo quotato in un mercato attivo, ed è quello a cui presumibilmente la Compagnia potrebbe vendere la propria quota di partecipazione, tale valutazione è giustificata;
- per le partecipazioni non quotate, in particolare in società controllate o altre legal entities consolidate da Capogruppo (ad esempio le joint venture), viene utilizzato il metodo del patrimonio netto aggiustato per la valutazione delle partecipazioni in società di assicurazione o riassicurazione. Il metodo del patrimonio netto aggiustato rappresenta la quota di competenza dell'eccesso delle attività sulle passività, in accordo con l'art. 75 della Direttiva;
- per le partecipate che non sono società assicurative o riassicurative, viene utilizzato invece il metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, al netto del valore dell'avviamento; qualora non sia possibile applicare tale metodo, è possibile utilizzare un metodo di valutazione alternativo coerente con l'approccio definito nell'art. 75 della Direttiva; l'utilizzo del metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato viene introdotto per facilitare e armonizzare la valutazione qualora sia difficile valutare lo stato patrimoniale della partecipata sulla base dei principi di Solvency II.
- nei casi in cui gli investimenti della Compagnia siano rappresentati da partecipazioni in società non controllate dalla Capogruppo può risultare non fattibile una valutazione economica effettuata sulla base dei metodi precedentemente descritti; in questi casi vengono utilizzate dalla Capogruppo tecniche alternative. La Compagnia non detiene tale tipologia di investimento.

D.1.2. Dettagli delle differenze tra valutazioni a fini di bilancio d'esercizio e ai fini del bilancio di solvibilità per le principali classi di attivi

Tenuto conto dei principi generali di valutazione relativi al bilancio di solvibilità spiegati nelle precedenti sezioni, si presenta una tabella riepilogativa con il confronto tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità e la descrizione dei differenti criteri di rilevazione e valutazione per classe di attività sostanziale.

(valori in migliaia di euro)	Valore solvibilità II	Valore della contabilità obbligatoria
Attività		
Spese di acquisizione differite	0	12.007
Attività immateriali	0	19.589
Attività fiscali differite	11.190	22.171
Utili da prestazioni pensionistiche	0	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	207	207
Investimenti	1.064.959	1.018.095
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	0	0
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	8	8
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>28.791</i>	<i>20.915</i>
Strumenti di capitale - Quotati	26.265	18.652
Strumenti di capitale - Non quotati	2.526	2.263
<i>Obbligazioni</i>	<i>901.455</i>	<i>862.050</i>
Titoli di Stato	316.017	305.422
Obbligazioni societarie	426.010	398.397
Obbligazioni strutturate	151.348	150.188
Titoli garantiti	8.079	8.043
Organismi di investimento collettivo	134.642	135.059
Derivati	63	63
Importi recuperabili da riassicurazione da:	5.484	5.564
Non vita e malattia simile a non vita	5.484	5.564
Non vita esclusa malattia	5.484	5.564
Malattia simile a non vita	0	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	27.525	27.525
Crediti riassicurativi	2.808	2.808
Crediti (commerciali, non assicurativi)	24.591	24.591
Contante ed equivalenti a contante	15.568	15.568
Tutte le altre attività non indicate altrove	7.584	7.584
Totale delle attività	1.159.916	1.155.710

La differenza complessiva di valore sulle attività è pari a 4.206 migliaia ed è determinata dal confronto tra la valutazione delle poste a valori di mercato, definiti con i criteri di Solvency II, ed a valori di bilancio, propri del regime di solvibilità precedente. Tale variazione è dovuta principalmente:

- al maggior valore delle azioni quotate per 7.613 migliaia;
- al maggior valore dei titoli obbligazionari per 39.405 migliaia, dovuta principalmente alle plusvalenze latenti sui titoli di stato;
- al minor valore delle attività fiscali differite per 10.981 migliaia;
- all'eliminazione degli attivi immateriali per 19.589 migliaia e dei costi di acquisizione differiti per 12.007 migliaia.

D.2. RISERVE TECNICHE

D.2.1. Riserve tecniche non vita: metodologia di calcolo e risultati

Per il calcolo del *fair value* Solvency II delle riserve tecniche Non Vita sono stati utilizzati, quali dati di partenza, i valori determinati in base a quanto disposto dall'IFRS 4, che si differenziano dai valori presenti nel bilancio d'esercizio per lo storno delle riserve integrative della riserva premi e delle riserve di perequazione, e sono espressi al netto delle somme da recuperare.

Di seguito si presenta la riconciliazione tra le riserve iscritte nello stato patrimoniale del bilancio d'esercizio della compagnia e le riserve tecniche IFRS.

(in migliaia di euro)	segno	importo
Riserve tecniche lorde dei rami danni	+	876.614
Storno delle componenti local GAAP di riserve (di cui integrative, di perequazione, etc.)	-	1.232
Deduzione delle somme da recuperare	-	5.206
Riserve tecniche lorde IFRS dei rami danni	+	870.176
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori dei rami danni	-	5.563
Riserve tecniche nette IFRS dei rami danni	+	864.613

Si esplicita per le maggiori LoB il passaggio tra le riserve IFRS e la riserva *Fair Value* (FV)

('000 EUR)		Genertel S.p.A.	
Riserve tecniche al netto della riassicurazione		IFRS	FVL
Totale Lavoro	Infortunati	17.998	7.572
	Responsabilità Civile Auto	748.967	762.083
	Corpi Veicoli Terrestri	45.187	34.752
	Incendio ed Altri Danni ai Beni	19.984	14.853
	Assistenza	9.275	1.021
	Perdite Pecuniarie	9.662	2.407
Totale Riserve		864.613	830.739

Il *Fair Value* delle Riserve Tecniche Danni, relativamente a:

- sinistri a riserva, denunciati o meno, accaduti prima della data di valutazione, i cui costi e le spese relative non siano state ancora completamente pagate entro quella data (Riserva Sinistri);
- sinistri futuri relativi a contratti in essere alla data della valutazione, o per i quali esiste un obbligo di fornire copertura (Riserva Premi).

è ottenuto come saldo delle seguenti componenti:

- Valutazione a costo ultimo delle riserve tecniche (UBEL: Undiscounted Best Estimate Liability)
- Sconto per l'attualizzazione alla data di riferimento
- Aggiustamento per il rischio di controparte relativo alle riserve cedute
- Margine di rischio ai fini della determinazione del FV.

Di seguito sono brevemente descritti i metodi e le ipotesi utilizzate per ognuna delle precedenti componenti, separatamente per le Riserve Sinistri e le Riserve Premi.

Sinistri e Classi Omogenee di Rischio

Al fine di effettuare un'adeguata analisi attuariale delle riserve tecniche e di effettuare le proiezioni al costo ultimo, sono stati utilizzati dati storici dei pagamenti e dei sinistri avvenuti (*l'incurred*), al lordo della riassicurazione. Lo sviluppo dei dati utilizzati per questo scopo soddisfa i requisiti di appropriatezza, materialità e completezza.

Ogni portafoglio è selezionato in maniera da identificare gruppi omogenei di rischi, tipo di copertura, e altre specificità, come ad esempio l'arco temporale di sviluppo dei sinistri. Il livello minimo di granularità adottato considera la suddivisione tra differenti categorie (lavoro diretto, lavoro proporzionale e non proporzionale) e, per ogni categoria, sono identificate dodici linee di business: Assicurazione compensazione lavoratori (*Workers compensation*); Assicurazione spese mediche (*Medical expense*); Assicurazione protezione del reddito (*Income protection*); Assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli (*Motor vehicle liability*); Altre assicurazioni Auto (*Other motor*); Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti (*Marine, aviation and transport*); Assicurazione incendio e altri beni (*Fire and other damage to property*); Assicurazione sulla responsabilità civile generale (*General liability*); Assicurazione credito e cauzione (*Credit and suretyship*); Assicurazione tutela giudiziaria (*Legal expenses*); Assistenza (*Assistance*) Perdite pecuniarie di vario genere (*Miscellaneous financial loss*).

I sinistri possono essere analizzati separatamente nelle tipologie "attritional", "large" e "extremely large".

Riserva Sinistri

Metodi Attuariali

L'approccio per calcolare le BEL delle Riserve Sinistri dipende dalla possibilità di poter applicare metodologie di tipo attuariale.

I metodi attuariali utilizzabili per proiettare le serie storiche dei sinistri e delle riserve sono i seguenti:

- *Link Ratio Methods* sui pagamenti (or *Development Factor Models – DFM*), è una generalizzazione del Chain ladder basata sulle analisi dei pagati cumulate negli anni; questa classe di metodi è basata sulle ipotesi che il processo di liquidazione rimane stabile nel tempo, per le generazioni dei sinistri analizzati;
- *Link Ratio Methods* sull'*incurred* che, tecnicamente, operano come i precedenti, ma si basano sullo sviluppo dell'*incurred*, cioè della somma del pagato cumulato e delle riserve;
- *Bornhuetter-Ferguson Method* sui pagati o *incurred* che uniscono il costo finale (ottenuto ad esempio come media di DFM) con un valore alternativo (a priori) utilizzando un approccio ponderato di credibilità;

- metodi basati sul costo medio dei sinistri pagati, ottenuto utilizzando uno dei modelli precedentemente descritti sull'ammontare del pagato e una metodologia separata che proietta il numero di sinistri pagati.

La Compagnia ha prevalentemente utilizzato la metodologia Chain Ladder. I metodi sopra citati tengono conto anche della componente relativa alle spese direttamente e indirettamente imputabili ad un determinato risarcimento. I dati utilizzati per le proiezioni sono così comprensivi di tali spese.

Valutazione al netto della riassicurazione

La valutazione a costo ultimo (Ubel), per ciascun gruppo omogeneo di rischi, al netto della riassicurazione è calcolata adottando un approccio semplificato. Si considera anche un aggiustamento per la perdita attesa dovuta al rischio di inadempimento (*default*) delle controparti riassicurative (*Counterparty Default Risk Adjustment*).

Riserva Premi

LA UBEL della riserva premi è definita come la somma di flussi di cassa futuri in entrata ed in uscita. Questi ultimi sono rappresentati da sinistri e costi di gestione ottenuti applicando opportuni loss ratio ed expense ratio in ottica best estimate.

Tali valutazioni vengono effettuate sui valori, sia al lordo che al netto della riassicurazione passiva per ottenere la stima delle Ubel lorde e nette.

Come per le Riserve Sinistri, anche per la riserva premi netta si considera il rischio di inadempimento (*default*) delle controparti.

Sconto

Lo sconto della valutazione a costo ultimo (BEL *Best Estimate of Liability*), sia relativo alla riserva sinistri che alla riserva premi, è derivato attualizzando i pagamenti futuri attesi con la curva dei tassi di riferimento considerando l'aggiustamento per la volatilità (*volatility adjustment*).

Margine di rischio (Risk Margin)

Il margine di rischio (*Risk Margin - RM*) è aggiunto alle BEL per ottenere un valore market consistent delle passività; esso cattura il valore economico dei rischi non copribili ovvero "*non-hedgeable*" (come *Reserving, Pricing, Catastrophe, Lapse, Counterparty Default and Operational*) al fine di assicurare che il valore delle riserve tecniche sia equivalente all'importo di cui la Compagnia avrebbe bisogno per assumersi e onorare le obbligazioni assicurative. Il RM è calcolato mediante la tecnica del *Cost of Capital (CoC)* a livello di linee di business. Il costo del capitale di ciascun anno di proiezione è stato attualizzato alla data di valutazione utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse al 31/12/2016 fornita da EIOPA, priva del *volatility adjustment*.

Ipotesi operative e fonti di incertezza

La valutazione delle riserve tecniche danni è caratterizzata dalla volatilità delle ipotesi tecniche, dalla varietà della composizione del portafoglio e dalle politiche aziendali.

Volatility Adjustment

La valutazione delle BEL è stata effettuata sulla base dei tassi privi di rischio (c.d. risk free rates) forniti dall'EIOPA, compreso il volatility adjustment come previsto nell'articolo 77d della Direttiva 2014/51/EU. Al 31.12.2016, il volatility adjustment nella zona euro, come definito dall'EIOPA, è pari a 13bps: senza la sua applicazione, la BEL danni al netto della riassicurazione avrebbe oscillato di +0,4%.

Riassicurazione passiva

Le cessioni in riassicurazione vengono effettuate in base ad una dettagliata analisi del rischio che consente di definire, per ciascuna classe di affari, il tipo di struttura, il livello di ritenzione e la capacità riassicurativa necessari per mitigare l'esposizione per singolo rischio e, per alcune classi, quella per evento, ovvero l'esposizione derivante dal cumulo di una pluralità di contratti assicurativi in portafoglio.

La riassicurazione contrattuale fornisce meccanismi di trasferimento del rischio per larga parte del portafoglio, mentre le esposizioni residue trovano nella riassicurazione facoltativa uno strumento aggiuntivo di mitigazione.

Le classi di affari più importanti hanno nella riassicurazione in eccesso sinistri la struttura più idonea, poiché consente, una volta definita puntualmente la ritenzione per ciascuna classe d'affari, di contenere la volatilità dei risultati trattenendo allo stesso tempo margini attesi più elevati. I principi sopraindicati sono conformi alla Delibera quadro della Compagnia in materia di politica di riassicurazione; il Consiglio di Amministrazione di fine febbraio 2017 ha approvato le strutture in essere nel corso del presente esercizio costruite secondo il modello di business riassicurativo intrapreso lo scorso anno e pienamente implementato all'ultimo rinnovo.

Esso prevede la cessione dell'intero rischio dei principali trattati alla Capogruppo la quale acquista idonee protezioni per conto dell'intero Gruppo

D.3. INFORMAZIONI RELATIVE ALLA VALUTAZIONE DELLE PASSIVITA' NON TECNICHE

D.3.1. Specificità nelle valutazioni ai fini di Solvency II

Come previsto dalla Direttiva e indicato al paragrafo D della presente Relazione, la Compagnia ha determinato il valore equo delle passività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di passivi:

- passività potenziali;
- passività finanziarie;
- riserve tecniche;
- fiscalità differita.

Le riserve tecniche sono descritte, separatamente, nel capitolo D.2 della presente Relazione.

Passività potenziali

Ai fini della definizione di passività potenziale, l'art. 11 del Regolamento Delegato fa rimando ai principi contabili internazionali, e pertanto allo IAS 37 paragrafo 10.

In particolare, le passività potenziali includono obbligazioni presenti, dove "potenziale" implica incertezza relativamente ad ammontari e tempistiche.

Come per la definizione, anche per la valutazione delle passività potenziali è necessario fare riferimento ai dettami dello IAS 37; la Compagnia, ai fini del proprio bilancio redatto sulla base degli specifici principi contabili nazionali, non rileva, qualora esistente, alcuna passività potenziale, ma fornisce esclusivamente adeguata rilevazione nel bilancio Solvency II laddove questa risulti rilevante e la probabilità di impiegare risorse atte a produrre benefici economici non sia remota.

Le passività potenziali sono ritenute rilevanti se le informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali, o alla natura di tali passività, potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio del previsto utente di tali informazioni.

Un'eccezione all'obbligo di riconoscere come rilevante una passività potenziale ai fini di Solvency II deriva dall'impossibilità di effettuare una stima attendibile al fine di determinarne il valore: in tali casi ne viene data esclusivamente informativa nel presente documento.

Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare tale passività nel corso della sua vita, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; nessun aggiustamento viene effettuato per tenere conto del rischio di credito della Compagnia.

Nella tabella sottostante vengono riportate le principali differenze, adottate dalla Compagnia, di trattamento delle passività potenziali, previste dallo IAS 37 rispetto al contesto Solvency II.

Probabilità del sorgere dell'obbligazione	Probabilità dell'uscita di flussi di cassa	IAS 37	Solvency II
Obbligazione possibile	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata. Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
			Non rilevata se non rilevante..
Obbligazione presente	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata. Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
			Se non rilevante non viene rilevata.
Obbligazione presente	Probabile	Rilevata se la stima risulta attendibile, altrimenti presente informativa quale passività potenziale.	Rilevata se risulta possibile effettuare una stima attendibile.
			Non rilevata se non è possibile effettuare una stima attendibile.

La Compagnia non ha poste di passività potenziali rilevate nel proprio bilancio di solvibilità.

Passività finanziarie

In coerenza con le disposizioni di cui all'art. 14 del Regolamento Delegato, la Compagnia valuta le passività finanziarie sulla base dei principi contabili internazionali, ovvero lo IAS 39.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al valore equo senza tener conto della variazione del merito di credito proprio della Compagnia, al fine di assicurare la conformità con i principi di Solvency II.

La metodologia per la valutazione delle passività finanziarie utilizzata per definire il valore equo è basata sui seguenti approcci:

- approccio mark to market (default approach): è basato sull'utilizzo di prezzi immediatamente disponibili per transazioni ordinarie forniti da fonti indipendenti (prezzi quotati in mercati attivi);
- approccio mark to model: si tratta delle tecniche di valutazione basate su modelli che utilizzano parametri di riferimento, estrapolazioni o calcoli che hanno quale fonte, per quanto più possibile, dati di mercato (massimizzazione dei dati di mercato e minimizzazione di dati non osservabili).

La variazione del *fair value* della passività finanziaria derivante dalla variazione del rischio di credito connesso a tale passività deve essere determinato:

- a. come la variazione di *fair value* non attribuibile a variazioni nelle condizioni di mercato che possano comportare un

- rischio di mercato;
- b. utilizzando di metodi alternativi che la Compagnia reputa maggiormente rappresentativi della variazione di valore equo della passività derivante dal rischio di credito.

Valutazione del merito creditizio della Compagnia

Secondo quanto previsto dallo IAS 39, i cambiamenti nelle condizioni di mercato che incrementano il rischio di mercato includono le variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*), nel prezzo degli strumenti finanziari di altre imprese, nel prezzo delle materie prime, nei tassi di cambio, negli indici di prezzo o di tasso.

Se l'unica variazione rilevante nelle condizioni di mercato relativamente alla passività valutata risulta essere una variazione nei tassi di interesse di riferimento, l'ammontare della variazione attribuibile a variazioni del merito creditizio può essere stimata come segue:

- a. inizialmente, la Compagnia calcola il tasso di rendimento interno della passività, all'inizio del periodo, come il tasso che eguaglia i flussi di cassa futuri previsti contrattualmente al valore equo della stessa; poi deduce da tale tasso quello di interesse di riferimento (*benchmark*) all'inizio del periodo, per calcolare la componente del tasso di rendimento interno specifico per lo strumento valutato;
- b. successivamente, la Compagnia calcola il valore attuale dei flussi di cassa della passività previsti contrattualmente al termine del periodo, utilizzando un tasso di sconto pari alla somma del tasso di interesse di riferimento (*benchmark*) al termine del periodo e la componente di tasso di rendimento interno specifico estrapolata sulla base del calcolo effettuato al punto precedente;
- c. la differenza tra il valore equo della passività al termine del periodo e il relativo valore attuale calcolato come al punto precedente determina la variazione di valore equo non attribuibile a variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*).

La procedura summenzionata si basa sull'assunto che le variazioni nel valore equo (*fair value*) derivanti da fattori diversi dal rischio di credito dal tasso di interesse di riferimento (*benchmark*) non siano rilevanti, e pertanto tale metodologia non risulta appropriata qualora anche altri fattori possano comportare variazioni significative del valore equo della passività finanziaria.

Benefici ai dipendenti

Ai fini di solvibilità, la rendicontazione dei benefici per i dipendenti avviene secondo i dettami dello IAS 19.

I benefici per i dipendenti comprendono:

- a) i benefici a breve termine, se si prevede che siano liquidati interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti prestano i relativi servizi (salari, stipendi e contributi per oneri sociali, indennità sostitutive delle ferie annuali e delle assenze per malattia, compartecipazioni agli utili e incentivi) e benefici non monetari (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- b) i benefici successivi al rapporto di lavoro quali le pensioni e pagamenti in un'unica soluzione al momento del pensionamento, i benefici previdenziali, le assicurazioni sulla vita e l'assistenza medica;

- c) gli altri benefici a lungo termine quali permessi legati all'anzianità di servizio, le disponibilità di periodi sabbatici, i premi in occasione di anniversari, i benefici legati all'anzianità di servizio, le indennità per invalidità permanente;
- d) i benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro, quale risultato della decisione dell'entità di concludere il rapporto di lavoro con un dipendente prima della normale data di pensionamento o della decisione di un dipendente di accettare un'offerta di benefici in cambio della cessazione del rapporto di lavoro.

La Compagnia rileva le proprie passività per benefici ai dipendenti:

- nelle obbligazioni da prestazioni pensionistiche per quanto concerne la valutazione del Fondo TFR, che viene eseguita, per ciascun dipendente, in base al valore attualizzato del TFR futuro che la Compagnia dovrà corrispondere al momento (aleatorio) della cessazione del rapporto di lavoro con un opportuno riproporzionamento rispetto alla anzianità lavorativa;
- nei debiti diversi, non assicurativi, con riferimento a tutti gli altri benefici erogati, inclusa l'assistenza medica.

Fiscalità differita

Come disposto dallo IAS 12, le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri in quanto riferibili a differenze temporanee di reddito imponibili; le attività fiscali differite sono invece gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri e riferibili a:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate.

Valutazione

In coerenza con la normativa Solvency II e a tali fini, le attività e le passività fiscali differite sono state determinate sulla base delle indicazioni contenute nei principi contabili internazionali (IAS 12). In particolare, le imposte differite, diverse dalle attività fiscali differite riconducibili al riporto a nuovo di perdite fiscali, sono state valutate sulla base della differenza tra i valori ascritti alle attività e passività rilevate e valutate in accordo a quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva Solvency II, e nel caso delle riserve tecniche conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale Direttiva, e i valori determinati per tali attività e passività ai fini fiscali.

Inoltre, le attività fiscali differite vengono iscritte solo qualora sia probabile che sarà realizzato un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenendo conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali non utilizzate.

Lo IAS 12 richiede l'iscrizione di attività e passività fiscali differite derivanti da differenze temporanee; una differenza temporanea emerge dal diverso valore a bilancio di attività e passività rispetto al loro valore ai fini fiscali. Le differenze temporanee possono essere:

1. differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto;
2. differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Le passività fiscali differite vengono sostanzialmente sempre rilevate a meno che derivino:

- a) dalla rilevazione iniziale dell'avviamento;
- b) dalla rilevazione iniziale di un'attività o di una passività in un'operazione che:
 - i. non sia un'aggregazione di impresa;
 - ii. al momento dell'operazione, non influisca né sull'utile contabile né sul reddito imponibile.

Il riconoscimento della attività fiscali differite è soggetto invece ad alcune condizioni. In particolare deve essere valutata la probabilità di generare reddito imponibile a fronte del quale possa essere utilizzata la differenza temporanea deducibile.

Tenuto conto dei generali principi di iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita sopra riportati, il calcolo delle attività e delle passività fiscali differite nel regime di Solvency II deriva dagli aggiustamenti che vengono effettuati nel cambio della metodologia di valutazione tra principi contabili nazionali, sulla base del Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008, e principi Solvency II, in quanto le poste patrimoniali relative alla fiscalità differita tengono già conto delle differenze temporanee tra valori calcolati a fini fiscali e valori di bilancio. Pertanto, un incremento delle attività nette nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II, rispetto alle attività nette di bilancio, conduce al riconoscimento di passività fiscali differite; al contrario, un decremento delle attività nette conduce al riconoscimento di attività fiscali differite.

Riassumendo, una passività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- ✓ il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- ✓ il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

Al contrario, un'attività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- ✓ il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- ✓ il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

Compensazione di attività e passività fiscali differite

In accordo con il paragrafo 74 dello IAS 12, l'impresa deve effettuare la compensazione fra attività e passività fiscali differite se e solo se:

1. l'impresa ha un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti con le passività fiscali correnti;
2. le attività e le passività fiscali differite sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima autorità fiscale sullo stesso soggetto passivo d'imposta;

Recuperabilità delle attività fiscali differite

Le attività fiscali differite iscritte nel bilancio possono essere riconosciute solo qualora sia probabile che in futuro vi sia un reddito imponibile sufficiente ad assorbire l'annullamento delle differenze temporanee da cui esse emergono. A tal fine deve essere tenuto in considerazione ogni aspetto richiesto da normativa e regolamenti sul periodo massimo per il quale è possibile riportare a nuovo perdite fiscali pregresse.

Si ricorda che la Compagnia aderisce, in qualità di consolidata, al regime di tassazione di Gruppo, disciplinato dal Titolo II, Capo II, Sezione II del TUIR (artt. 117-129). Il numero delle società controllate che hanno esercitato l'opzione congiuntamente alla consolidante è di 20 al 31 dicembre 2016. Con riferimento alle condizioni e ai termini rilevanti dei contratti che regolamentano i rapporti tra la società consolidante e le consolidate, si evidenzia che ciascuna consolidata, qualora concorra alla formazione del reddito complessivo globale con un proprio reddito imponibile, deve corrispondere alla consolidante un importo pari alla relativa imposta a debito dovuta; qualora invece la consolidata concorra alla formazione del reddito complessivo globale con una propria perdita fiscale, le viene riconosciuto un importo pari al beneficio finanziario spettante alla consolidante in fase di liquidazione dell'imposta di Gruppo.

Con l'adesione al regime di tassazione di Gruppo, la Compagnia, qualora presentasse imponibili fiscali negativi, potrebbe beneficiare su base ricorrente della compensazione immediata delle perdite fiscali maturate, iscrivendo così un provento per imposte correnti.

Con riferimento alla recuperabilità delle attività per imposte differite, nelle proprie analisi la Compagnia ha tenuto conto, come richiesto dall'art. 20, comma 4 del Regolamento IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017:

- che anche robuste serie storiche di dati della redditività passata possano non costituire evidenza sufficientemente oggettiva della redditività futura;
- dell'incertezza dei redditi imponibili futuri all'aumentare dell'orizzonte temporale;
- della presenza di norme fiscali che possono ritardare o limitare il recupero delle perdite fiscali e dei crediti d'imposta non utilizzati;
- del fatto che i redditi imponibili derivanti dall'annullamento delle differenze temporanee imponibili devono essere esclusi dalla stima dei redditi imponibili futuri per evitarne il doppio computo;
- del fatto che le proiezioni dei redditi futuri devono essere credibili e basate su ipotesi sostanzialmente in linea con quelle formulate per le altre proiezioni di flussi finanziari;

non rinvenendo elementi che possano far presupporre che non vi siano sufficienti redditi imponibili futuri in regime di consolidato fiscale da rendere critica la recuperabilità degli importi in oggetto. In particolare la lunga serie storica dei risultati d'esercizio fortemente positivi delle società italiane del Gruppo, congiuntamente con i *business plan* predisposti dalle stesse, è stata ritenuta un'evidenza sufficiente ai fini della conferma della recuperabilità stessa.

Imposte differite attive

La differenza tra i valori del bilancio d'esercizio e quelli del bilancio di solvibilità sorge a fronte delle differenze valutative sulle altre poste.

Nella tabella sottostante vengono dettagliate l'origine delle imposte differite attive per classe rilevante di bilancio, nonché le tempistiche previste per il riversamento delle stesse.

Orizzonti temporali previsti per l'annullamento

Attività fiscali differite nette	Totali	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento			
		Entro 1 anno	Da 2 a 5 anni	Oltre i 5 anni	Indefinito
Riserve tecniche e importi recuperabili dalla riassicurazione	7.900	2.781	4.243	876	0
Attivi immateriali	5.988	1.197	4.791	0	0
Provvigioni poliennali	3.590	1.264	1.928	398	0
Crediti e debiti assicurativi e verso intermediari, crediti e debiti riassicurativi, crediti e debiti (commerciali, non assicurativi)	1.618	74	423	377	744
Fondi rischi e oneri	950	0	0	0	950
Altre poste	816	0	0	0	816
Avviamento	0	0	0	0	0
Passività subordinate	0	0	0	0	0
Portafoglio investimenti	-11.715	-3.629	-5.539	-1.143	-1.404
TOTALE	9.147	1.687	5.846	508	1.106

D.3.2. Dettagli delle differenze tra valutazioni a fini di bilancio d'esercizio e ai fini del bilancio di solvibilità per le principali classi di passivi

(dati in migliaia di euro)	Valore solvibilità II	Valore della contabilità obbligatoria
Passività		
Riserve tecniche - Non vita	836.223	871.409
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	826.734	850.238
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	850.238
Migliore stima	806.601	0
Margine di rischio	20.133	0
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	9.489	21.171
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	0	21.171
Migliore stima	9.301	0
Margine di rischio	188	0
Passività potenziali	0	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	3.231	3.231
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	1.576	1.534
Depositi dai riassicuratori	0	0
Passività fiscali differite	2.043	0
Derivati	331	331
Debiti verso enti creditizi	90	90
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	0	0
Debiti assicurativi e verso intermediari	5.658	5.658
Debiti riassicurativi	1.535	1.535
Debiti (commerciali, non assicurativi)	28.409	26.817
Passività subordinate	0	0
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	0	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	0	0
Tutte le altre passività non segnalate altrove	1.731	1.731
Totale delle passività	880.826	912.336

La differenza complessiva di valore sulle passività è pari a -31.510 migliaia ed è determinata dal confronto tra la valutazione delle poste a valori di mercato, definiti con i criteri di Solvency II, ed a valori di bilancio, propri del regime di solvibilità precedente. Tale variazione è dovuta principalmente:

- al minor valore delle riserve tecniche nel regime Solvency II, complessivamente per 35.186 migliaia (le passività tecniche sono trattate specificatamente nel paragrafo D.2 della presente Relazione),
- al maggior valore della fiscalità differita per 2.043 migliaia,
- al maggior valore complessivo dei premi di anzianità e delle prestazioni pensionistiche per 1.633 migliaia (applicazione dello IAS 19 nel bilancio a valore di mercato).

D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

Qualora i criteri per l'uso di prezzi di mercato quotati in mercati attivi non siano soddisfatti, la Compagnia ha utilizzato tecniche di valutazione adeguate alle circostanze e per le quali siano disponibili sufficienti dati ai fini della misurazione del valore equo, massimizzando sempre l'utilizzo di input osservabili e minimizzando quelli non osservabili.

Le tre tecniche di valutazione utilizzate sono:

- metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente; il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

D.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

Allegati

S.02.01.02 - Stato Patrimoniale - Attivo

		Valore solvibilità II
		C0010
Attività		
Avviamento	R0010	0
Spese di acquisizione differite	R0020	0
Attività immateriali	R0030	0
Attività fiscali differite	R0040	11.190
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	207
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	1.064.959
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	0
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	8
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>R0100</i>	<i>28.791</i>
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	26.265
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	2.526
<i>Obbligazioni</i>	<i>R0130</i>	<i>901.455</i>
Titoli di Stato	R0140	316.017
Obbligazioni societarie	R0150	426.010
Obbligazioni strutturate	R0160	151.348
Titoli garantiti	R0170	8.079
Organismi di investimento collettivo	R0180	134.642
Derivati	R0190	63
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	0
Altri Investimenti	R0210	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	0
mutui ipotecari e prestiti	R0230	0
Prestiti su polizze	R0240	0
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	0
altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	0
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	5.484
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	5.484
Non vita esclusa malattia	R0290	5.484
Malattia simile a non vita	R0300	0
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	0
Malattia simile a vita	R0320	0
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	0
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	0

Depositi presso imprese cedenti	R0350	0
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	27.525
Crediti riassicurativi	R0370	2.808
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	24.591
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	0
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	0
Contante ed equivalenti a contante	R0410	15.568
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	7.584
Totale delle attività	R0500	1.159.916

S.02.01.02 - Stato Patrimoniale - Passivo

Valore solvibilità II

C0010

		Valore solvibilità II
		C0010
Passività		
Riserve tecniche - Non vita	R0510	836.223
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	826.734
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	0
Migliore stima	R0540	806.601
Margine di rischio	R0550	20.133
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	9.489
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	0
Migliore stima	R0580	9.301
Margine di rischio	R0590	188
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	0
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	R0610	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	0
Migliore stima	R0630	0
Margine di rischio	R0640	0
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	0
Migliore stima	R0670	0
Margine di rischio	R0680	0
Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	0
Migliore stima	R0710	0
Margine di rischio	R0720	0
Passività potenziali	R0740	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	3.231
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	1.576
Depositi dai riassicuratori	R0770	0
Passività fiscali differite	R0780	2.043
Derivati	R0790	331
Debiti verso enti creditizi	R0800	90
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	0
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	5.658
Debiti riassicurativi	R0830	1.535
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	28.409
Passività subordinate	R0850	0
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	0
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	1.731
Totale delle passività	R0900	880.826
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	279.090

S.17.01.02 - Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (1/2)

	attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata									
	Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione e responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione e sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione	
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio										
Migliore stima										
Riserve premi										
Lordo - Totale	R0060	501	1.339	0	139.374	24.623	160	12.302	405	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	501	1.339	0	139.374	24.623	160	12.302	405	0
Riserve per sinistri										
Lordo - Totale	R0160	1.396	6.065	0	606.444	9.883	1.103	2.444	3.054	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240	0	0	0	3.253	0	0	0	0	0
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	1.396	6.065	0	603.191	9.883	1.103	2.444	3.054	0
Migliore stima totale - Lordo	R0260	1.897	7.404	0	745.818	34.506	1.263	14.746	3.460	0
Migliore stima totale - Netto	R0270	1.897	7.404	0	742.565	34.506	1.263	14.746	3.460	0
Margine di rischio	R0280	21	168	0	19.518	246	42	106	65	0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche										
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Migliore stima	R0300	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0310	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche - totale										
Riserve tecniche - totale	R0320	1.918	7.572	0	765.336	34.752	1.305	14.853	3.524	0
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte - totale	R0330	0	0	0	3.253	0	0	0	0	0
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veicolo e riassicurazione «finite» - totale	R0340	1.918	7.572	0	762.083	34.752	1.305	14.853	3.524	0

S.17.01.02 - Riserve tecniche per l'assicurazione non vita (2/2)

Genertel YE2016 - Relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria

		attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata			Riassicurazione non proporzionale accettata:				Totali Obbligazioni non vita
		Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	Riassicurazione non proporzionale danni a beni	
		C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0050	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio									
Migliore stima									
Riserve premi									
Lordo - Totale	R0060	211	430	1.782	0	0	0	0	181.129
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0140	0	0	0	0	0	0	0	0
Migliore stima netta delle riserve premi	R0150	211	430	1.782	0	0	0	0	181.129
Riserve per sinistri									
Lordo - Totale	R0160	1.018	2.758	608	0	0	0	0	634.774
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0240	0	2.231	0	0	0	0	0	5.484
Migliore stima netta delle riserve per sinistri	R0250	1.018	526	608	0	0	0	0	629.289
Migliore stima totale - Lordo	R0260	1.229	3.188	2.390	0	0	0	0	815.902
Migliore stima totale - Netto	R0270	1.229	957	2.390	0	0	0	0	810.418
Margine di rischio	R0280	76	64	17	0	0	0	0	20.321
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche									
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0290	0	0	0	0	0	0	0	0
Migliore stima	R0300	0	0	0	0	0	0	0	0
Margine di rischio	R0310	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve tecniche - totale									
Riserve tecniche - totale	R0320	1.305	3.252	2.407	0	0	0	0	836.223
Importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte - totale	R0330	0	2.231	0	0	0	0	0	5.484
Riserve tecniche meno importi recuperabili da riassicurazione/società veicolo e riassicurazione «finite» - totale	R0340	1.305	1.021	2.407	0	0	0	0	830.739

S.19.01.21 - Sinistri nell'assicurazione non vita - Sinistri lordi pagati (non cumulato)

Z0010

Anno di accadimento del sinistro

		Anno di sviluppo										Nell'anno in corso	Somma degli anni (cumulato)	
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9			10 & +
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0170	C0180
Precedente	R0100											10.948	3.702	626.356
N-9	R0160	61.441	76.154	18.368	12.500	6.897	5.246	4.627	3.186	3.834	2.521		2.521	194.774
N-8	R0170	72.543	58.059	20.811	10.558	8.094	5.265	5.424	3.032	2.644			2.644	186.430
N-7	R0180	60.426	73.289	27.408	13.772	7.507	9.989	6.094	4.177				4.177	202.663
N-6	R0190	51.022	82.628	30.377	11.215	9.412	10.253	6.720					6.720	201.628
N-5	R0200	55.429	90.358	29.555	17.504	12.245	6.416						6.416	211.505
N-4	R0210	61.915	88.543	32.689	16.844	12.430							12.430	212.421
N-3	R0220	73.065	93.241	38.025	21.138								21.138	225.469
N-2	R0230	84.667	107.819	31.519									31.519	224.005
N-1	R0240	89.073	102.954										102.954	192.026
N	R0250	99.037											99.037	99.037
Totale													293.257	2.576.315

Z0010	Anno di accadimento del sinistro
-------	----------------------------------

S.19.01.21 - Sinistri nell'assicurazione non vita - Migliore stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri

		Anno di sviluppo										Fine anno (dati attualizzati)	
		0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 & +	
		C0200	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0290	C0110	C0360
Precedente	R0100											9.833	9.775
N-9	R0160	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6.958		6.917
N-8	R0170	0	0	0	0	0	0	0	0	8.561			8.511
N-7	R0180	0	0	0	0	0	0	0	10.841				10.777
N-6	R0190	0	0	0	0	0	0	15.443					15.352
N-5	R0200	0	0	0	0	0	24.282						24.140
N-4	R0210	0	0	0	0	37.621							37.400
N-3	R0220	0	0	0	59.789								59.435
N-2	R0230	0	0	87.338									86.826
N-1	R0240	0	131.191										130.413
N	R0250	239.193											237.838
Totale												627.383	

E. Informazioni sulla gestione del capitale

E.1. FONDI PROPRI

E.1.1. Le politiche di gestione del capitale

I principi guida delle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti da una specifica politica di Gruppo, adottata dalla Società, al fine di stabilire standard comuni nel Gruppo Generali di efficienza nella gestione, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarate dal Gruppo stesso.

Le attività di gestione e di controllo dei Fondi Propri consistono:

- nel classificare e analizzare periodicamente i Fondi Propri per far sì che soddisfino i requisiti del regime di capitale applicabile, sia al momento dell'emissione sia successivamente;
- nel garantire che, con riferimento ai Fondi Propri e in base al "Capital Management Plan" a medio termine nonché al Piano Strategico della Compagnia:
 - a. essi non siano gravati da accordi che ne comprometterebbero l'efficacia,
 - b. tutte le operazioni richieste o consentite sui Fondi Propri siano tempestivamente completate,
 - c. gli elementi dei Fondi Propri Accessori "Ancillary Own Fund" siano richiamabili su richiesta,
 - d. le condizioni contrattuali siano chiare e univoche e comprendano i casi in cui la distribuzione di Fondi Propri sia posticipata o annullata;
- nel garantire che eventuali politiche o dichiarazioni relative ai dividendi delle azioni ordinarie siano prese in considerazione al momento dell'analisi della posizione patrimoniale.

La Politica di Gestione del Capitale, che nella sua ultima versione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in data 26 settembre 2016, viene rivista almeno su base annuale per recepire gli sviluppi della legislazione pertinente, le migliori pratiche o le pratiche del mercato, la strategia e l'organizzazione del Gruppo.

L'orizzonte temporale di validità della suddetta politica è definito per il periodo 2017- 2019.

E.1.2. Fondi propri eligibili**Riconciliazione tra il patrimonio netto indicato nel bilancio d'esercizio e i fondi propri**

Di seguito si presenta la riconciliazione tra il patrimonio netto presente nel bilancio della Compagnia alla chiusura del 31.12.2016 e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività, calcolate sulla base di quanto disposto all'articolo 75 e alla sezione 2 del Capo IV, Titolo I, della Direttiva, nonché con il totale dei fondi propri, come definiti alla sezione 3 del Capo IV della Direttiva.

Voce	Sottovoce	Segno	Importo
Patrimonio netto		+	243.374
Deduzione degli attivi immateriali e dell'avviamento		-	31.596
Variatione derivante dalla valutazione delle attività		+	46.864
	<i>Terreni e fabbricati</i>	+	0
	<i>Partecipazioni</i>	+	7.876
	<i>Altri investimenti in strumenti di capitale</i>	+	0
	<i>Obbligazioni</i>	+	39.405
	<i>Quote di fondi comuni di investimento</i>	-	417
	<i>Strumenti derivati</i>	+	0
	<i>Investimenti a carico degli assicurati dei rami vita i quali ne sopportano il rischio e derivanti dalla gestione dei fondi pensione</i>	-	0
	<i>Altri elementi dell'attivo</i>	-	0
Variatione derivante dalla valutazione delle riserve tecniche nette		+	35.105
Variatione derivante dalla valutazione delle passività non tecniche		-	1.633
	<i>Passività subordinate</i>	-	0
Variatione nella fiscalità differita netta		-	13.024
Eccedenza delle attività sulle passività			279.090
Dividendi distribuiti		-	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base		+	0
Totale fondi propri di base			279.090
Fondi propri accessori			0
Totale fondi propri			279.090

Le principali variazioni che determinano la differenza di 35.716 migliaia fra il patrimonio netto e l'eccesso delle attività sulle passività derivano da:

- un maggior valore degli investimenti di 46.864 migliaia per effetto della valutazione mark to market;
- un minor valore delle riserve tecniche nette secondo i criteri Solvency II per 35.105 migliaia;
- l'eliminazione del valore degli attivi immateriali, per complessivi 31.596 migliaia;
- un calcolo della fiscalità differita netta sulla differenza temporanea tra il valore fiscale ed il valore di mercato delle attività e delle passività, con un impatto negativo per 13.024 migliaia.

Fondi propri di base

In accordo a quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva, i Fondi propri, pari a 279.090 migliaia, sono costituiti dai Fondi propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva, in quanto la Compagnia non ha elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva.

I Fondi propri di base, determinati in ambito modello interno parziale (*Partial Internal Model – PMI*), sono pari a 279.090 migliaia.

Coerentemente con quanto richiesto dall'art. 88 della direttiva i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotti dell'ammontare di azioni proprie, dei dividendi distribuibili e incrementati della passività subordinate (tutte poste che sono pari a zero per la compagnia).

Ai fini della definizione dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, le rispettive componenti sono valutate secondo quanto disposto dall'art. 75 e dalla Sezione 2 nel Capo IV della Direttiva, che richiede una misurazione basata su importi determinabili in transazioni tra controparti consapevoli e consenzienti a normali condizioni di mercato (valore equo).

In base agli articoli. 69, 72 e 76 del Regolamento delegato i Fondi propri di base includono:

- a) il capitale sociale ordinario versato per 23.000 migliaia;
- b) la riserva di riconciliazione di cui all'art. 70 del Regolamento delegato per 246.943 migliaia;
- c) le attività fiscali differite nette per 9.147 migliaia.

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute. Il totale dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività è classificata come Fondi propri di livello 1 in quanto si tratta di fondi che rispondono a quanto richiesto dall'art. 71 del Regolamento Delegato.

Ai fini della classificazione in Livelli, la riserva di riconciliazione è classificata fra i fondi propri di livello 1, mentre le eventuali attività fiscali differite nette sono classificate fra i fondi propri di livello 3, come previsto dall'art. 76 del Regolamento delegato.

Fondi propri di base di livello 1

Per la Compagnia, i Fondi propri di base di livello 1 sono pari a 269.943 migliaia di euro.

Sono considerati Fondi propri di base di livello 1:

- a) il capitale sociale ordinario versato;
- b) la riserva di riconciliazione

Il capitale sociale ordinario versato, interamente classificato come livello 1 per un importo pari a 23.000 migliaia di euro, possiede le seguenti caratteristiche:

- a) le azioni sono emesse dall'impresa a seguito di delibera dell'assemblea degli azionisti;
- b) gli azionisti sono subordinati a tutti gli altri soggetti nella ripartizione degli attivi residui a seguito della liquidazione della società, in proporzione all'ammontare di titoli da questi posseduto.

La riserva di riconciliazione di 246.943 migliaia è pari all'eccedenza delle attività sulle passività al netto del capitale sociale, classificato fra i fondi propri di livello 1, e delle attività fiscali differite nette, classificate fra i fondi propri di livello 3.

Fondi propri di base di livello 2

La Compagnia non possiede Fondi propri di base di livello 2.

Fondi propri di base di livello 3

I Fondi propri di base di livello 3 sono pari a 9.147 migliaia di Euro. Non sono presenti importi relativi a fondi propri diversi dalle attività fiscali differite attive, la cui classificazione avviene al livello tre per esplicita previsione dell'art. 76 del Regolamento delegato.

Fondi propri accessori

Non vi sono elementi classificati quali fondi propri accessori né è stato richiesto all'Autorità l'approvazione di alcun elemento ai fini della classificazione nei fondi propri accessori.

Deduzioni relative alle partecipazioni da imputare ai fondi propri di base

L'approccio del Gruppo Generali è quello di considerare tutte le proprie partecipazioni come strategiche, e per questo motivo la Compagnia non ha eseguito alcuna deduzione ai Fondi propri di base, relativamente a quanto richiesto dall'art. 70, comma 1 lettera (f) del Regolamento Delegato.

Ammissibilità dei fondi propri sulla base della classificazione in livelli

Livello	Importo	SCR	Incidenza	Ammissibilità
Livello 1	269.943	178.943	150,9%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	0	178.943		
Livello 3	9.147	178.943	5,1%	Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e livello 3	9.147	178.943	5,1%	Incidenza minore al 50%

Per quanto riguarda la conformità al requisito patrimoniale di solvibilità, relativamente ai limiti quantitativi previsti dall'art. 82 comma 1 del Regolamento Delegato per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri sulla base della classificazione in livelli, tutti i Fondi Propri di base risultano ammissibili.

Ammissibilità dei fondi propri rispetto al Minimum Capital Requirement (art. 82 del Regolamento delegato, paragrafo 2)

Livello	Importo	MCR	Incidenza	Ammissibilità
Livello 1	269.943	80.524	335,2%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	0	80.524	0,0%	Incidenza minore al 20%

Per quanto riguarda la conformità ai requisiti patrimoniali minimi, relativamente ai limiti quantitativi previsti dall'art. 82 comma 2 del Regolamento Delegato per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri di base di Livello 1 e 2, quelli di Livello 1 risultano totalmente ammissibili.

Rapporto tra fondi propri di base e requisito patrimoniale di solvibilità

L'Economic Solvency Ratio (ESR) della Compagnia al 31 dicembre 2016, definito come rapporto tra fondi propri di base e requisito patrimoniale di solvibilità, è pari al come da tabella in calce:

(in migliaia di euro)	Importo
Fondi Propri di Base	279.090
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	178.943
Economic Solvency Ratio	156%

E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

E.2.1. Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR)

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, ripartito in funzione delle categorie di rischio del Modello Interno. La tabella può differire dai contenuti dei QRT per modalità di rappresentazione, quali ad esempio effetto fiscale, effetto di diversificazione tra i rischi, dettaglio informativo sui rischi.

	Total	Impact (%)
Rischi Finanziari	31.656	12%
Rischi di Credito	121.668	47%
Rischi di Sottoscrizione Non Vita	104.160	40%
SCR pre-diversificazione	257.483	100%
Beneficio di diversificazione	-65.878	
Rischio operativo	24.475	
SCR pre- tasse	216.081	
Assorbimento fiscale	-38.138	
Add-on	1.000	
SCR Totale	178.943	

Il capital add-on per la compagnia ammonta a 1.000 migliaia di euro ed è legato ad affinamenti sia metodologici che di processo che la Compagnia è tenuta ad implementare nel corso del prossimo periodo.

E.2.2. Requisito Patrimoniale Minimo (MCR)

Il requisito patrimoniale minimo è funzione del requisito patrimoniale di solvibilità e dei seguenti dati di input:

Attività non vita:

- migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico;
- premi contabilizzati al netto della riassicurazione negli ultimi 12 mesi.

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale minimo di solvibilità della Compagnia.

	YE16
MCR Totale	80.524

E.3. UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La sezione non è applicabile alla Compagnia.

E.4. DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

Questo paragrafo presenta una panoramica del Modello Interno per il calcolo del capitale richiesto, riportato nella sezione E.1 e in dettaglio nella sezione E.2. Prima di focalizzarci sulle principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno, per le principali categorie di rischio, viene introdotto brevemente lo scopo principale del modello interno, il perimetro coperto ed i metodi utilizzati.

E.4.1. Descrizione delle varie finalità per le quali l'impresa utilizza il suo modello interno e descrizione dell'ambito di applicazione del modello interno in termini di settori di attività e di categorie di rischio

Il Gruppo Generali e la Compagnia ritengono che il Modello Interno sia lo strumento più appropriato per valutare il Requisito patrimoniale di solvibilità poiché rappresenta il miglior modo per cogliere il profilo di rischio sia in termini di granularità che di calibrazione e correlazione tra i vari fattori di rischio.

Il profilo di rischio della Compagnia determinato con il Modello Interno fornisce indicazioni migliori sui rischi rispetto a quanto si possa fare con la Formula Standard. Le due metriche poggiano su assunzioni diverse, in quanto nel Modello Interno i singoli rischi vengono calibrati sull'effettiva esposizione della Compagnia e non secondo dei parametri medi europei, come proposto nella Formula Standard, da cui emergono dettagli su tutti i rischi e sulla relativa diversificazione, fondamentalmente diversi.

Il Modello Interno del Gruppo si basa su una specifica mappa dei rischi, che contiene tutti i rischi che Generali ha identificato come rilevanti per il proprio business. La Compagnia inoltre ritiene che la mappa dei rischi di Gruppo sia rappresentativa anche dei rischi della Compagnia stessa, seppur con alcune modifiche legate al business, modifiche che si sostanziano nell'identificazione dei rischi non applicabili o non significativi (come riportata nella sezione B.3). Tale mappa è anche approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia stessa. In breve, il Modello Interno copre tutti i rischi sottoscrizione Vita, sottoscrizione Non Vita, Finanziari e di Credito, ad eccezione dei rischi Operativi che sono modellati usando l'approccio Formula Standard. Nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, il requisito di capitale del rischio operativo viene sommato ai rischi considerati dal modello interno.

Il Modello interno ha l'obiettivo di catturare il comportamento dei singoli rischi ed il loro impatto sul Bilancio, prendendo in considerazione gli effetti di diversificazione tra portafogli e fra i rischi. Per quanto riguarda l'applicazione del Modello Interno di Gruppo, per la Compagnia sono state considerate le specificità locali ed in particolare non è stato applicato lo stress di credito sui titoli Governativi italiani e il Volatility Adjustment è stato mantenuto costante in tutti gli scenari di simulazione.

Nell'implementazione del modello, Generali ha utilizzato il metodo Monte Carlo con proxy functions per determinare la distribuzione di probabilità dei cambiamenti dei Fondi Propri di base ai rischi del modello in un orizzonte temporale di un

anno e quindi per derivare il Solvency Capital Requirement per le Compagnie considerate nel perimetro del Modello Interno e in riferimento ai rischi identificati nella mappa stessa .

Il Sistema di calcolo dei rischi sotto il modello interno costruito da Generali si basa sull'idea di ottenere il requisito di capitale indicato dalla normativa (solvibilità al 99.5%) ricostruendo l'intera distribuzione delle perdite e prestando particolare attenzione alla calibrazione delle code, per meglio cogliere gli scenari estremi, secondo il principio dell'uomo prudente.

Questa logica multiscenario, alla base della ricostruzione dell'intera distribuzione di probabilità che permette di trovare il requisito di capitale (SCR), garantisce la consistenza con il mercato e di conseguenza la coerenza tra l'SCR prodotto dai calcoli della compagnia e il sistema di riferimento in cui opera Generali.

Il metodo utilizzato prevede poi una aggregazione dei rischi e una loro diversificazione in un regime coerente con il mercato, tale per cui la somma dei singoli business e dei singoli rischi corsi dalla compagnia sarà inferiore all'SCR complessivo di compagnia. Tale effetto di diversificazione non viene determinato a priori ma dipende dal tipo di business e dalle attività svolte dalla compagnia, oltre che dal livello di rischio corso. L'aggregazione dei rischi nella Formula Standard invece prevede l'utilizzo di una matrice di correlazione fra rischi uguale per tutte le Compagnie e, di conseguenza, indipendente dalla struttura del business e dal profilo di rischio.

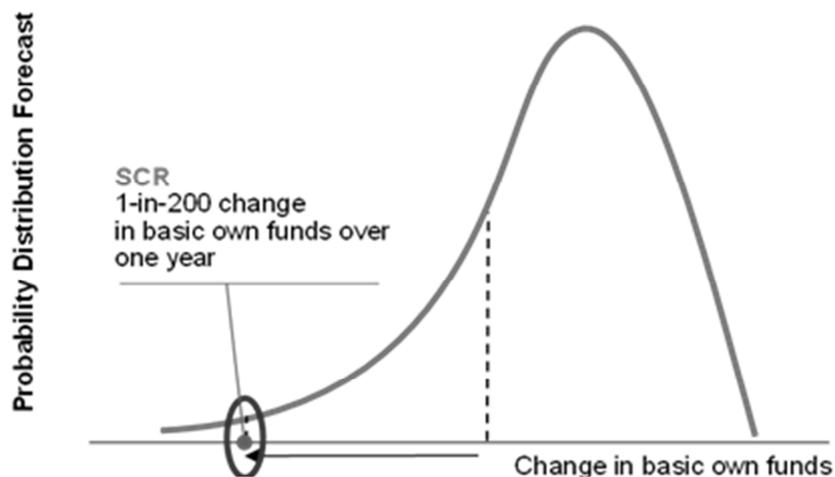
Per la descrizione del Modello Interno e della relativa struttura, si rimanda alla sezione B.3 e al capitolo "C. Profilo di Rischio".

E.4.2. Descrizione dei metodi utilizzati nel modello interno per il calcolo della distribuzione di probabilità prevista e del requisito patrimoniale di solvibilità

Il Modello Interno di Gruppo permette la determinazione di una Probability Distribution Forecast (PDF – distribuzione completa di probabilità) dei cambiamenti dei Fondi Propri di base in un orizzonte temporale di un anno. Al fine di calcolare il Solvency Capital Requirement, Generali utilizza un approccio Monte Carlo con proxy functions che permettono di simulare gli elementi del Bilancio, attraverso il calcolo di una distribuzione completa dei profitti e delle perdite degli stessi. Le PDF dei singoli rischi permettono di effettuare altre valutazioni di capitale, che possono essere richieste a fini interni, come i requisiti di capitale di un singolo rischio (come ad esempio il cambiamento di valore dei BOF in caso di una diminuzione del 10% dei prezzi delle azioni).

La misura di rischio utilizzata è il Value at Risk (VaR) al livello di confidenza del 99.5% (che corrisponde all'evento "uno ogni 200 anni"), la variabile sottostante è rappresentata dal cambiamento dei Fondi Propri di base e l'orizzonte temporale è di un anno, pienamente coerente con i principi della Direttiva Solvency II.

Il seguente grafico rappresenta il calcolo della PDF e del VaR, dove le perdite dei Fondi Propri di base sono riportate sul lato sinistro della distribuzione:



E.4.3. Spiegazione, per ciascun modulo di rischio, delle principali differenze di metodo e di ipotesi sottostanti utilizzate nella formula standard e nel modello interno

Ai fini del calcolo del SCR, il Modello Interno è utilizzato per meglio catturare il profilo di rischio della Compagnia in quanto consente un legame più preciso tra le effettive esposizioni e i requisiti patrimoniali correlati in considerazione al business specifico e alle aree di attività della Compagnia.

Il Modello Interno consente di meglio cogliere l'effettivo profilo di rischio in termini di granularità del portafoglio, calibrazione e aggregazione tra i rischi. A tal fine, le calibrazioni sono definite sulla base dell'analisi specifica del portafoglio e sulla base dell'esperienza del portafoglio specifico della Compagnia. Al fine di mantenerne l'adeguatezza su base continuativa, le calibrazioni sono aggiornate su base almeno annuale.

Al fine di cogliere meglio il profilo di rischio della Compagnia vengono di seguito descritte le principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno per le principali categorie di rischio.

Rischi di Sottoscrizione Non Vita

Le principali differenze tra Formula Standard e Modello Interno per il calcolo del Solvency Capital Requirement relativo al modulo di rischio di sottoscrizione Non Vita, sono:

- Per ciò che riguarda il pricing e reserving risk, le differenze si riferiscono all'approccio di calibrazione, dove la Formula Standard usa una deviazione standard predeterminata, mentre nel Modello Interno viene effettuato un calcolo bottom-up sul business sottoscritto;
- Relativamente al CAT risk, le differenze riguardano l'approccio di calibrazione, dove la Formula Standard si basa sull'esposizione al CAT risk in cui i coefficienti del rischio geografico sono standardizzati e prefissati. Il Modello Interno, invece, usa un modello basato sulla best practice di mercato;
- Per ciò che riguarda la Riassicurazione, la Formula Standard usa una serie di approcci semplificati di mitigazione, mentre il Modello Interno effettua una modellizzazione puntuale del piano di riassicurazione – facoltativa e per trattato .

Rischi Finanziari e di Credito

- L'approccio della Formula Standard per il modulo dei rischi di mercato si basa sia sull'applicazione di fattori di stress standard, applicati direttamente agli attivi e sia, nel caso del rischio di tasso di interesse, nell'applicazione di un livello di stress standardizzato alle curve utilizzate per scontare i futuri flussi di cassa;
- Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che si basano su una mappa dei rischi più granulare. Ad esempio, i rischi di volatilità dei tassi di interesse e del mercato azionario sono modellati dal Modello Interno mentre non sono considerati nella Formula Standard;
- Inoltre, anche all'interno dello stesso modulo di rischio, il Modello Interno fornisce una rappresentazione molto più accurata del profilo di rischio. Infatti, invece di applicare gli stessi coefficienti di stress ad ampi aggregati di attivi, come avviene nella Formula Standard, calibra specifiche distribuzioni di stress che dipendono dalle caratteristiche di ciascun strumento finanziario.

La coerenza tra le ipotesi del Modello Interno ed il profilo di rischio reale della Compagnia è garantito attraverso il regolare esercizio di *Local Suitability Assessment*, che è parte integrante del processo di calcolo del requisito di capitale, e riguarda non solo il processo di calibrazione, ma anche la rappresentazione delle esposizioni della Compagnia e l'appropriatezza dei risultati prodotti dalle *proxy functions*.

E.4.4. Descrizione della natura e dell'adeguatezza dei dati utilizzati nel modello interno

Al fine di garantire l'adeguatezza dei dati utilizzati nel modello interno, in conformità con la normativa Solvency II, la Compagnia ha implementato un adeguato sistema di controllo della qualità dei dati utili al calcolo del requisito di capitale. Tale processo, definito e normato da specifiche politiche di Gruppo, parte dalla definizione del perimetro di dati del modello interno e procede con la valutazione e il monitoraggio dell'accuratezza, la completezza e l'appropriatezza dei dati stessi, fondatosi anche sull'adeguatezza dei dati utilizzati in altri contesti, quali ad esempio i Fondi Propri e le Riserve Tecniche.

E.5. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La Compagnia ha approvato nel 2016 la politica di gestione del capitale e nel 2017 sia il RAF che il Capital Management Plan. Specifici processi di escalation sono previsti sia nella politica che nel RAF, sia in termini informativi che decisionali. Tali processi sarebbero immediatamente attivati qualora la posizione di solvibilità dovesse risultare critica, fino a toccare i limiti previsti. Sia il RAF che la politica di gestione del capitale insistono sulla prevenzione dell'inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità, permettendo quindi anche di monitorare l'eventuale inosservanza del requisito patrimoniale minimo.

La Compagnia ha una solida posizione di solvibilità e non rileva problemi di adeguatezza, né per quanto riguarda il requisito patrimoniale di solvibilità né per il requisito minimo, ed i limiti di capitale del RAF sono rispettati.

E.6. ALTRE INFORMAZIONI

La Compagnia ha condotto le analisi di sensitività sui principali fattori di rischio, in particolare ha considerato l'aumento dello spread sui titoli di Stato italiani (nell'ammontare di 100 punti base), shock azionari nell'ordine del 20% e nel mercato immobiliare del 10%. Di seguito si presentano i risultati delle analisi di sensitività sull'ESR della Compagnia:

Fattori di rischio	Delta ESR
Spread BTP +100 bps	-8,4%
Equity DW (-20%)	-3,0%
Property DW (-10%)	-4,3%

Allegati

S.22.01.21 - Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

		Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche	R0010	836.223	0	0	3.274	0
Fondi propri di base	R0020	279.090	0	0	-2.295	0
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	279.090	0	0	-2.295	0
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	178.943	0	0	1.143	0
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	269.943	0	0	-3.274	0
Requisito patrimoniale minimo	R0110	80.524	0	0	514	0

S.23.01.01 - Fondi Propri (1/3)

		Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35						
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	23.000	23.000	0	0	0
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	0	0	0	0	0
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040	0	0	0	0	0
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050	0	0	0	0	0
Riserve di utili	R0070	0	0	0	0	0
Azioni privilegiate	R0090	0	0	0	0	0
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110	0	0	0	0	0
Riserva di riconciliazione	R0130	246.943	246.943	0	0	0
Passività subordinate	R0140	0	0	0	0	0
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160	9.147	0	0	0	9.147
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180	0	0	0	0	0
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II		0	0	0	0	0
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220	0	0	0	0	0
Deduzioni		0	0	0	0	0
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R0230	0	0	0	0	0
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R0290	279.090	269.943	0	0	9.147

S.23.01.01 - Fondi Propri (2/3)

		Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Fondi propri accessori						
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300	0	0	0	0	0
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310	0	0	0	0	0
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320	0	0	0	0	0
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330	0	0	0	0	0
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340	0	0	0	0	0
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350	0	0	0	0	0
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360	0	0	0	0	0
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370	0	0	0	0	0
Altri Fondi propri accessori	R0390	0	0	0	0	0
Totale Fondi propri accessori	R0400	0	0	0	0	0
Fondi propri disponibili e ammissibili						
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	279.090	269.943	0	0	9.147
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	269.943	269.943	0	0	0
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	279.090	269.943	0	0	9.147
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	269.943	269.943	0	0	0

S.23.01.01 - Fondi Propri (3/3)

		Totale
		C0010
SCR	R0580	178.943
MCR	R0600	80.524
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	156,0%
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	335,2%
		C0060
Riserva di riconciliazione		
Excess of assets over liabilities	R0700	279.090
Own shares (held directly and indirectly)	R0710	0
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	0
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	32.147
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740	0
Riserva di riconciliazione	R0760	246.943
Utili attesi		0
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770	0
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	3.513
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	3.513

S.25.02.21 - Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale

Numero univoco della componente	Descrizione della componente	Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	Importo modellato	USP	Semplificazioni
C0010	C0020	C0030	C0070	C0080	C0090
FIN01	Rischi Finanziari	23.842	23.842	0	0
CRD01	Rischi di Credito	85.289	85.289	0	0
LUW01	NA	NA	NA	NA	NA
HLT01	NA	NA	NA	NA	NA
NUW01	Rischi di Sottoscrizione Non Vita	73.016	73.016	0	0
OPE01	Rischio Operativo	24.475	0	0	0
INT01	NA	NA	NA	NA	NA
MOD01	Aggiustamento di modello	1.000	1.000	NA	NA
Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità					C0100
Totale delle componenti non diversificate				R0110	225.270
Diversificazione				R0060	-46.327
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE				R0160	0
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale				R0200	178.943
Maggiorazioni del capitale già stabilite				R0210	0
Requisito patrimoniale di solvibilità				R0220	178.943
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità					0
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle riserve tecniche				R0300	0
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle imposte differite				R0310	-38.138
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata				R0400	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante				R0410	178.943
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring fenced funds (other than those related to business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC (transitional))				R0420	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionale (nSCR) per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità				R0430	0
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati ai fini dell'articolo 304				R0440	0

S.28.01.01 - Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

		Non-life activities
		C0010
MCRNL Result	R0010	107.502

'Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita

Risultato MCR Non Vita		Attività Non Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
		C0020	C0030
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	1.897	1.779
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	7.404	20.343
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040	0	0
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050	742.565	309.222
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060	34.506	50.226
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070	1.263	305
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	14.746	9.278
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	3.460	3.916
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100	0	0
Legal expenses insurance and proportional reinsurance	R0110	1.229	7.447
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	957	12.183
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	2.390	5.553
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140	0	0
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150	0	0
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160	0	0
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170	0	0

Risultato MCR Vita

		Attività Vita
		C0040
Risultato MCR Vita	R0020	0

'Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita

Risultato MCR Vita	Attività Vita		
	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo)	
	C0050	C0060	
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210	0	0
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220	0	0
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230	0	0
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240	0	0
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250	0	0

Calcolo complessivo dell'MCR

Calcolo complessivo dell'MCR		C0070
MCR Lineare	R0300	107.502
SCR	R0310	178.943
MCR massimo	R0320	80.524
MCR minimo	R0330	44.736
MCR combinato	R0340	80.524
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	2.500
Requisito patrimoniale minimo	R0400	80.524



Relazione della Società di Revisione



Genertel S.p.A.

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2016

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7.9.2005, n. 209
e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre
2016

**Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7.9.2005, n. 209
e del paragrafo n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016**

Al Consiglio di Amministrazione di
Genertel S.p.A.

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti Modelli ("i Modelli") allegati alla Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di Genertel S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 ("la SFCR"), predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D.Lgs. 209/2005:

- "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- "S.23.01.01 Fondi propri";

e della relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della SFCR.

Come previsto dai paragrafi n. 9 e n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016:

- le nostre attività sul modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" non hanno riguardato le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720);
- le nostre attività sul modello "S.23.01.01 Fondi propri" non hanno riguardato il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600), che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei Modelli e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire la redazione dei Modelli e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sui Modelli e sulla relativa informativa sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire la ragionevole sicurezza che i Modelli e la relativa informativa non contengano errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nei Modelli e nella relativa informativa. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nei Modelli e nella relativa informativa dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno dell'impresa relativo alla redazione dei Modelli e della relativa informativa al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione dei Modelli e della relativa informativa nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, i Modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" e la relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di Genertel S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

I Modelli e la relativa informativa sono stati redatti sulla base dei criteri descritti nella sezione "D. Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità" e per le finalità di vigilanza sulla solvibilità. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

Altri aspetti

La relazione di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 39/2010 e dell'art. 102 del D.Lgs. 209/2005 sul bilancio d'esercizio di Genertel S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è stata da noi emessa in data 24 marzo 2017.

Trieste, 18 maggio 2017

EY S.p.A.



Matteo Brusatori
(Socio)